Anno 95 Numero 276

L. 40 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia c.c.p. 2/28720: anno L. 10.000, sem. 5200; trim. 2750. - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 18.000, semestre 9200, trim. 4750

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 40-943 (15 linee)

# LA STAMPA

Martedì 21 Novembre 1961

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 40-943 (15 linee) Milano, via Borgogna 3, telefono 790-121 Roma, largo N. Spinelli 5, telefono 365-477

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità: Avvisi Comm. L. 400 ogni mm altezza-colonna (posizioni o date prestabilite aumento 30 %) - Finanz. Legali L. 500 il mm - Necrologi L. 300 per parola (partecipazioni L. 450) - Echi Cronaca L. 1300 per linea (Spettacoli L. 800) - Economici: ved. rubriche - Estero aumento tariffe 25 %. Copie arretrate: prezzo doppio — Estero (spediz. aerea per i Paesi contrass. con asterisco). *Argentina pes. 13; Austria sc. 3; Belgio fr. 5; *Canada cents 25; *Congo fr. 10; *Danimarca kr. 0,80; *Egitto pias. 5; *Eritrea cents. 40; *Finlandia mk. 35; Francia n. fr. 0,40; Germania d. m. 0,45; *Grecia dr. 4; *Inghilterra d. 9; *Iran ris. 18; Jugoslavia din. 30; *Libano p. l. 50; *Libia pts 3; *Malta d. 9; *Norvegia kr. 0,80; *Olanda cents 40; Polonia zl. 4,30; *Portogallo esc. 4; *Somalia so. 1; *Spagna pts. 6; *Sud Africa sh. 1,4; *Svezia kr. 0,70; Svizzera fr. 0,35; *Tunisia mill. 40; *Turchia l. t. 1,10; *U.S.A. cents 25

### La missione di civiltà nel Congo ha richiesto un nuovo sacrificio di sangue

# Morti quattro italiani nell'aereo caduto
# Salvi altri tre aviatori e tre funzionari dell'Onu

**Le vittime sono il comandante Elio Nisi, il secondo pilota Giovanni De Risi e i marescialli Giuseppe Saglimbeni e Tommaso Fondi - Il bimotore da trasporto della 46ª Aerobrigata di Pisa si è schiantato al suolo tentando l'atterraggio di fortuna in una zona del Tanganika - I rottami avvistati ieri mattina da un ricognitore americano: i superstiti avevano eretto una tenda in una radura della boscaglia - Per tre giorni hanno atteso soccorsi - Un velivolo norvegese li ha trasportati nella cittadina di Kigoma, per la prima assistenza; nessuno è ferito**

*(Nostro servizio particolare)*

Léopoldville, 20 novembre.

L'aereo italiano disperso venerdì scorso durante il volo dall'Uganda a Léopoldville, dove doveva portare un grosso carico di viveri e medicinali per conto dell'Onu, è stato ritrovato questa mattina. Il velivolo ha compiuto un atterraggio di fortuna in una zona del Tanganika; quattro aviatori, fra i quali il comandante, sono morti. Salvi tre altri uomini dell'equipaggio e tre funzionari dell'Onu — non italiani, questi ultimi — che il *C. 119* aveva preso a bordo allo scalo di Entebbe nell'Uganda.

I sei superstiti non sembra abbiano riportato ferite d'una qualche gravità, soltanto contusioni. Sarebbero però tutti in stato «shock», anche a causa dell'attesa, protrattasi per tre giorni e tre notti, dell'arrivo di soccorsi. Domani verranno trasportati per via aerea a Léopoldville; per il momento vengono assistiti non lontano dal luogo dell'incidente, nella cittadina di Kigoma, dove sono giunti in serata a bordo d'un aereo soccorritore norvegese. Kigoma è situata al terminale della linea ferroviaria che attraversa il Tanganika. Gli uomini ricevono la prima assistenza da due medici e due infermieri dell'Onu giunti sullo stesso aereo norvegese.

I tre italiani che si sono salvati sono Salvatore Giammoni, Mario Ferrari e Luigi Fredducci, tutti e tre sottufficiali e specialisti dell'aeronautica; gli stranieri sono un ufficiale dell'aviazione da guerra indiana, aggregato alle unità dell'Onu, del quale non è stato reso noto il nome, e due civili, l'egiziano Mohammed Awartani e l'irlandese Jeremiah Connelly. Questi erano stati assegnati all'organizzazione delle Nazioni Unite nel Congo dopo un lungo periodo di servizio, pure per le Nazioni Unite, in un'altra area tormentata, la cosiddetta striscia di Gaza, nella parte asiatica dell'Egitto, al confine con lo Stato d'Israele. Non c'erano a bordo due signore, come era stato comunicato nei giorni scorsi.

I quattro italiani morti nel tentativo di atterraggio sono il comandante dell'aereo, il trentaduenne cap. Elio Nisi, il maresciallo marconista Giuseppe Saglimbeni, il maresciallo Tommaso Fondi e il maresciallo Giovanni De Risi, secondo pilota.

Il grosso bimotore da trasporto detto «vagone volante» apparteneva alla 46ª Aerobrigata militare di stanza a Pisa, lo stesso reparto della nostra aeronautica già tragicamente provato dall'eccidio dei tredici aviatori nel Kivu. Era decollato dall'aeroporto pisano di San Giusto nella mattina di sabato 11 novembre con rotta sud. Dopo alcune soste (al Cairo per rifornimenti e a Karthoum, nel Sudan, per riparazioni) era giunto giovedì scorso ad Entebbe, capitale dell'Uganda. Da questa base ha avuto inizio il tragico volo.

Il *C. 119* è decollato venerdì mattina, alle 10,07 diretto a Léopoldville, via Albertville (nel Katanga settentrionale) e doveva quindi attraversare le zone congolesi controllate dai ribelli. Le condizioni del tempo non erano le migliori, ma apparivano comunque tranquillanti. Si era già alzato in volo poche ore prima, alle 6, ma era rientrato dopo un vasto giro sul campo, perché erano stati annunciati temporali e piovaschi pericolosi. Invece, come si è detto, il tempo era poi migliorato e l'aereo poteva decollare regolarmente.

Dopo quaranta minuti soli, l'aereo annunciava via radio che tutto procedeva bene e che si prevedeva di arrivare a Léopoldville alle 17,55. Il contatto radio con la base di Usumbura, nel Ruanda-Urundi, non avveniva. Il disastro deve essere avvenuto allora.

I superstiti non sono ancora stati interrogati, nulla è ancora dato sapere sulle cause della sciagura. Come mai non è stato possibile usare la radio, perché si è dovuto tentare un atterraggio di fortuna, sono domande che per ora non hanno ancora una risposta. Il capitano Nisi era forse uno dei più esperti e valorosi ufficiali della nostra arma aerea, con un «ruolino» eguagliato da pochi. Errori sono esclusi nel modo più assoluto. Sta di fatto che il pilota ha tentato una manovra di emergenza, cercando di far scendere l'apparecchio su un terreno impervio, cosparso di alberi. La parte anteriore della fusoliera è stata fatta a pezzi; si sono salvati quelli che erano nei posti posteriori della carlinga. La località esatta è a quarantacinque chilometri all'oriente del lago Tanganika, quasi al confine con l'Uganda. Il lago segna la frontiera fra il territorio del Tanganika, posto sotto l'amministrazione fiduciaria inglese, e il Katanga.

Il primo avvistamento del relitto è stato effettuato da un ricognitore americano in servizio per conto delle Nazioni Unite stamattina alle 9,30, dopo due giorni e tre notti di ricerche ininterrotte, sistematiche alle quali hanno preso parte undici apparecchi con l'emblema dell'Onu ed alcuni velivoli leggeri della Raf di stanza nell'Uganda e nel Kenya. La rotta che il «C-119» avrebbe potuto seguire, e le più probabili deviazioni, sono state ripercorse più volte, anche se l'esito era negativo, di giorno e di notte, nella speranza di scorgere dall'alto un fuoco, una fumata, un ramo: un segno che qualcuno fosse ancora vivo.

E' necessario notare che in altri momenti la scomparsa di un aereo non avrebbe forse suscitato qui a Léopoldville le eccessive preoccupazioni: capita relativamente spesso, infatti, che unità aeree in servizio nel Congo per conto dell'Onu accusino ritardi anche di vari giorni. Il Paese è immenso, le distanze sono inimmaginabili, le comunicazioni spesso volte primitive: se si guasta la radio, a volte occorrono giorni e giorni di marcia per raggiungere una località da dove telefonare. Per di più era la prima volta (riportiamo questa informazione per dovere di cronaca, ma non sappiamo quanto sia attendibile) che l'equipaggio italiano seguiva la rotta Entebbe-Albertville-Léopoldville. Un errore di rotta sarebbe stato spiegabile. In realtà ciò non è avvenuto, la sciagura è accaduta a poche miglia di distanza dal tracciato della rotta ideale.

In effetti, era ancor vivo nella mente di tutti il ricordo dell'uccisione dei tredici aviatori italiani a Kindu, l'11 novembre scorso e della minaccia rivolta dal capo dei ribelli congolesi, il «lumumbista» Gizenga, di abbattere qualsiasi aereo avesse osato sorvolare la provincia del Kivu. Si temeva che il «C-119» avesse sconfinato nel cielo della provincia insorta e vi fosse stato abbattuto. Quest'ipotesi veniva più tardi scartata allorché le autorità militari dell'Onu rendevano noto, a nostra richiesta, che i ribelli non «dovevano disporre» di pezzi contraerei in grado di abbattere un «vagone volante», tipo di aereo antiquato, ma robustissimo, che di solito si mantiene a quote mediamente elevate.

Ma restava la domanda: e se l'aereo è stato costretto ad un atterraggio di emergenza proprio in quella zona dove sono avvenuti i massacri? Dava qualche conforto il sapere che il velivolo italiano recava a bordo viveri e medicinali così da permettere agli eventuali superstiti di resistere anche più settimane.

Finalmente, dopo 70 ore di angosciosa incertezza che via via si faceva più dolorosa, il Centro coordinamento voli presso il comando staccato dell'Onu, qui a Léopoldville, diramava il primo annuncio relativo all'avvistamento dei rottami: in realtà esso era avvenuto alle 9,30 ma si era voluto attendere la conferma definitiva.

Dalle poche indiscrezioni trapelate abbiamo appreso che è stato quasi per caso che uno degli apparecchi delle nazioni che partecipavano alle ricerche, un ricognitore americano a grande autonomia, decideva di «picchiare» attraverso un denso strato di nubi che gravava al disopra della boscaglia. Il pilota, che era solo a bordo (il suo nome non è stato reso noto, per ragioni che non sapremmo dire) scorgeva improvvisamente, nel centro di una piccola radura, l'accampamento di fortuna dei superstiti.

Il ricognitore compiva allora un vasto giro, abbassandosi più volte. Quindi il pilota afferrava il microfono del radiotelefono e lanciava l'annuncio, con voce resa concitata dall'emozione: «Coordinate 4 gradi 43 primi sud e 30 gradi 14 primi est di Greenwich. Sotto di me vi sono tracce del *C. 119* italiano. Vedo alcuni uomini. Hanno costruito una tenda. Fanno cenno di saluto. Dirigo su base per rapporto immediato. Chiudo».

Da quel momento, l'opera di soccorso è stata pronta ed efficace. Un aereo norvegese, riuscito ad atterrare nelle vicinanze del relitto, ha preso a bordo gli uomini dopo una prima sommaria medicazione effettuata da due medici e due infermieri dell'Onu e li ha trasportati a Kigoma, dove esiste un centro di pronta assistenza. Domani i superstiti verranno trasferiti qui a Léopoldville, o forse ad Albertville nel Katanga. Appena possibile, tutti verranno interrogati personalmente dalle autorità, per stabilire come sia accaduto l'incidente.

Questa sera, a tutti i «bianchi» che si trovano nella capitale di questo immenso, tormentato Paese e alle stesse autorità congolesi è come se fosse stato tolto un peso dal cuore. Il peggio che si temeva non è avvenuto. Ma si piangono ancora quattro vite, quattro giovani uomini tragicamente scomparsi mentre adempievano al loro dovere, svolgendo un'opera di civiltà altissima, fra rischi, pericoli e difficoltà, in nome di un ideale di superiore dignità umana.

a. p.

Il gen. Cerruti, a destra, intervistato a Fiumicino al ritorno da Léopoldville (Tel.)

Questa fotografia fu scattata poche settimane fa in casa del maresciallo Tommaso Fondi, una delle quattro vittime dell'aereo caduto in Africa. E' un sereno quadretto familiare. Il sottufficiale è a tavola con moglie e figlia, e la bimba ride felice perché il papà ha ottenuto una licenza (Tel. - A pag. 5 altri servizi e fotografie)

# Le famiglie in lutto

**La vedova del maresciallo Fondi piange con la figlioletta di nove anni - I vecchi genitori di Saglimbeni hanno appreso la sciagura da un loro familiare**

*(Dal nostro corrispondente)*

Firenze, 20 novembre.

*(g.)* La moglie del maresciallo Tommaso Fondi, una delle vittime del «vagone volante» *C. 119*, i cui resti sono stati rinvenuti presso il villaggio di Kigoma, oltre il lago Tanganika, a nord-ovest di Albertville, ha appreso la notizia della tragica fine del marito da un ufficiale superiore della Scuola di guerra aerea, che si è recato appositamente nella sua abitazione a San Piero a Ponti.

Alla vista dell'ufficiale la signora Albertina Fondi ha subito intuito la verità ed ha chiesto con voce tremante se il marito fosse fra le vittime. Al che l'ufficiale non ha potuto far altro che rispondere affermativamente. La povera signora è stata colta da una profonda crisi di disperazione ed è scoppiata in singhiozzi, mentre l'ufficiale ed alcuni coinquilini accorsi cercavano invano di confortarla.

**In quinta pagina:**

* *Il nostro inviato speciale, Alberto Ronchey, a colloquio con gli italiani nel Congo*
* *Ampia corrispondenza di Mario Fazio sull'angoscia delle famiglie dei caduti abitanti a Pisa.*

Tommaso Fondi si era sposato con Albertina Barducci nel 1948. Aveva acquistato una villetta a San Piero a Ponti pagandola a riscatto e il totale pagamento dell'immobile non era ancora terminato. La coppia, con la figlia Nadia, di 9 anni, conduceva vita molto ritirata: il defunto maresciallo pilota si recava ogni mattina a Pisa e a sera faceva ritorno alla propria abitazione. Si occupava del mantenimento del giardino e curava un pollaio annesso. Qualche volta usciva con amici per fare quattro chiacchiere. Il maresciallo Fondi fu uno dei difensori dell'Amba Alagi. Durante la guerra egli faceva parte dell'eroico presidio al comando del duca d'Aosta, che ebbe dagli inglesi l'onore delle armi. La prigionia del sottufficiale si protrasse per molto tempo ed egli vide morire il duca d'Aosta. Finita la guerra aveva ripreso servizio nell'Aeronautica e da parecchio tempo apparteneva alla 46ª brigata di San Giusto. Era già stato altra volta nel Congo, nel Natale del 1960, per una trasferta di 70 giorni ed avrebbe dovuto trascorrervi anche il prossimo Natale.

Messina, 20 novembre.

*(c.)* La tragedia del «C 119» precipitato nel Tanganika, ha avuto una dolorosa eco nella nostra città, dove abitano i familiari di una delle vittime, il maresciallo marconista Giuseppe Saglimbeni, di 45 anni. Nella centrale via dei Mille, infatti, abitano i due vecchi genitori del maresciallo marconista, il padre Agatino, di 87 anni, e la madre Rosaria Cacopardo, di 82.

Da sabato sera i coniugi Saglimbeni erano in apprensione, dal momento cioè che la radio aveva dato notizia che il «C 119» non era giunto all'aeroporto di Albertville. Essi infatti erano stati informati con una lettera dal figlio che doveva recarsi in missione nel Congo e che era addolorato perché ciò gli avrebbe impedito di trascorrere in famiglia, a Messina, le feste natalizie. Per di più, la stessa sera di sabato aveva loro telefonato il comandante dell'aeroporto militare di Pisa, informandoli che l'aereo sul quale viaggiava il figlio era disperso. Da quel momento i vecchi coniugi erano rimasti in continua agitazione, ma la notizia del ritrovamento dell'aereo aveva dato loro qualche speranza.

Purtroppo la speranza ha avuto breve durata. Alle ore 15, infatti, squillava improvvisamente il telefono. All'apparecchio si portava il fratello del Saglimbeni, prof. Alfredo. Attorno a lui si stringevano i familiari. Dopo un attimo di estrema tensione il prof. Alfredo mormorava: «Ho capito», e dalla sua espressione anche gli altri familiari avevano capito: Giuseppe era morto.

### La notizia nella casa del superstite Ferrari

*(Dal nostro corrispondente)*

Verona, 20 novembre.

Per i genitori del sergente Mario Ferrari, secondo pilota a bordo del «C 119» precipitato nel Tanganika, la tortura dell'angoscia è terminata oggi alle 14. Da sabato sera, da quando cioè il comandante dell'aeroporto militare di Villafranca aveva recato loro la notizia che l'unico figliolo ventitreenne doveva considerarsi disperso, le ore per il maresciallo dell'aeronautica in pensione Mario Ferrari, di 66 anni, e per la moglie, Pia Tosi, di 58 anni, sofferente di cuore, erano trascorse lentamente e dolorosamente.

Il giornale radio delle 13 ha portato nella casa del Ferrari, attorno ai quali s'erano stretti anche gli altri parenti e numerosi giovani amici di Mario, il primo spiraglio di ottimismo con l'annuncio del ritrovamento dell'aereo precipitato. Un'ora più tardi, a interrompere definitivamente il concitato incrociarsi di congetture nel salotto della modesta casa del maresciallo è stato il telefono: chiamava il comandante dell'aeroporto, colonnello Giunchi, per annunciare che Mario Ferrari era tra i superstiti e stava bene, nonostante lo choc per cui aveva dovuto essere ricoverato all'ospedale. Il maresciallo Ferrari e la moglie si sono abbracciati in silenzio, con le lacrime agli occhi; poi la notizia è stata subito comunicata agli altri parenti.

Una cugina del giovane pilota, Maria Luisa Veronese, telefonista presso la Telve, l'ha appresa mentre si trovava al centralino e ha continuato a smistare le chiamate e le richieste degli utenti piangendo di gioia, senza riuscire per qualche minuto a controllarsi.

Il sergente Mario Ferrari si era arruolato in aviazione tre anni fa, dopo avere conseguito la maturità scientifica. Il padre gli aveva comunicato la passione per il volo fin da quando era bambino: la sua camera nella casa paterna è affollata di modellini di aeroplani che egli costruiva nelle ore libere dallo studio. Il giorno nel quale era riuscito a conseguire il brevetto di pilota aveva spedito ai genitori una sua fotografia su cui una grande freccia indicava le piccole ali d'oro che aveva potuto appuntarsi sul petto. Il sergente Ferrari è alla sua terza missione nel Congo.

Bla.

### Dopo aver esaminato la relazione del generale Cerruti

# Fanfani annuncia che l'Italia continuerà gli aiuti nel Congo: oggi parte un altro aereo

**Saranno però chieste nuove più efficaci misure di sicurezza alle autorità dell'Onu - I relativi colloqui sono già cominciati**
**Anche alle famiglie dei quattro morti del «C 119» sarà riservata una pensione speciale - Tre delle vittime lasciano bimbi**

(Nostro servizio particolare)

Roma, 20 novembre.

*La prima notizia del ritrovamento dei resti del «vagone volante» italiano che recava nel Congo viveri e materiali, disperso da venerdì, è giunta nella Capitale verso le 10,30. L'ha data il console generale d'Italia a Nairobi, Norberto Behman, un alto-atesino. Il diplomatico, postosi in contatto radiotelefonico con la Farnesina, con voce rotta dall'emozione, ha informato che i resti dell'aereo erano nei pressi del Lago di Tanganika e che non tutti gli uomini a bordo erano deceduti. Poco dopo, la notizia, che è stata subito portata a conoscenza di Gronchi, Fanfani ed Andreotti, è stata confermata dal servizio controllo traffico aereo pure di Nairobi. E si sono avuti altri particolari i quali hanno confermato le previsioni del portavoce del ministero della Difesa, che in queste 70 ore di angoscia soleva ripetere: «C'è un filo di speranza per l'equipaggio». Non tutti coloro ch'erano imbarcati sul «vagone volante» erano, sfortunatamente, salvi.*

**I morti sono quattro:**

**Capitano pilota Elio Nisi, 32 anni, sposato, padre di una bimba di due anni.**

**Maresciallo pilota Giovanni De Risi, 40 anni, sposato, tre figli di 17, 14 e 11 anni.**

**Maresciallo motorista Tommaso Fondi, 41 anni, sposato, una figlia di nove anni.**

**Maresciallo marconista Giuseppe Saglimbeni, 42 anni, celibe.**

**Si sono salvati tre membri dell'equipaggio, il maresciallo elettromeccanico Salvatore Giammoni, il sergente pilota Mario Ferrari, il sergente montatore Luigi Fredducci ed i tre funzionari dell'Onu: un indiano, un irlandese ed uno della Rau.**

*In due successive comunicazioni ufficiali, il ministero della Difesa ha dato notizia del luogo in cui i rottami dell'aereo sono stati localizzati, del numero e dei nomi dei sopravvissuti, dei contatti stabiliti con le autorità del Tanganika, le quali hanno informato sulle operazioni di salvataggio in corso. Ad esse ha fatto riferimento anche il Presidente del Consiglio, on. Fanfani: «I tre italiani sopravvissuti nell'atterraggio di fortuna seguito, a quanto si immagina, da un incidente, si trovano in buone condizioni. Ora stanno per essere trasportati da apparecchi all'aeroporto di Elisabethville. Si sono date disposizioni perché vengano recuperate anche le salme degli altri quattro nostri valorosi aviatori».*

*Fanfani ha aggiunto che si provvederà nel modo più congruo in favore delle famiglie dei Caduti di Kindu e, ora, del Tanganika.*

*Le dichiarazioni sulla sciagura del Tanganika, Fanfani le ha rilasciate ai giornalisti nel primo pomeriggio, verso le quindici, al momento di lasciare Palazzo Chigi dove aveva riunito il ministro della Difesa, Andreotti, il capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica, Remondino, il sottosegretario agli Esteri Russo ed il segretario generale della Farnesina, ambasciatore Cattani. Nel corso di questa riunione si sono vagliati il rapporto del gen. Cerruti sulla sua missione al Congo dopo la cattura dei tredici aviatori italiani a Kindu e i dossiers predisposti alla Farnesina sui contatti all'Onu. Le decisioni sono le seguenti:*

**L'alta missione degli aviatori italiani nel Congo non sarà interrotta e, difatti, domattina dall'aeroporto di Pisa partirà un altro «vagone volante» come previsto dal calendario a suo tempo stabilito. Ma verranno chieste all'Onu maggiori garanzie in difesa dei nostri aviatori. Le richieste vengono concertate in queste ore dai tecnici dei Ministeri della Difesa e degli Esteri e su di esse si mantiene un ovvio riserbo. Fanfani ha detto che si stanno prendendo contatti sia con l'Onu sia con i comandi dell'Onu al Congo, sia con lo stesso governo congolese.**

*Più tardi Fanfani è stato interrogato dai giornalisti. Diamo le domande e le risposte.*

*— Si è prospettato, signor Presidente, la possibilità di far assistere il contingente di aviatori con nostri reparti armati?*

*— No. Per l'assistenza al Congo i diversi paesi si sono divisi i compiti: all'Italia è toccato quello di assicurare i rifornimenti di medicinali, viveri ecc.*

*— Si pensa ad un possibile ritiro del contingente militare italiano destinato al Congo?*

*— Abbiamo già affermato — ha risposto Fanfani — che tale ritiro non ci sarà: il popolo italiano e le forze armate non apprezzerebbero una decisione così drastica e contraria alle tradizioni del nostro esercito e del popolo stesso.*

*Un italiano, come ha confermato Fanfani, sarà rappresentato nella commissione di inchiesta per il tragico eccidio di Kindu. Si tratterà, forse, dello stesso gen. Cerruti il quale, nel suo rapporto, ha definito grave la situazione nel Congo, mettendo in rilievo la pratica impossibilità di raggiungere il luogo del massacro. Il delitto non dovrà restare impunito: lo auspica anche il premier indiano in un messaggio al nostro governo.*

**Vittorio Statera**

# CRONACA CITTADINA

*Servizio d'urgenza efficiente 24 ore su 24*

## «Non bisogna perdere un giorno»

**Migliaia di adesioni alla campagna de "La Stampa" - I pronti soccorsi funzionano male, non hanno attrezzature e i medici sono insufficienti - Anche ieri difficoltà per trovare un posto per un operaio gravemente ferito - Le quattro categorie del nuovo "pronto soccorso": come si organizzano gli ospedali**

Una disgrazia può capitare a tutti. Proprio per questa ragione la campagna promossa da *La Stampa* per la riorganizzazione del pronto soccorso ha incontrato l'appoggio incondizionato delle autorità e il conforto di migliaia di cittadini. Le riunioni di studio indette dal Prefetto si susseguono rapide. Lettere, telefonate, telegrammi di cittadini giungono ininterrottamente al giornale. Il problema è sentito come nessun altro.

C'è chi ha assistito a incidenti e ha visto i feriti abbandonati sull'asfalto per lunghi, dolorosi minuti; c'è chi ha visto caricare «*piegata in due come un burattino*» una donna morente su un'utilitaria, già carica di valige, di un rappresentante di commercio; c'è chi ha atteso con angoscia «*più di mezz'ora prima che il medico addetto al pronto soccorso si decidesse a venire per sostituirsi a un infermiere pieno di buona volontà ma incapace di agire davanti a un uomo rantolante*».

Abbiamo pubblicato, nei giorni scorsi, alcuni gravi episodi, esempio di quanto accade nei pronti soccorsi degli ospedali, o a causa del mancato coordinamento delle ambulanze. Ma nel nostro racconto siamo stati forse troppo ottimisti.

Il servizio dei soccorsi d'urgenza, così com'è, non è degno della nostra città nè delle sue tradizioni. Le ambulanze mancano di quel minimo di attrezzature occorrenti a trasportare i feriti o i malati gravi. Molti ospedali non hanno emoteca, non hanno polmone d'acciaio nè il respiratore, nè l'apparecchio radiologico. Spesso a ricevere i feriti portati dalle ambulanze ci sono degli allievi, o addirittura degli studenti. «*Il medico di guardia, durante la notte, non viene svegliato* — ci scrive un ingegnere torinese — *soprattutto se il ricoverato è un povero diavolo*».

Ieri pomeriggio è successo un altro fatto preoccupante. Un operaio precipitato da 10 metri nelle fonderie Mandelli di Regina Margherita è stato trasportato con la Croce Verde al S. Vito dove funziona una sezione staccata dell'Inail. Al barelliere è stato risposto: «*Non possiamo ricoverarlo, siamo al completo*». L'ambulanza, con il suo triste carico ha ridisceso le pendici della collina, ha riattraversato la città diretta all'Istituto Maria Adelaide. «*Gli infortuni sul lavoro non sono di nostra competenza*» è stato osservato in questo ospedale. «*Ma quest'uomo sta morendo*». Breve esitazione: «*Scaricate la barella*». Le condizioni del ferito, Vito Cannala di 37 anni, sono gravi e i medici non si sono pronunciati sulla prognosi.

Moribondi viaggianti: chilometri e chilometri fra gli scossoni, nella stretta barella dell'ambulanza, perdendo sangue, soffrendo, per essere respinti da un ospedale a un altro. O per finire in un pronto soccorso semibuio e desolante: un lettino, qualche vaschetta con i ferri, l'armadio dei medicinali e delle garze.

Bisogna far presto. Il Prefetto ha detto: «Non bisogna perdere un giorno». I torinesi non vogliono sapere se nascono conflitti fra gli enti di assistenza, se gli ospedali trovano difficoltà nella divisione dei compiti. Chiedono che il servizio funzioni. E questo è un loro sacrosanto diritto.

Domenica, in Prefettura, presieduta dal medico capo si è svolta la seconda riunione di «Torino-Urgente», il comitato nominato dal dott. Saporiti. Vi hanno partecipato i sei medici per fissare i requisiti degli ospedali agli effetti del pronto soccorso. A seconda delle loro attrezzature e del personale di cui dispongono, [illegible] in una di queste denominazioni:

POSTI DI PRIMO SOCCORSO: guardia medica e chirurgica 24 ore su 24 con possibilità di reperire, entro mezz'ora, gli altri componenti dell'équipe (radiologo e anestesista).

PRONTO SOCCORSO GENERALE: l'intera équipe presente 24 ore su 24, con turni di 8 ore.

PRONTO SOCCORSO GENERALE CON SERVIZI SPECIALI: tutti i requisiti del precedente, e in più la guardia di specialisti di neurochirurgia, chirurgia vascolare, otorinolaringoiatria.

PRONTO SOCCORSO SPECIALE: per oculistica, chirurgia polmonare, cardiochirurgia, pediatria ecc. E' stato stabilito l'obbligo per tutti i pronti soccorsi delle quattro categorie di avere un'emoteca.

Nella giornata di ieri si sono riuniti i vari sottocomitati di «Torino-Urgente». La seduta più lunga e importante è stata quella dei direttori di ospedale convenuti alle Molinette presso il prof. Foltz. Hanno stabilito con precisione, e con maggiori dettagli tecnici, le funzioni, le attribuzioni e le attrezzature indispensabili dei pronti soccorsi, secondo il piano stabilito nell'assemblea domenicale in Prefettura. Sono stati confermati i requisiti minimi per i piccoli ospedali e le infermerie. Tutti gli altri seguiranno [illegible] pronti soccorsi generali che potranno essere integrati con le diverse specialità.

Il medico provinciale dott. Cotta Ramusino ha mantenuto i contatti con le diverse sedi di lavoro e [illegible] — che presenta non poche difficoltà, ma è ben avviato e si risolverà presto con un miglioramento definitivo in tutti i settori».

Le amministrazioni ospedaliere cominciano a prendere i primi provvedimenti concreti per rammodernare le loro attrezzature di pronto soccorso: il Mauriziano acquisterà il respiratore; il Maria Vittoria aprirà la camera operatoria (già attrezzata ma non funzionante perchè attualmente adibita al ricovero d'urgenza) a lato del pronto soccorso. Il S. Vito sarà adibito a servizio ortopedico e traumatologico (continuerà ad ogni modo ad ospitare la sezione Inail per gli infortuni sul lavoro). Dal 18 dicembre la vecchia Astanteria Martini funzionerà unicamente come sezione di medicina, con 120-150 letti. Alla stessa data il pronto soccorso ospedaliero si aprirà nella nuova Astanteria che ha 520 letti, dei quali 12 per i ricoveri d'urgenza. I propositi sono buoni, si tratta di realizzarli senza indugi.

| TEMPERATURA DI IERI | |
|---|---|
| MASSIMA | + 8,6 |
| MINIMA | + 2,6 |

Il bollettino meteorologico segnala inoltre: temperatura media + 5,5; pressione 750; umidità 76%; cielo nuvoloso. Previsioni: tempo bello, temperatura in leggera diminuzione. Temperatura a Caselle: mass. + 7,6; min. + 1,5; media + 4,1.

### La sottoscrizione oltre i 54 milioni

La presidenza del Salone internazionale dell'Automobile ha deliberato uno stanziamento di 200 mila lire per la sottoscrizione del «pronto soccorso» negli ospedali. [illegible]

[illegible] Il totale della somma raccolta a tutt'oggi ammonta a L. 54 milioni [illegible] mila lire.

## Il risultato del "referendum,, fra negozianti della provincia

**Su 108 Comuni 50, i più importanti, sono favorevoli alla chiusura domenicale - Contrari i commercianti dei piccoli centri agricoli e turistici - Stasera una riunione conclusiva**

I commercianti dei comuni della «cintura di Torino», i delegati dei municipi ed i dirigenti delle Associazioni commerciali si incontreranno stasera ad Alpignano per discutere la questione della chiusura festiva dei negozi in provincia. [illegible]

[illegible]

Il presidente comm. Demarchi, il direttore dott. Bosticelli ed il dott. Garelli, che tratta nell'Associazione i problemi della provincia, riferiranno sull'esito del «referendum» indetto in tutti i comuni. I risultati sono ormai quasi interamente noti. [illegible]

[illegible]

Conclusione: su 108 Comuni, 50 (fra cui tutti i maggiori) sono per la chiusura, 58 (in genere piccoli) contrari oppure favorevoli limitatamente a certe condizioni. [illegible] richieste sono già state presentate da parte di Rivoli, Venaria e Settimo e non dovrebbero più incontrare ostacoli se si sceglisse la spinosa questione dei mercati domenicali.

### Sono quasi trentamila gli abitanti di Pinerolo

**Altri risultati del censimento**

*Ci telefonano da Roma:*

Continuano ad affluire i risultati del censimento. Ecco quelli di alcuni altri comuni della provincia di Torino:

**Alpignano**: la popolazione è composta da 2012 famiglie, 6626 abitanti, di cui 3289 maschi e 3338 femmine; le abitazioni sono 1577, le stanze 6107. Al censimento del 1951 ad Alpignano c'erano 3583 abitanti, l'aumento è di 3043 unità, con una percentuale dell'84,9%.

**Carignano**: le famiglie sono 2388, la popolazione è di 8051 unità, di cui 3934 maschi e 4117 femmine; le abitazioni sono 2080, le stanze 8881. Nel 1951 gli abitanti erano 7758, l'aumento è di 293 unità, con una percentuale del 3,8%.

**Cirié**: 3748 famiglie, 10.888 abitanti con 5081 maschi e 5807 femmine; abitazioni [illegible] stanze 11.747. Popolazione del 1951: 8883; aumento di 1446 unità, con una percentuale del 15,6%.

**Cuorgnè**: 2720 famiglie, 8016 abitanti di cui 3728 maschi e 4288 femmine; abitazioni 2890, stanze 9064. Popolazione del 1951: 7564, aumento di 452 unità, con una percentuale del 6,0%.

**Gassino**: 1831 famiglie, 5548 abitanti, con 2767 maschi e 2781 femmine; abitazioni 1881 con 5618 stanze. Popolazione del 1951: 5133; l'aumento è di 415 unità, con una percentuale del 8,1%. Va però notato che nel 1957 la frazione [illegible] che contava [illegible] 370 abitanti è passata sotto il comune di Settimo.

**Giaveno**: 2980 famiglie, [illegible] abitanti, con 4969 maschi e 4538 femmine; abitazioni 2946, stanze 10.900. Popolazione del 1951: 9662; negli ultimi dieci anni si è quindi registrata una diminuzione di 354 unità.

**Lanzo**: 1853 famiglie, 4900 abitanti, con 2358 maschi e 2632 femmine; abitazioni 1858, stanze 5979. Popolazione del 1951: 4901; aumento di 79 unità, con una percentuale dell'1,6%.

**Orbassano**: 2611 famiglie, 8004 abitanti, con 4127 maschi e 4197 femmine; abitazioni 2285, stanze 7775. Popolazione del 1951: 4830, aumento di 3494 unità, con una percentuale del 71,4%.

**Pianezza**: 1362 famiglie, 4417 abitanti con 2157 maschi e 2260 femmine; abitazioni 1362, stanze 4416. Popolazione del 1951: 3583, aumento di 834 unità, con una percentuale del 23,2%.

**Pinerolo**: 9677 famiglie, 29.215 abitanti con 13.825 maschi e 15.390 femmine; abitazioni 9632, stanze 30.887. Popolazione del 1951: 24.606, aumento di 4609 unità, con una percentuale del 18,7%.

*Si chiedono emendamenti alla nuova legge*

## Un voto del Consiglio comunale contro la speculazione sulle aree

***Approvato un ordine del giorno presentato dall'Associazione Comuni d'Italia - Relazione dell'assessore Arnaud sui probabili introiti annui e sui contributi di miglioria - Un minuto di silenzio per l'eccidio del Congo***

Gran parte della seduta del Consiglio comunale è stata ieri dedicata all'esame di un ordine del giorno sulle aree fabbricabili. Era stato approvato all'unanimità al congresso dell'Anci (Associazione Comuni d'Italia) svoltasi a Venezia dal 12 al 15 novembre. [illegible]

[illegible]

L'assessore alle finanze, rag. Arnaud, illustra la situazione locale con alcuni dati. Nella nostra città il [illegible] '53 la superficie edificabile era valutata 18 milioni di metri quadrati; dopo 15 anni, se ne prevedevano 9 milioni. In base al progetto Preti, con imposta annua patrimoniale progressiva dal 4 al 50% applicabile su una media di 18 milioni di metri quadrati di superficie, l'introito per il Comune sarebbe di 6 miliardi e mezzo in un anno e di 97 al termine del quindicennio. Con la nuova legge presentata, per una imposta del 15% una volta tanto al momento della costruzione e a quello del trapasso di proprietà, l'introito sarebbe di 27 miliardi in 15 anni. [illegible]

[illegible]

Parlano ancora l'on. Quarello (dc), l'on. Sulotto (pci) e ultimo l'avv. Manni (dc), che respinge le accuse mosse dall'opposizione. Alla fine il testo dell'ordine del giorno è approvato all'unanimità, salvo l'astensione dei liberali. [illegible]

### Il «premio di bontà» a una scolara torinese

[illegible] le cure dei parenti infermi, che si sono prodigate nell'aiutare i compagni negli studi.

*Dopo diciassette incontri vittoriosi con la fortuna*

## Il plurimilionario è un uomo tranquillo che vince con la chimica e la matematica

**Al mercoledì sera legge i giornali, esamina la composizione delle squadre, le crisi, i «rincalzi» e il tempo: questa è la chimica - Poi fa il calcolo delle probabilità: e questa è matematica La notorietà non gli dà tregua: il telefono squilla, tutti gli scrivono, qualcuno lo tormenta**

Ieri mattina alle 8, puntuale come sempre, il perito chimico Pier Giovanni Vallauri è andato in ufficio. Più che la soddisfazione per la nuova, grossa vincita al totocalcio — una ventina di milioni, realizzati con un «13» e quattro «12» —, sul suo volto si leggeva la stanchezza. La celebrità è bella, ma scomoda.

Appena diffusasi la notizia — attraverso la tv e le prime edizioni di «Stampa Sera» — del diciassettesimo incontro tra il signor Vallauri e la fortuna, la famiglia del vincitore non ha più avuto pace. Il telefono, nell'alloggio di via Cavour 9, squillava ininterrottamente. Chi voleva congratularsi, chi supplicava di suggerire i pronostici per la prossima settimana, chi offriva finanziamenti per sviluppare la vincita. Altri proponevano combinazioni d'affari, scritture per cortometraggi pubblicitari, eccetera. Anche l'invidia e l'assurdo rancore fanno capolino, in questi casi: non mancano coloro i quali sfogano la delusione per la loro mancata vincita svegliando in piena notte il «povero fortunato» per schernirlo.

Il signor Vallauri, bisogna dargliene atto, è un uomo tranquillo. Si gode la notorietà, cerca di sfruttarla nel migliore dei modi, ma non ne abusa. Sereno, metodico, sorridente, si comporta come gli attori alla loro prima serata d'amore: con la speranza, cioè, che abbia molte repliche, ma senza dimenticare che la fortuna è cieca e instabile.

L'abbiamo trovato, ieri, al suo tavolo di lavoro. La prima domanda era ovvia: «Come si sente, nei panni dell'uomo che tutti considerano il più fortunato d'Italia?». La risposta è stata sconcertante: «Non mi ritengo un uomo fortunato, in senso assoluto. So che quest'affermazione non sarà creduta, anzi la gente la giudicherà una posa. Eppure è la verità. Fino ad un paio d'anni addietro, tra me e la fortuna c'era una specie di incompatibilità di carattere. Non me ne andava bene una. Ogni settimana giocavo una schedina da cento lire al totocalcio, come il novanta per cento degli italiani. Mai ho azzeccato non dico un "13" ma nemmeno un "12" da mille lire».

Come si spiega — gli abbiamo chiesto — l'improvviso e duraturo (almeno per ora) voltafaccia della sorte? «Onestamente — ha spiegato il signor Vallauri — devo riconoscere che la fortuna mi aiuta. Il successo, in tutti i campi, dipende anche dalla fortuna. Per quanto riguarda il totocalcio, vorrei precisare che cerco di dominare la sfortuna, più che abbandonarmi alla fortuna».

Difficile, per i non iniziati, comprendere una spiegazione così sibillina. Il Vallauri ha chiarito, almeno in parte, il suo segreto: «Al mercoledì sera, dopo cena, mi chiudo nello studio e leggo attentamente i giornali, soprattutto quelli sportivi. Esamino la situazione di ogni squadra di calcio, prendo nota dei giocatori infortunati o fuori forma, delle condizioni meteorologiche, delle eventuali crisi delle società, dei rincalzi, eccetera. Un'analisi chimica della «giornata» calcistica, insomma. Questa è una base per compilare, al venerdì, la schedina».

Tutto qui, il segreto del milionario a ripetizione? Il signor Vallauri sorride, scuotendo la testa. «La chimica — dice — è sorella della matematica, sono due [illegible]. C'è il calcolo delle probabilità, come alla roulette e al lotto. Gli chiediamo che decine di migliaia di sistemisti giocano [illegible] sul calcolo delle probabilità, senza tuttavia essere perseguitati, come lui, dalla fortuna. [illegible], sotto, qualcos'altro. Il Vallauri lo ammette, ma non si lascia sfuggire indizi.

Il fenomeno del totocalcio assume aspetti imprevedibili, che lasciano perplessi. Oggi, come oggi, il Vallauri potrebbe maneggiare decine di milioni non suoi, che gli vengono offerti da tutte le parti, da persone sconosciute, che vogliono partecipare alle sue giocate. Gli arrivano soldi — in francobolli — dalla Francia, dalla Germania, dalla Svizzera, dall'Inghilterra. «Siccome desidero rispondere a tutti, sia in senso positivo che negativo, dovrò assumere una segretaria». E' per i numeri del lotto, come la mettiamo?

«Non sono un cabalista, tantomeno un mago. I numeri che suggerisco, si riferiscono a mie vicende familiari. Per esempio, mio figlio è nato alla stessa ora in cui, 23 anni fa, era morto mio padre. Non sono superstizioso, ma sento che a breve scadenza quei numeri dovrebbero uscire».

Dice un proverbio: «Piove sempre sul bagnato». Vale anche per chi attraversa un periodo di gloria, sia pure effimera. Pier Giovanni Vallauri ha già firmato il contratto per un film comico-sportivo, lo vedremo presto alla tv in «shorts» pubblicitari, può darsi che il suo nome venga abbinato ad un aperitivo e ad altri prodotti. E' diventato anche lui un eroe dei nostri tempi, un «personaggio». Se non fosse equilibrato e conscio della caducità di certa fama, sarebbe il caso di chiedersi: «E adesso, pover'uomo? Invece Pier Giovanni Vallauri non lascerà il suo posto di lavoro, continuerà l'esistenza del «travet» (con il gruzzolo in banca, l'auto alla porta e l'alloggio confortevole).

Memore dei tempi difficili, cerca anche di far del bene. Ieri mattina è andato a trovare una vecchia in miseria, le ha pagato la pigione arretrata della soffitta. Nel pomeriggio si è recato in un ospedale, per aiutare una madre che ha il figlio condannato dal cancro. A casa la moglie, signora Mirella, e il loro bambino Guido aspettavano il suo ritorno per trascorrere qualche ora in pace. Il telefono continuava a squillare, riversando speranze e illusioni.

Pier Giovanni Vallauri: la fortuna gli ha tolto la pace

## E' conveniente andare in vacanza tutti insieme nel mese di agosto?

**Gli albergatori chiedono che le ferie siano diluite nei quattro mesi estivi Su questo quesito esprimono il loro parere il presidente degli industriali, i rappresentanti dei sindacati e il presidente dell'Ente Turismo**

Domenica si sono riuniti a Torino i presidenti delle associazioni Pro Loco della provincia. Hanno discusso i problemi del turismo. Hanno parlato di alberi (che non devono essere dissennatamente tagliati), di nuovi edifici (che non devono assomigliare a quelli cittadini, ma rispettare l'architettura locale) di vecchie botteghe artigiane, di bande musicali che non devono scomparire, hanno proposto nuove iniziative per dare ai cittadini stanchi, sollievo, divertimento e riposo nei ridenti siti di cui è ricco il Piemonte.

Questi sforzi per migliorare i centri di villeggiatura — hanno aggiunto — conseguirebbero ben altra efficacia se il tempo delle vacanze non fosse così corto. Com'è organizzata oggi la vita cittadina, col grande esodo di Ferragosto ed i conseguenti disagi, dagli alti prezzi, alla cattiva accoglienza, qualsiasi iniziativa per migliorare le attrezzature finisce per essere antieconomica: alberghi e ristoranti rimangono vuoti gran parte dell'anno, mentre in agosto devono respingere una quantità di clienti.

Bisogna scaglionare le ferie lungo l'anno, hanno detto gli esperti di turismo, o almeno lungo i mesi d'estate. Le grandi fabbriche non chiudano i battenti tutte insieme. E poichè pare imminente l'istituzione della settimana corta, per molti lavoratori, si faccia in modo che il «week-end» non cominci per tutti il sabato, ma che una parte dei lavoratori abbiano vacanza la domenica e il lunedì.

Sono proposte ragionevoli e sembrano convenienti per tutti; come mai, malgrado se ne parli da anni, non sono ancora attuate?

Lo abbiamo chiesto al presidente dell'Unione Industriale, dottor Giorgio Salice: «*Scaglionare le ferie dei lavoratori* — ha risposto — *è un problema più difficile da risolvere a Torino che in qualsiasi altra città. Esiste qui una grande industria, la Fiat, alla cui attività sono legate almeno 500-600 aziende. E' chiaro che nessuna di queste può chiudere i battenti per le ferie in un periodo diverso da quello scelto dall'industria-madre. E, d'altra parte, giugno e luglio sono i mesi in cui l'industria automobilistica lavora di più: rallentare la produzione per un lungo periodo provocherebbe un grave danno economico. Su piano nazionale, ciò che rende difficile lo scaglionamento delle ferie, è il calendario scolastico: bisognerebbe prolungare le vacanze estive comprendendo tutto giugno e tutto settembre e ridurre le festività invernali*».

Sentiamo cosa ne pensano i lavoratori. Il cav. Borra, della Cisl: «*I lavoratori in genere preferiscono le ferie nel mese più caldo. Le organizzazioni sindacali non sarebbero contrarie ad un maggior frazionamento durante i mesi estivi, ma prima di attuarlo è indispensabile un'approfondita inchiesta tra i lavoratori. Comunque sono cose che non devono venire imposte*».

Giuseppe Paparelli, per la Uil: «*Il problema è di difficile soluzione perchè gli interessi dell'industria turistica contrastano con le consuetudine e le necessità dei lavoratori e delle aziende. Bisognerebbe studiare uno scaglionamento delle ferie articolato per regione, il che potrebbe consentire il godimento contemporaneo del riposo annuale per tutti i componenti di uno stesso nucleo familiare, una razionale utilizzazione degli impianti ricettivi ed una sostanziale riduzione dei costi*».

Ma non tutti quelli che vanno in vacanza in agosto hanno figli a scuola nè lavorano nell'industria: per molti, è soltanto un'inveterata abitudine. Ecco il consiglio che dà loro l'avv. Fasi presidente dell'Ente del turismo: «*Se avete bisogno di vero riposo, se vi piace essere trattati bene, andate in villeggiatura fuori stagione e, a Ferragosto, statevene in città. Oltre tutto, risparmierete*».

## Per oltre mezz'ora nessuno si accorge dell'uomo morto al volante di un'auto

**Ucciso da infarto nella sua "Appia" ferma in corso Regina - I passanti lo vedono con la testa reclinata sul volante e credono che dorma - La figlia di un orefice dà l'allarme**

Poco dopo il mezzogiorno di ieri la signorina Ada Demeglio figlia dell'orefice che ha il negozio in corso Regina Margherita 165, usciva sulla soglia dell'oreficeria e notava che in una «Appia» ferma sulla strada sul controviale il conducente stava appoggiato al volante con la testa. Pensò che dormisse o che fosse in attesa di qualcuno e che avesse scelto quella posizione per concedersi un po' di riposo. Venti minuti dopo, mentre si accingeva a chiudere, la signorina constatava che l'automobilista era ancora nella medesima posizione. Si è insospettita ed ha avvertito suo padre.

L'orefice Demeglio è uscito, si è avvicinato alla macchina, ha aperto lo sportello, ha chiamato l'uomo, ma senza avere alcuna risposta. L'automobilista appoggiava la testa all'avambraccio sinistro che era posto di traverso al volante. Nella mano sinistra stringeva una sigaretta spenta. L'orefice lo ha toccato su una spalla, ma inutilmente. Ha capito che era già morto.

Il Demeglio è corso a telefonare al commissariato Borgo Dora. Sul posto è arrivato il maresciallo Pistania il quale, pure [illegible] conto che si trattava di un decesso, ha fatto intervenire un sanitario della Guardia Medica per l'accertamento di legge. Il medico ha affermato che la morte, sopraggiunta probabilmente una quarantina di minuti prima, era dovuta a collasso cardiocircolatorio.

Lo sventurato è stato identificato per lo stampatore Lorenzo Marchisio, di 56 anni, abitante in Lungodora Savona 16, sposato con Orsolina Cerrutti e padre di due figlie già coniugate. La moglie, che ha un negozio di confezioni per bambini in via XX Settembre, è stata subito informata dalla polizia. La salma è stata messa a disposizione dei familiari. Il Marchisio evidentemente era stato colto da malessere mentre percorreva corso Regina.

### Dal Prefetto una delegazione della Moncenisio di Condove

Un gruppo di operai della Moncenisio di Condove, accompagnati dall'on. Sulotto e dal segretario dei metalmeccanici della Cgil Fernex, ieri sono stati ricevuti dal vice-prefetto. Nell'azienda è in corso uno sciopero promosso dalla Cgil per ottenere miglioramenti economici e riduzioni dell'orario di lavoro, mentre sembra che la società intenda procedere al licenziamento di 220 dipendenti.

### Elezioni per il direttivo del comitato dc torinese

Il comitato direttivo cittadino della democrazia cristiana si è riunito ieri sera per procedere all'elezione del nuovo esecutivo composto di 11 membri. La maggioranza è andata al centro-sinistra formata da fanfaniani e sindacalisti. Sono stati eletti: Spiona 34 voti, Cappurro 30, Borgogno 28, Cerruti 27, Fisicaro 27, Puddu 27, Davico 26, Ferrero 26, Alisio 26, Negri 26, Lanza 24. L'assemblea è stata presieduta dall'on. Funaro della direzione nazionale del partito. Borgogno è il probabile segretario.

La situazione non sembra però definitiva. Alla riunione di ieri hanno partecipato 60 delegati: 33 hanno votato per il centro-destra e 27 per il centro-sinistra. Mancavano i rappresentanti di tre sezioni cittadine, la terza, la decima, la sedicesima, che non sono ancora stati nominati: in totale queste tre sezioni hanno diritto a 7 voti. Il centro-destra ritiene che quando il comitato cittadino sarà completo, cioè con 67 delegati, è molto probabile che si proceda ad una verifica dei voti e che l'attuale maggioranza diventi minoranza.

# *Specchio dei tempi*

**Centinaia di lettori ci hanno scritto: prima le famiglie degli aviatori caduti! - Parla una maestra disperata - Come vive un paese a 1500 metri d'altezza - Una fazenda di caffè rifugio del deluso in amore?**

*Una lettrice ci scrive:*

«Sono certa che non sono l'unica ad avere avuto questo pensiero che esprimo qui riguardo ai tredici gloriosi Caduti di Kindu nel Congo. Ieri sera con mio marito ed i miei figli eravamo vicino alla radio ad ascoltare la voce dell'Italia che, con la Catena della Fraternità vuole rendere omaggio e associarsi al dolore che colpisce tredici famiglie. Si piangeva come se quel dolore fosse nostro pensando che, mentre questo mondo sembra pervaso da cattiveria e odi, emerge in certe occasioni una sorgente di bontà, di fratellanza che commuove me specialmente e mia figlia Marina che tutto mi somiglia.

«Piango pensando a quei figli in tenerissima età privati dell'aiuto, dell'affetto del loro papà. Dopo la somma rilevante che gli italiani con cuore offrono per onorare questi gloriosi e martiri italiani, anzichè fare un tempio fastoso sarebbe tanto bello (a parer mio e dei miei) pensare al domani di quei teneri figli, specialmente dei più bisognosi. Dare ad essi un aiuto finanziario che sia di auspicio e di sprone ai più alti ideali della loro vita futura. I loro papà riposeranno più sereni nell'al di là e saranno più riconoscenti.

«*La Stampa* certo si farà eco di questo mio desiderio che è quello, ne sono sicura, di molti italiani».

*Linda Simone*

*Un lettore ci scrive:*

«La Catena della Fraternità, a cui con tanto affettuoso slancio hanno sottoscritto italiani di ogni regione e di ogni ceto, farà sorgere una cappella in memoria delle tredici vittime di tanta inumana barbarie. Questi aviatori stroncati dalla ferocia di una masnada di barbari lasciano figli in tenera età, vedove e genitori cui, purtroppo, andrà solo una ridotta, limitata pensione, insufficiente ai bisogni della vita.

«Perchè allora non devolvere l'ingente somma della Catena della Fraternità a diretto favore di queste famiglie così duramente provate, con la creazione di borse di studio per gli orfani, di pensioni per i congiunti? Giro a te, Specchio dei tempi, così pronto sempre alla più fraterna solidarietà per chi è colpito dalla sventura, questa mia proposta che sono certo sarà approvata da molti e dalla stessa Rai a cui va il merito di questa così nobile iniziativa».

*Piero Tosa*

*Una lettrice ci scrive:*

«Sono stata assidua lettrice di questa rubrica e dell'illustre giornale quotidiano "La Stampa" fino a qualche tempo fa. Sono sposata e residente a Torino, ma insegnante titolare in una scuola della provincia di Bari dove vinsi il concorso prima di sposarmi.

«Ho dovuto abbandonare la mia, il marito, tutto perchè il Ministero della Pubblica Istruzione non mi ha concesso una «Assegnazione provvisoria» nella provincia di Torino. Sono disperata e non mi resta che dare le dimissioni. Eppure ho conosciuto parecchie insegnanti che hanno ottenuto di riunirsi al coniuge e di insegnare nella provincia di residenza. La legge non è dunque uguale per tutti? Possibile che mi debba essere negato di insegnare a Torino dove c'è carenza di insegnanti?

«Parlo a nome mio e di altre donne ugualmente sfortunate nella speranza che al Ministero si decidano a fare un atto di giustizia».

*A. Spadavecchia*

*Una lettrice ci scrive da Balme:*

«Scrivo a te per sfogarmi e se mi pubblichi si saprà come si vive a 1500 mt. di altitudine. Siamo rimasti cinque giorni bloccati e isolati dal mondo, senza telefono e per avere un po' di pane e la posta bisognava fare dieci km. nella neve rischiando il pericolo costante di valanghe.

«Se i signori seduti a tavolino e che decretano leggi, venissero a passare un inverno con noi vivendo la nostra vita, forse riuscirebbero a capire tante cose e dare un aiuto concreto alle popolazioni di alta montagna invece di tante parole e Piani Verdi scritti solamente sui giornali per poi in pratica sommergerci di tasse e imposte sempre nuove.

«Come volete che non si spopoli la montagna se quei pochi soldi guadagnati faticosamente bisogna darli sempre e sistematicamente all'Esattore che arriva puntuale ogni due mesi?».

*Marianna Castagneri*

*Una lettrice ci scrive:*

«Rispondo al geometra di Alessandria deluso in amore, che vorrebbe espatriare per dimenticare.

Pur avendo una proposta da fargli, che potrebbe interessare entrambi, sempre che resti ferma la sua decisione, vorrei dissuaderlo da un simile passo. Forse la delusione che proverebbe andando all'estero sarebbe assai peggiore.

«Comunque, se crede, mi scriva all'indirizzo che lascio a «Direzione di Specchio dei tempi».

*Elsir Bocco*

(P. S. - Sono comproprietaria di una fazenda e tenuta di caffè in Angola).

### Per le famiglie dei tredici aviatori uccisi nel Congo

*Continuano a giungere a «Specchio dei tempi» lettere che insistono perchè le somme versate in ricordo dei 13 aviatori italiani uccisi nel massacro di Kindu siano devolute alle sventurate famiglie delle vittime. Agli undici orfani e al dodicesimo che non ha ancora visto la luce, abbiamo destinato le offerte ricevute:*

Specchio dei tempi L. 100.000. Gli studenti dell'Istituto tecnico parificato Maffei 31.450. Associazione Studenti del Politecnico 20.000, Dr. F. de Barberis 20.000, G. M. P. 20.000, S. P. 15.000, R. M. 10.000, N. N. 10.000, N. N. 10.000, Ufficio accertamento economico 9400, Elena e Kika 5000, Adelina e Gabriella 5000, Paolo e Carla 5000, Famiglia Monti 5000, I. Z. 5000.

Domenico Di Simone 5000, Paola, Lucilla e Livia 5000, N. M. 5000, Dipendenti negozio S. Agostino, Torino 5000, M. N. D. 5000, In memoria del dott. Vittorio Tega 5000, Famiglie Bobba 5000, Beta 3000, Elisa 2500, Riccardo Fiore 3000, Bosco Licia in Minetti 1000, Turello Luigia 1000, Girardo 2000, Gerardo e Maria Luisa 2000, In memoria di Gerardo 1000, Tina e Tancredi 2000, R. M. M. 500, N. N. 2000, Anna e Remo 2000.

Marino Valentino 1000, Occhiena Renaldo 1000, Due pensionate 1000, L. R. 500, B. P. G. 1000, Filino Franco 1500, Lidia Rolli 1000, Tredici viola per i tredici Arcangeli di pace 1300, Una pensionata 1000, N. N. 1000, Un invalido 1000, Maria Guarino 1000, Una pensionata 1000, E. M. 1000, F. Z. 1000, B. G. B. 1000, Un pensionato 1000.

Totale L. 344.750. Totale precedente L. 27.000, Totale generale L. 371.750.

### Entro il '61 la concessione per l'autostrada di Piacenza

Il presidente della società per la Torino-Piacenza, assessore provinciale avv. Guglielminetti si è recato a Roma per prendere contatto ufficiale con il ministero dei L. P. in merito alla costruzione dell'autostrada. L'incontro era stato sollecitato dallo stesso Ministero, come il presidente prof. Grosso aveva già annunciato al Consiglio provinciale un paio di settimane or sono, ed è stato soddisfacente. Il direttore generale dell'Anas, ing. Franchetti, e il capo dell'ufficio legale dr. Daisumo hanno dichiarato che, in seguito al riconoscimento della necessità e dell'urgenza, si confida di poter rilasciare la concessione entro il '61.

Verrà fissata l'entità del contributo governativo; si tratta di un elemento molto importante per il finanziamento dell'opera, che costerà circa 60 miliardi.

A Palazzo Cisterna si è riunita ieri mattina, sotto la presidenza del conte Marone e con l'intervento del prof. Grosso, la società italiana per il traforo autostradale del Fréjus. Com'è noto, il progetto è pronto da tempo per il versante italiano, ma ha subito un arresto da parte francese, perchè quel governo ritiene di non disporre in questo momento dei fondi necessari. La società italiana venne costituita nel novembre '60, con capitale iniziale di 27 milioni; l'atto prevedeva che entro un anno la cifra sarebbe stata elevata a 100 volte tanto, cioè a 2 miliardi e 700 milioni. Visto il ritardo del progetto, la società ha approvato ieri la proroga al 25 novembre '62 dell'aumento di capitale.

# I deputati piemontesi davanti alle Leggi Siccardi

Il bilancio dell'anno del Centenario che sta per chiudersi ha indubbiamente aspetti positivi; anzitutto avere ridesto giovani generazioni che, da troppe cose distratte, non hanno il gusto della storia, a rievocare gli uomini e le correnti di pensiero da cui sorse l'Italia Unita. La partecipazione della cultura è stata notevole; delle molte rievocazioni di giornali (ho apprezzato assai quelle dei grandi piemontesi che ospitò questo foglio) alle comunicazioni del Congresso di storia del Risorgimento nel passato ottobre.

Ma era anche fatale che non tutte le rievocazioni del passato ascoltate quest'anno fossero schiette; che si cercasse di accomodare il Risorgimento — ormai da tutti accettato, da tutti ammesso come evento fausto —, al sentire d'oggi, che si compiessero accaparramenti. Nessuna ragione di sorpresa; da quando mondo è mondo, i morti illustri hanno sempre servito i vivi; gli interessi immediati, la proiezione verso il futuro, hanno sempre avuto il passo sulla impassibilità dello storico.

Nulla quindi a stupire che vedessimo, ad esempio, in qualche scritto la libertà della Chiesa di Cavour trasformarsi in sovranità della Chiesa, in necessità di concordati; che talora gli uomini del Risorgimento che avevano meno in estere le leggi eversive e quelle sugli abusi dei Ministri del culto, fossero fatti apparire come perfetti ortodossi, che ritenessero compito del clero dirigere i cittadini anche nelle scelte politiche; o che addirittura tali uomini volessero, sì, l'unità d'Italia, ma condizionata ad un impegno che il nuovo Stato assumesse, di farsi tutore della posizione mondiale del Papato.

Dopo queste alterazioni, si legge con particolare piacere l'opera, sgombra di ogni occasione commemorativa, priva di ogni preoccupazione contingente, che Cesare Magni, professore di Diritto alla Università di Milano, ha scritto col titolo *I Subalpini e il concordato* (Padova, 1961), ad illustrare la formazione nel 1850 delle leggi Siccardi.

I Subalpini: Magni li considera con particolare simpatia e con vero rispetto, questi parlamentari piemontesi del 1850: i neoghibellini, che professavano ossequio alla religione dello Stato e al Papa come sovrano spirituale un po' al modo dei principi piemontesi più energici del cessato regime assoluto, avevano mentalità improntate al giusnaturalismo, erano ormai ancorati al principio della sovranità nazionale, dottrinari di ...; ma anche i cattolici ligi alla tesi della intangibilità dei concordati, pochi abili schermitori parlamentari, ma rigidi, incrollabili nei convincimenti. Sfilano qui uomini che nella storia del Risorgimento sono di secondo piano, ma che portavano tesori di esperienza e di dottrina, e taluno dei quali, come Matteo Pescatore, ha lasciato in un ramo del diritto tracce non ancora cancellate.

Da un lato Siccardi, «cattolico praticante, ma per esperienza d'ufficio e per formazione mentale ben deciso a togliere al clero privilegi e immunità»; il De Margherita, suo predecessore come Guardasigilli; Boncompagni, che sarà poi un fedelissimo di Cavour, e dopo Villafranca avrà parte non secondaria nell'unificazione; Pietro Gioja, che portava anche l'eredità spirituale di Romagnosi; Sclopis, che più tardi sarebbe passato su posizioni di perfetta ortodossia cattolica. Dal lato opposto, Cesare Balbo ed Ottavio Thaon di Revel, il fido segretario di Carlo Alberto Trabucco di Castagnetto, il maresciallo De La Tour.

Le questioni sul tappeto erano molteplici: le tre Leggi Siccardi, abolizione di alcune festività, abolizione del privilegio del Foro, rendere generale l'autorizzazione statale agli acquisti degli enti ecclesiastici; poi la possibilità per il governo di promuovere inchieste sul comportamento di vescovi e di esigere il loro allontanamento dalle sedi; quindi si profilava il tema della introduzione del matrimonio civile.

Ma c'era una questione preliminare da risolvere, di somma importanza per i Subalpini, uomini di diritto, anzitutto: può lo Stato, senza il consenso della S. Sede, derogare ai concordati stipulati durante il governo assoluto? Lo Statuto, il passaggio al regime costituzionale, consentono di dichiarare decaduti gli impegni concordatari? Il giuramento di fedeltà allo Statuto, col suo art. 1° di proclamazione della religione dello Stato, permette al governo ed ai parlamentari di votare leggi disapprovate dalla S. Sede?

L'opposizione cattolica sosteneva appunto che l'art. 1° dello Statuto aveva conservato lo *status quo* nei rapporti tra Stato e Chiesa; l'immunità ecclesiastica era sì in deroga al principio di eguaglianza sancito dallo Statuto, ma poiché derivava da quei concordati che l'art. 1° aveva voluto fermi, costituiva una legge speciale che derogava alla legge generale. Nel campo opposto la tematica era molteplice e non sempre concorde (come non sempre lo schieramento era omogeneo; più larghi consensi venivano all'abrogazione del privilegio del Foro; qui si batté con impegno anche il cattolicissimo Roberto d'Azeglio, in questo momento non ancora attratto alla destra di Balbo).

Non tutti convenivano sul punto se i concordati dovessero considerarsi alla stregua di trattati internazionali; molti sostenevano che sì, per trarne il corollario che tali trattati avessero implicita la clausola *rebus sic stantibus*, e pertanto il mutamento di regime politico ne autorizzasse la denuncia. Come chiariva il senatore Alberto Ricci, i trattati che nel diritto interno sanciscono privilegi, seguono la fase alla quale va soggetta la legislazione generale del paese. Il sardo senatore Musio invocò la ragione suprema della necessità. Il Des Ambrois disse: «Nessun accordo ha potuto vincolare un principe a mantenere in perpetuo nel suo Stato istituzioni ingiuste ed assurde, a lasciar privi i suoi sudditi dell'uguaglianza civile».

In seno a questi sostenitori del diritto dello Stato, che prevalsero, Magni nota il distacco tra coloro che non volevano impegnare l'avvenire, e quindi intendevano lasciare aperta la via anche alla possibilità di nuovi concordati, e quelli, come il Sineo, che volevano risolta la questione di massima, affermato che lo Stato non deve mai ammettere le proprie leggi in materia ecclesiastica. Altro contrasto di principio tra i giurisdizionalisti che, pensando sopra ai concordati in quanto assicurassero privilegi al clero, volevano però mantenere tutti i controlli dello Stato, asserendo che lo Statuto aveva fatto venir meno i privilegi, ma non già le vecchie armi giurisdizionaliste, rivendicavano così la possibilità di speciali misure a danno dei vescovi, considerati alla stregua di funzionari statali; ed i separatisti di domani, i liberali, Cavour, Melegari, Boncompagni, che volevano anche per gli ecclesiastici le libertà garantite a tutti i cittadini.

Il libro è di storia, se pur scritto da un giurista; ed in alcune pagine finali ricorda l'affinità con le questioni che sorgono allorché si profila il contrasto di date norme dei Patti lateranensi con la Costituzione della Repubblica. Dichiara così, ed io concordo pienamente con lui, il dissenso da chi pretende che, malgrado la Costituzione, non una disposizione del concordato sia caduta.

Ma se le ragioni che apparivano buone ai Subalpini del 1850 non convincono parlamentari e giudici d'oggi, questo deve richiamarci l'umiltà del nostro compito di giuristi, cui non spetta mai l'ultima parola. I politici possono utilizzarci, ma saranno poi sempre loro a decidere; e pure sul giudice spesso il sentire religioso o politico può più di ogni argomentazione.

**A. C. Jemolo**

SI PREVEDONO VIOLENTE REAZIONI DELL'ESTREMA DESTRA

# *Lo scrittore più odiato dagli* ultras *algerini ha ricevuto il Premio Goncourt per il romanzo*

Jean Cau, allievo ed ex-segretario di Sartre, ha condotto sull'«Express» una lunga campagna contro il colonialismo ed il fascismo - Ha scritto in pochi mesi, in Spagna, l'opera premiata: «La pitié de Dieu», la storia di quattro ergastolani chiusi in una cella - Si avverte in essa l'autore formato da una duplice esperienza, filosofica e giornalistica; ma i critici sono stati unanimi nell'apprezzarne le qualità letterarie - Mentre preparava il romanzo, Cau scrisse anche un libro sulla tauromachia per dimostrare che, in questo campo, Hemingway era un dilettante

(Dal nostro corrispondente)

**Parigi, 20 novembre.**

*La pitié de Dieu* di Jean Cau, che ha avuto stamane il *Premio Goncourt*, è probabilmente il miglior romanzo dell'annata. Di questo parere è stata pressoché unanime la critica e si può perciò escludere che la decisione della giuria sollevi anche quest'anno le solite discussioni sul valore letterario dell'opera premiata.

Aspri contrasti sono tuttavia da prevedere in sede politica sul nome del giovane scrittore, perché Jean Cau, che è un coraggioso denunciatore delle violenze colonialiste in Algeria e nella metropoli, è uno degli uomini più odiati negli ambienti dell'estrema destra. In un momento in cui le passioni di parte agitano la vita francese, la vittoria di Jean Cau, attivissimo militante dell'antifascismo, assume perciò un significato polemico che non si può trascurare.

L'autore del libro premiato ha 36 anni ed è stato fino a pochi anni fa segretario di Jean Paul Sartre. Per lui laureato in filosofia e autore di saggi che pubblicava anche su *Temps Modernes*, Sartre era, più che il principale, un maestro, e la sua influenza non ha mancato di lasciar tracce nello scrittore che è stato consacrato oggi dal massimo premio letterario francese. Le discussioni intorno al partito comunista, che agitarono gli ambienti intellettuali all'epoca dell'insurrezione di Budapest, determinarono però qualche dissenso personale fra i due, dissenso che andò approfondendosi quando Cau entrò a far parte della redazione del settimanale *L'Express*, sulla cui linea politica Sartre ha sempre manifestato una certa opposizione. Ma il distacco dall'intimità col capo esistenzialista, fu l'occasione che dette modo a Jean Cau di esprimere con maggior pienezza la propria personalità.

Per conto del settimanale democratico, ha compiuto infatti le più appassionanti inchieste, in mezzo agli ultras d'Algeria, che hanno attentato più volte alla sua vita, fra gli ufficiali di carriera recalcitranti alla disciplina militare, negli ambienti polizieschi responsabili di angherie contro i lavoratori algerini residenti in Francia. Da alcuni anni, non c'è stato avvenimento nelle prime pagine dei giornali senza che Jean Cau fosse presente, e di tutti quegli avvenimenti è stato il cronista appassionato, libero da ogni preoccupazione conformista.

Il solerte impegno giornalistico non gli ha tuttavia impedito di scrivere nello stesso tempo alcuni libri, come *Les paroissiens* e *Mon village*, cronache di St. Germain-des-Prés, il quartiere dove l'autore ha sempre vissuto. Esse, pur dovendo essere considerate opere minori, rivelano un vivace talento di narratore. Per scrivere *La pitié de Dieu*, invece, Jean Cau ha preso nella primavera scorsa sei mesi di aspettativa dal settimanale ed è andato a trascorrerli in Spagna, dove, insieme al romanzo, ha scritto anche un libro sulla tauromachia, *Les oreilles et la queue*, con la scoperta intenzione di mettere in evidenza il dilettantismo di Ernest Hemingway.

Jean Cau, vincitore del Premio Goncourt (Telefoto)

*La pitié de Dieu* è la storia di quattro uomini, che sono probabilmente degli assassini, ma il dubbio è mantenuto durante tutta la narrazione, i quali, condannati a vita, scontano la pena rinchiusi insieme nella cella d'un carcere che non si sa dove sia, in riva al mare o ai limiti d'un deserto; sempre insieme, giorno e notte, senza mai uscire da quelle quattro mura, dove ognuno di loro respira, mangia, sogna, è sopraffatto dai propri rimorsi sotto gli occhi degli altri tre.

Abbiamo detto che Cau non si è mai liberato del tutto dall'influenza di Sartre, ed è infatti a *Huis clos* che vien fatto di pensare davanti a questa situazione, anche i personaggi della commedia di Sartre fossero dei morti, mentre invece i quattro di Cau sono persone vive: quattro ergastolani fra i quali nasce una certa solidarietà umana, che si manifesta nell'aiuto che ciascuno di essi dà agli altri affinché non si spenga l'illusione dell'antica esistenza.

I quattro sono un medico epilettico, un ex-pugile, un giornalista, un giovane operaio che aveva molto successo con le donne, ma non ha ammesso che la sua lo ingannasse. Per illudersi, mettono insieme i loro ricordi, le loro confessioni, le loro menzogne. Ciò crea una straordinaria atmosfera, in cui l'inverosimiglianza dei fatti, l'allucinante situazione, sono equilibrate e rese sopportabili soltanto dal realismo del linguaggio, d'uno stile impeccabile.

Le confidenze dei quattro si aggirano di continuo sul problema della loro colpevolezza senza risolverlo mai: è possibile che Alex, il boxeur, abbia ucciso la persona che amava perché, disprezzandolo, lo aveva umiliato; come pure che Match, il giornalista, il quale adorava la madre ed era geloso d'un fratello da lei preferito e del marito che non era suo padre, abbia commesso il matricidio per amore. In quanto a Eugène, l'operaio, niente prova che non sia lui l'assassino della moglie e del suo amante. Più complicato è il caso del dottore epilettico, a proposito del quale bisogna pensare a sentimenti morbosi per giustificare l'assassinio della moglie.

Dai loro discorsi, interminabili e ondeggianti, il dubbio si manifesta: loro stessi non sanno più se sono colpevoli o innocenti. A forza di soppesare ogni circostanza, finiscono per chiedersi se, anche nel caso in cui fossero proprio colpevoli, non potrebbero essere ancora innocenti. In questo dubbio, l'autore ha realizzato le proprie intenzioni, che sono quelle di dimostrare come, sotto un certo aspetto, gli assassini agiscono sempre per legittima difesa, e, nello stesso tempo, che nessun assassino è innocente.

Un tale assunto non poteva naturalmente evitare una certa verbosità, un certo schematismo nella figurazione dei personaggi, e non si può certo dire che Jean Cau sia riuscito a evitarlo. Ma *La pitié de Dieu* si salva dai pericoli a ciò inerenti con la vivezza del suo linguaggio, la straordinaria prosa d'un narratore che si è formato fra i testi di filosofia e la tecnica moderna del reportage giornalistico. Ci sono pagine, in questo romanzo, che non si possono più dimenticare e hanno già acquistato diritto di soggiorno nelle antologie.

A confermare la validità dell'opera e a conferirle un significato preciso, c'è, poi, il filo che lega tutte quelle oscure angoscie, quel turbine di sentimenti contraddittori, che porterebbero a invocare la pietà di Dio, se si potesse credere alla sua esistenza. Più intelligente e più cinico degli altri tre, il dottore se ne assume lui la parte: quella di un dio-coscienza, che pensa per loro, per salvarli dalla disperazione del nulla, un dio che ha il compito di dissolvere in un'analisi acida i criteri del bene e del male, per rendere sopportabile agli ergastolani il sentimento della propria colpevolezza.

**Sandro Volta**

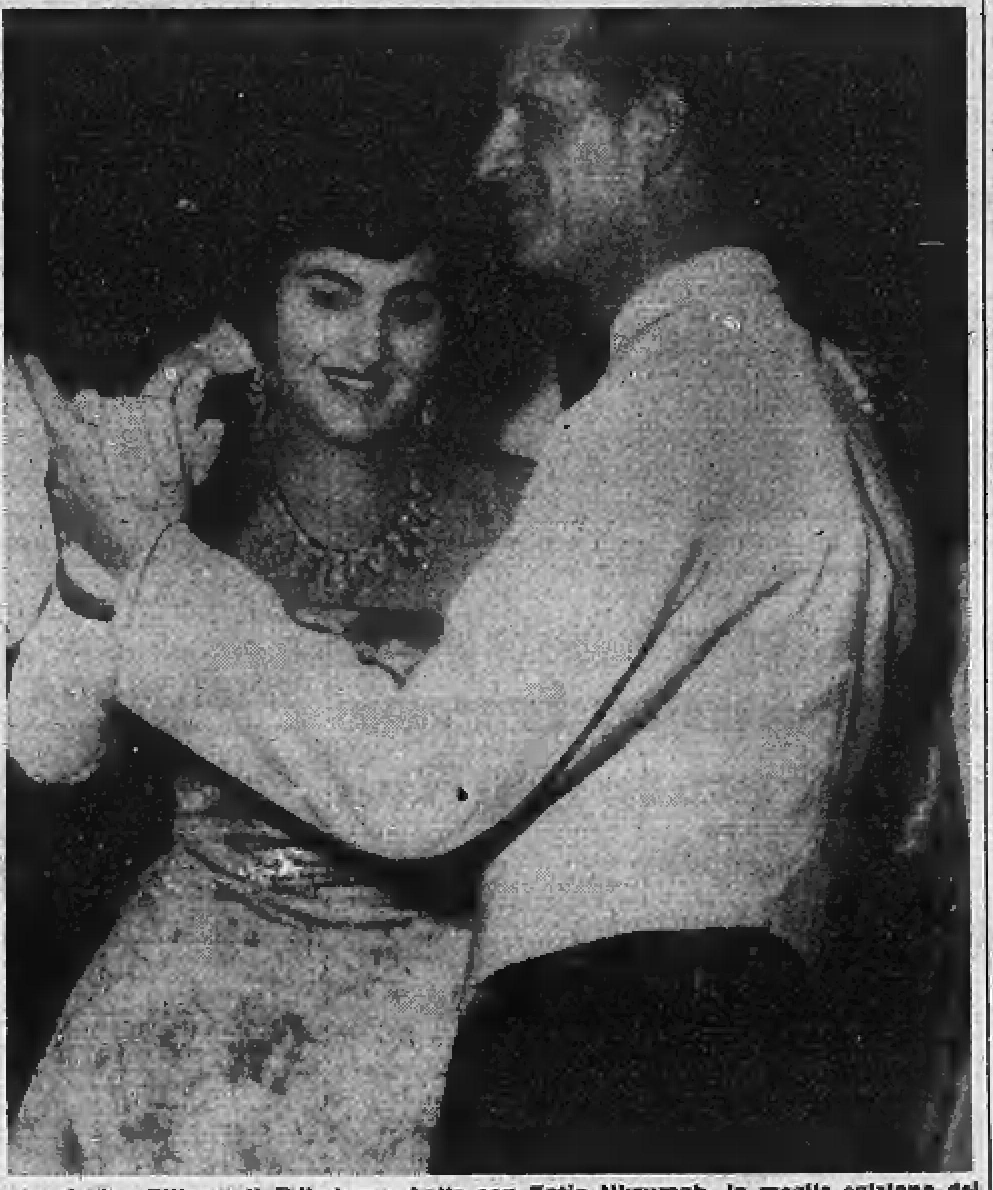
## Il premio «Renaudot» tocca al critico d'arte Roger Bodier

**Parigi, 20 novembre.**

Mentre il Premio Goncourt 1961 era assegnato oggi, al primo scrutinio, allo scrittore Jean Cau, un'altra giuria conferiva il Premio Renaudot, con cinque voti contro quattro, a Roger Bodier, trentottenne, critico d'arte, per il suo secondo romanzo *Les Blés*. I nomi dei due vincitori sono stati resi noti, secondo la tradizione, in due sale diverse del celebre ristorante Drouant, sulla Piazza Gaillon, dove le giurie erano raccolte a banchetto.

Se l'ammontare in denaro del Premio Goncourt è appena di 5000 franchi leggeri, per contro esso assicura immediatamente fortuna e notorietà: si calcola intorno ai 20 milioni la media dei diritti che un autore premiato può sperare di ricevere nel corso di un anno. Jean Cau si è aggiudicato il Goncourt con sei voti su dieci. Gli altri quattro sono andati a Jean Pierre Chabrol per *Le fou de Dieu* (due suffragi), a Georges Bens per *La Grotte* (un voto) e a Christiane Rochefort per *Les petits enfants du siècle*.

LA FESTA IN ONORE DI ELISABETTA



Il principe Filippo di Edimburgo balla con Fatia Nkrumah, la moglie egiziana del Primo Ministro del Ghana; sono ad Accra durante la festa d'addio in onore della Regina d'Inghilterra che ha concluso il suo viaggio nello Stato africano (Telefoto)

VIVONO A ROVESCIO L'AVVENTURA DI ROBINSON CRUSOE

# In pochi giorni il mondo civile ha stroncato il più forte dei profughi da Tristan da Cunha

*Sembra incredibile che una semplice polmonite abbia vinto la fibra di «Big Johnny» - Ma forse il massiccio pescatore non poteva adattarsi alla nuova vita: nel momento dello sbarco, fu visto scappare davanti ai fotografi - «Per noi è un inferno», dice la vedova ottantenne del camoglino Lavarello: sono sbalzati di colpo dall'età di Nelson all'èra atomica - Giovanotti e ragazze sono invece entusiasti del nostro mondo: dai cosmetici alle auto, dalle calze di nylon al calcio*

(Dal nostro inviato speciale)

**Redhill, 20 novembre.**

Il referto parla di polmonite, ma non spiega come possa, un male che ormai la medicina moderna vince con facilità, avere atterrato una quercia tanto robusta, «Big Johnny», un uomo di sessantasette anni, forte e sano fino a pochi giorni fa, che in vita sua doveva aver conosciuto ben altre burrasche che questo modesto venticello di primo inverno che soffia tra le nere baracche del campo di Pendell.

Quando lo *Stirling Castle*, il 3 novembre scorso, approdò al porto di Southampton, un uomo apparve tra i primi sul ponte più alto della nave. Era lui, John Green il pescatore, il più vecchio, anzi, tra i pescatori della comunità di Tristan da Cunha, che quel piroscafo restituiva, dopo il naufragio della loro isola, alla patria sconosciuta e lontana. Mani in tasca, busto eretto, barba al vento, John Green osservava in silenzio i preparativi dello sbarco.

Quando i fotografi s'accorsero di lui, della sua grande barba incrostata di salsedine, che pareva uscita da qualche stiva corsara, «Big Johnny» ebbe un moto di improvvisa timidezza. Le gote s'accesero di rossore infantile, ed egli scappò a rintanarsi nella sua cabina. Noi, che lo osservammo da vicino, potemmo vedere come la luce limpida dei suoi occhi fosse cambiata: una ombra oscura, uno sbigottimento da agnellino portato al macello rilucevano nel suo sguardo, sotto l'arco dei folti sopraccigli.

Sarà stata, come dicono, la polmonite, a spegnere sabato scorso quest'uomo che pareva l'emblema della forza e dell'intrepidezza marinara. Ma la vita gli era incominciata a fuggire dalle vene un mese fa, quando lo avevano divelto dalla sua isola. Un'isola non ricca di certo: patate, cavolfiori e pesce fritto, due biciclette, pochi scellini per vivere tutta una vita, e tutti i 274 abitanti che si trattavano con amicizia, mai chiamandosi per cognome, ma soltanto per nome e per soprannome.

Un vescovo anglicano, che sbarcò in visita apostolica qualche anno fa a Tristan da Cunha, riferì che gli abitanti vivevano in grande semplicità, sconosciuti il delitto, la povertà e la ricchezza; «benché appartengano a due religioni diverse, cattolici i venti o venticinque di ceppo irlandese, anglicani tutti gli altri, gli abitanti si amano di fraterno amore come i cristiani dei primi secoli, e non conoscono quasi nessuno dei vizi che affliggono l'uomo dei nostri tempi».

Ma vedete com'è sollecita madre Natura a ristabilire i suoi equilibri: nell'ospedale di Redhill, poche ore dopo la morte di «Big Johnny», nasce una bambina, Elizabeth Repetto, la prima isolana di Tristan da Cunha che veda la luce in terraferma, discendente di quell'Andrea Repetto, che settant'anni fa approdò nell'isola sperduta, insieme con Gaetano Lavarello, camoglini e naufraghi entrambi. Entrambi trovarono buona, ottima ospitalità in quello «scoglio da gabbiani», sicché decisero di rimanervi, e misero su famiglia, e questo che ora è germogliato è il più recente virgulto, mezzo ligure e mezzo creolo, d'una vecchia pianta fiorita ai piedi di quel vulcano, che ora s'è destato in fiamme. E' una storia d'amore, che sa di leggenda, in uno scenario romantico che piacerebbe al Gozzano di «Paolo e Virginia».

Entriamo, nel campo di Pendell, entro la baracca dov'è alloggiata Jane Glass, la vedova di Gaetano Lavarello. La vecchia ha ottantacinque anni, la veterana della comunità: forti rughe segnano la sua pelle brunita, i capelli bianchi sono lisci e ben spartiti sulla fronte. Siede a capo del letto, e accanto a lei sono i suoi cinque figli, canuti, ormai, e padri e nonni a lor volta: Roberth, il primogenito, ha sessantaquattro anni, Lawrence, l'ultimo, quarantuno. Ragionano delle vicende della loro comunità, di questo misterioso mescolarsi di affetti e di vita che confonde nel loro animo la gioia e il dolore. La vecchia ha l'autorità d'una matriarca: tutti, intorno a lei, l'ascoltano con devozione, senza mai interromperla.

«Per i giovani, per i ragazzi, è un'altra cosa: vivranno felici in Inghilterra o dovunque. Ma per noi, è un tormento — dice la vecchia —. Nella nostra vita non abbiamo visto altro che Tristan da Cunha: che cosa stiamo a fare, qui? Che ci riportino nella nostra isola, se ne rimane ancora un pezzetto. Questo è il nostro unico desiderio».

In quindici giorni, è stato fatto compiere agli abitanti di Tristan da Cunha un salto di un secolo e mezzo. «Mio nonno era marinaio sulla nave di Nelson — dice Jane Glass — e mi raccontava, quand'ero piccina, che l'ammiraglio gli era caduto tra le braccia, quando fu colpito, sul ponte». Parla quello strano dialetto, tra sibilanti stridule e aspirate profonde, che ha messo in moto i glottologi di tutta la Gran Bretagna. Essi sono preoccupati di fissare sul nastro magnetico quest'inatteso relitto di una parlata che si credeva perduta, che risale alle vecchie marinerie inglesi, irlandesi, americane degli inizi del secolo scorso, e che di settimana in settimana i più giovani, già abbandonano.

Mostriamo a Jane Glass una fotografia, che ci è giunta da Camogli e che la mostra, giovane e felice, accanto al marito e ai suoi figli. «La riconosco!», e gli occhi le si inteneriscono. Era la foto che suo marito mandò alla madre, da Tristan da Cunha, trent'anni or sono. «Anche noi ne avevamo una copia: la tenevamo appesa accanto al nostro letto, in cornice. Ma adesso ho perduto tutto. E come staranno, i parenti di Camogli? Io, non ho mai scritto, nemmeno della morte di Gaetano, perché non so la vostra lingua». (Jane Glass non ama confidare che anche il leggere e lo scrivere erano arti estranee al mondo incontaminato di Tristan da Cunha, almeno fino a pochi anni fa). «Dite ai miei parenti come m'avete trovata. Molto vecchia e molto stanca, ma con il cuore in angoscia. Dite anche che Gaetano ed io siamo stati tanto felici». La vecchia sorride, ora, liberandosi all'onda dei ricordi. «Gaetano e il suo amico Andrea cantavano per tutta l'isola; erano allegri e tutti li volevano in loro compagnia. Lui voleva insegnarmi l'italiano, ma infine fui io che gli insegnai la nostra lingua».

Entriamo nella baracca di Willie Repetto, il capo della comunità isolana, e di suo fratello Arthur. «Ci fa piacere sentire che a Camogli si ricordano di nostro padre. Quando eravamo piccoli, ci raccontava sempre la storia del suo paese. Avevamo anche una cartolina di Camogli, con segnata la casa dov'era nato...». «Io ho sempre sognato di poterla visitare, un giorno», dice Arthur Repetto. «Ma chissà quant'è lontana!»

Sul loro avvenire, sulla sorte della loro comunità, le idee sono confuse come al primo giorno. Due settimane sono trascorse in un crescendo di emozionanti esperienze: essi vivono alla rovescia l'avventura di Robinson Crusoe. Gli studenti dell'università li hanno voluti accompagnare a Londra, gli inviati di alcuni grandi giornali si sono fatti scrupolo di portarli a vedere partite di calcio e di cricket, agenti pubblicitari hanno organizzato escursioni ai grandi magazzini. Le ragazze sono entusiaste dei cosmetici, delle calze di nailon e delle lavatrici automatiche. I giovani già riconoscono a colpo d'occhio i tipi principali di automobili e di motociclette.

Qualcuno ha già trovato occupazione. Erano partiti da Tristan da Cunha portando con sé, unica ricchezza, tre barche da pesca e il ritratto di Elisabetta II. Le barche sono state donate: una alla regina, una al British Museum, la terza... La terza è ancora custodita nelle baracche degli anziani, ma ora che è morto «Big Johnny» non tarderà a trovare anch'essa la strada d'un qualche museo.

**Gigi Ghirotti**

# Scoperto un parassita dei cani che provoca la cecità nei bimbi

L'annuncio in Inghilterra - E' una larva, si trova soprattutto nei cuccioli - Se entra nel sangue, provoca itterizia, encefalite, polmonite

*(Dal nostro corrispondente)*

**Londra, 20 novembre.**

Un articolo sul *British Journal of Ophtalmology* ha rivelato oggi l'esistenza di una seria minaccia alla vista dei bambini. Il pericolo è costituito dalle uova di un minuscolo parassita presente negli intestini dei cani. Già dieci fanciulli inglesi hanno perduto un occhio a causa di questa particolare infezione.

Autori della scoperta sono due studiosi britannici, Norman Ashton e I. M. Duguid, dell'Istituto londinese di oftalmologia. I dieci casi segnalati sono gli unici scoperti in Gran Bretagna e — a quanto pare — in tutta l'Europa occidentale, ma i due specialisti non escludono che le vittime del parassita siano molte. Molte cecità infantili di oscura origine sono forse dovute alla perniciosa azione del *toxocara canis*.

E' questo il nome del parassita, della forma di un piccolo verme. Lo si trova, con frequenza, negli intestini dei cani e, soprattutto, dei cuccioli di uno o due mesi. Il pericolo sorge quando i bambini sono ancora in quel periodo in cui ingoiano tutto ciò che trovano — fra cui terriccio — o non badano alla pulizia delle mani. Senza accorgersene, il piccino può ingerire il parassita espulso dal cucciolo, od anche soltanto le sue uova.

Dopo un breve periodo di incubazione le uova del *toxocara canis* si dischiudono e mettono in libertà minuscole larve, che penetrano nel sangue dello sfortunato fanciullo. Non sempre, ma sovente, gli invasori mirano agli occhi: e una volta raggiunto l'obiettivo, causano prima una violenta infiammazione, poi il distacco della retina. Quando ciò avviene, l'occhio colpito è perduto. «Un solo cane — leggiamo nell'articolo — può contaminare gravemente un intero giardino. Le uova sono straordinariamente robuste e possono sopravvivere anche a lunghi periodi di letargo. Oltre ad aggredire gli occhi le uova, sempre viaggiando attraverso la circolazione sanguigna, possono penetrare nel fegato, nei polmoni o nel cervello causando, rispettivamente, itterizia, polmonite o encefalite».

Come abbiamo detto prima, la malattia è «nuova» in Gran Bretagna, per lo meno nel senso che nessuno l'aveva mai attribuita finora all'azione di un parassita tipico dei cani.

Ora il nemico è stato identificato ma — informano i dottori Ashton e Duguid — non sembra esservi cura per riparare il danno all'occhio. Occorre quindi prevenire, e l'unica difesa consiste nel somministrare sostanze vermifughe a tutti i cuccioli, senza eccezione, fino ai due anni di età.

**m. ci.**

da oggi
in tutte le librerie
LE FINESTRE DI PIAZZA NAVONA
romanzo di
Silvio d'Amico
nelle ultime luci
dell'Italia ottocentesca
la vita di una famiglia borghese
il ritratto inedito di una Roma
non ancora metropoli
domestica come un villaggio
collezione Narratori Italiani
diretta da Niccolò Gallo
Mondadori

DICHIARAZIONE
Il signor Tonivella Oreste, titolare del Bar Antica Posta, corso Susa 57, Rivoli, dichiara che nel proprio esercizio è stato per errore servito a richiesta di
PUNT E MES CARPANO
un prodotto diverso. Di tale errore il sottoscritto è vivamente dispiaciuto e, mentre riconosce che il nome
PUNT E MES
universalmente conosciuto, contraddistingue il vermuth amaro esclusivamente fabbricato dalla G. B. Carpano SAS, si impegna a rifondere spese e danni conseguiti al deplorato episodio, e ad adoperarsi con diligenza affinché, per l'avvenire, nel proprio esercizio non abbia a ripetersi l'increscioso inconveniente qui segnalato.

# SPETTACOLI

## «Un cannone per Mariù» di Fusco al Carignano

### Una satirica cavalcata attraverso venticinque anni della nostra recente storia

Coraggioso e intelligente, ma caotico e disuguale, *Un cannone per Mariù* di Giancarlo Fusco, presentato ieri sera al Carignano, non offre molti appigli a chi volesse collocarlo in un determinato genere. Non è una commedia musicale, ma se mai, uno spettacolo con musiche; non è una rivista da camera, ma se mai, un ritorno al teatro-cabaret.

Satira, tuttavia, lo è di certo, e pungente anche (quando è comprensibile) come quella che mette in burletta attraverso rapidi, e purtroppo anche meno rapidi, *sketches*, parodie, ritrattini, canzoncine, venticinque anni della nostra storia recente, dal 1919 al '44, ponendo fatti e persone di casa in impietosa e grottesca evidenza. Si comincia con il fantomatico, perché mai non compare, personaggio di Gianni Sdrapnel, ardito di guerra e legionario fiumano che accende l'uzzolo di Mariù, smaniosa signora della borghesia (con un marito carico di quattrini e di corna) alla quale lo Sdrapnel ha regalato, appunto, un cannone.

Ma il cannone è soltanto uno spunto e neppure serve come filo conduttore di una vicenda che si dipana invece intorno alle follie amorose di Giuseppe Parapini, forse l'italiano medio, per Mariù, che a sua volta potrebbe rappresentare la stessa Italia in braccio ora a questo e ora a quello. Ma sono accenni e baleni: in verità, una trama non esiste se non quanto basta ad evitare di cadere in un eccessivo frammentarismo.

Vediamo comunque il povero Parapini marciare su Roma per i begli occhi di Mariù, ed essere poi scacciato dalle file fasciste in seguito a una delazione; finché, dopo aver assunto vari travestimenti, occasioni ad altrettante scenette, per avvicinare la donna amata, è da costei sorpreso tra i bimbi di una colonia estiva e mandato per punizione in Africa Orientale. Va da sé che il tapino non sfuggirà neppure alla guerra di Spagna, dopo la quale tuttavia, fattosi improvvisamente furbo, riuscirà ad imboscarsi per la nuova grande guerra.

Bombardamenti e borsa nera chiudono questa amara «cavalcata» che ha un bersaglio grosso, naturalmente il fascismo, ma spara a zero anche su molte altre manifestazioni di un costume che pur derivando dal fascismo, e essendone stato rafforzato, ha la sua prima origine in antichi difetti della nostra gente. Fusco conosce bene la materia che ha tentato di portare sulla scena: basta ricordare i suoi servizi giornalistici sulle guerre fasciste o il suo libro: «Le rose del ventennio» che avrebbe anche potuto essere il titolo di questo spettacolo.

Qui non si trattava però né di giornalismo né di letteratura e Fusco, pur con qualche esperienza (qualche anno fa scrisse una commedia con Enzo Biagi), non sempre ha saputo scenicamente tradurre le sue acute osservazioni. Ha anche scelto, bisogna dire, la strada più difficile, quella cioè della storia narrata per mezzo del linguaggio e delle sue metamorfosi giocando tutte le carte sulle alliterazioni, sulle filastrocche onomatopeiche, sulle deformazioni e le esasperazioni degli stili (D'Annunzio, Marinetti, Locchi, il falso ungherese Körmendi, gli scrittori toscaneggianti e così via) sino a consumare una vera e propria orgia verbale che, gustosissima alla lettura, non è altrettanto efficace, o non lo è sempre, sul palcoscenico.

Nonostante i suoi difetti, alcuni davveri vistosi, *Un cannone per Mariù* è uno spettacolo abbastanza divertente: Giancarlo Cobelli vi mette a profitto le sue notevoli doti di mimo per ottenere risultati spesso eccellenti, mentre Didi Perego, quando per troppo impeto non recita sopra le righe, conferma l'ottima impressione che hanno lasciato le sue caratterizzazioni cinematografiche. Assai bravo il versatile Elio Crovetto e intonate le giovani attrici del contorno. Il quartetto jazz polistrumentale Raoul Ceroni esegue le ironiche musichette di Carpi; la regia è di Fuscher.

Cordiali applausi a scena aperta e al termine dei due tempi hanno salutato lo spettacolo che si replica sino a domenica. **vice**

*La borsa dei film*

### «I cannoni di Navarone»: già incassati 275 milioni

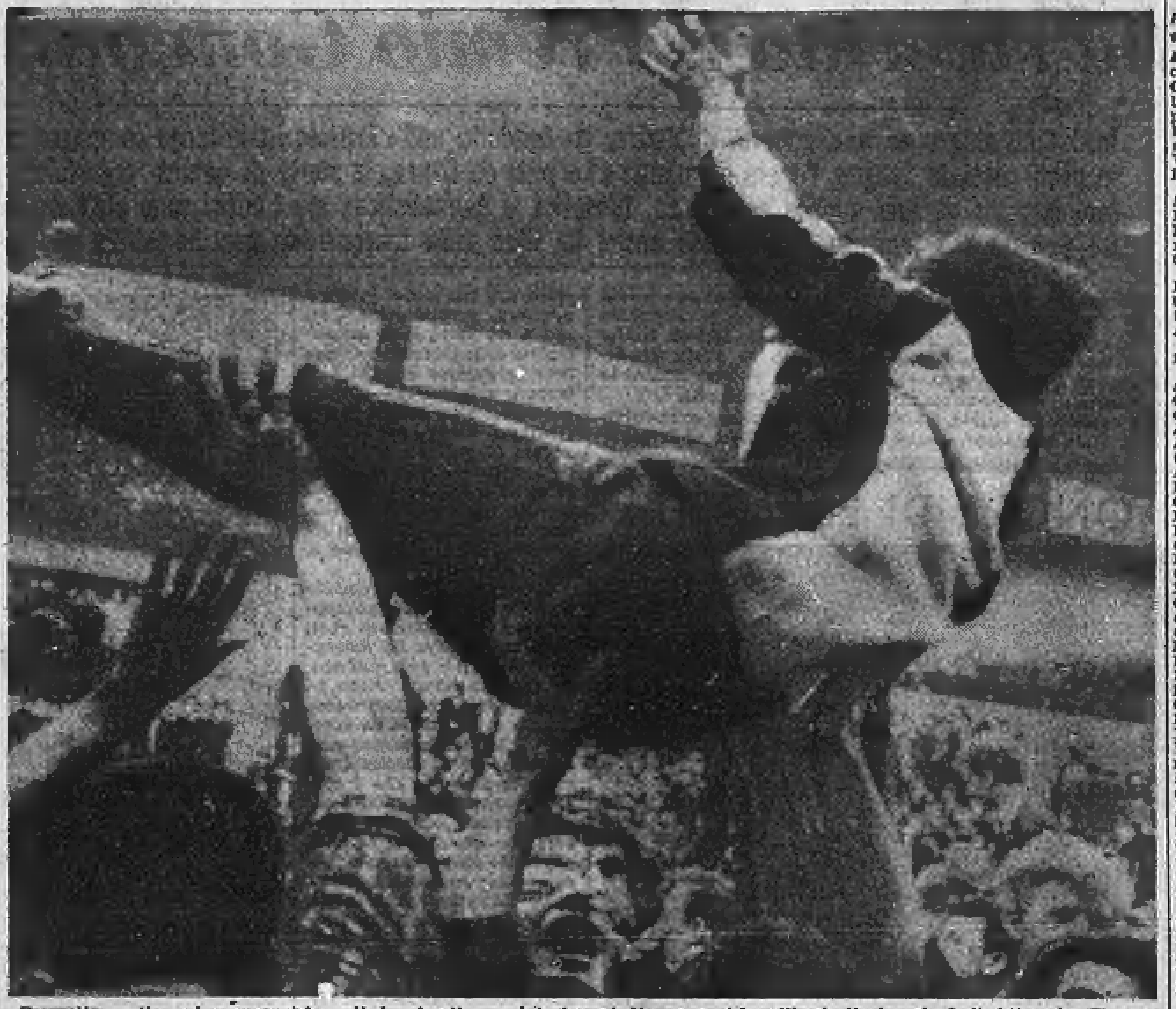
(a.bl.) Ottimismo americano: per il 1961, gli esperti di indagini di mercato prevedono un incasso nei cinematografi statunitensi di un miliardo e mezzo di dollari, cioè di oltre 900 miliardi di lire. Questa cifra, se i bilanci di fine d'anno la confermeranno, costituirà il record assoluto di tutti i tempi. A conferma di queste previsioni ottimistiche, si apprende che il numero delle sale, da anni in diminuzione, sarà aumentato per la prossima stagione.

Nella classifica generale, aggiornata al 14 novembre, dei film che nelle quindici cittàchiave italiane hanno sinora ottenuto i maggiori incassi, «I due nemici» hanno conquistato il terzo posto con 197 milioni e 600 mila lire dopo «I cannoni di Navarone» (275 milioni e 302 mila lire) e «Exodus» (231.987.000).

A Torino, il film con Alberto Sordi e David Niven, grazie anche alla pubblicità gratuita dovuta alla notizia di una denuncia contro di esso, ha fatto registrare il maggior numero di spettatori (42.121) dopo «I cannoni di Navarone» (48.101) che tuttavia, sempre alla data del 14 novembre, avevano già avuto 30 giorni di programmazione contro 10 dei «Due nemici».

Dopo questi due film, hanno registrato le più alte affluenze di pubblico i cinema torinesi che hanno proiettato le seguenti pellicole: «Le piace Brahms?» (31.568 spettatori in 20 giorni), «Don Camillo monsignore ma non troppo» (71.127 in 13 giorni), «Il mondo di notte n. 2» (12.904 in 10 giorni).

## Come riduce una sera di «rock and roll»



Duemila poltroncine spaccate, gli impianti scenici devastati, parecchi milioni di danni: è il bilancio di uno spettacolo di «rock and roll» al Palais des Sports di Parigi. Ecco un'immagine dei «fans» scatenati (Tel.)

### Sciopero domani mentre si discuterà alla Camera la nuova legge

## Protesta contro la censura: ferma tutta la produzione cinematografica

(Nostro servizio particolare)

Roma, 20 novembre.

*Mercoledì, per tutta la giornata, si fermerà la produzione cinematografica italiana. La decisione è stata presa ieri al Teatro Eliseo di Roma al termine di una manifestazione di protesta contro la censura cinematografica e ne ha dato l'annuncio il regista Mario Camerini, presidente dell'Associazione nazionale autori cinematografici. Durante il convegno, presieduto da Piero Gadda Conti, hanno parlato Guido Piovene e Franco Libonati i quali si sono espressi contro ogni forma di censura amministrativa: unica eccezione deve essere quella della Magistratura.*

*«Noi dobbiamo opporci — ha detto Piovene — a qualsiasi legge dettata da opportunismo, da connivenza, dall'intento di addormentare gli animi e dalla paura del vero». Portando la sua adesione alla linea del convegno, il liberale on. Barzini ha specificato che il compito di tutelare la morale «non può essere affidato ad una commissione di burocrati» ed ha aggiunto che «la generazione che oggi sta difendendo la libertà è quella che ha visto che cos'è un paese quando non c'è libertà».*

*Al termine dell'assemblea, durante la quale è stato ampiamente esaminato il disegno di legge approvato dal Senato nel testo proposto dal democristiano Zotta e definito da Libonati «un capolavoro di ipocrisia», è stato approvato un ordine del giorno delle associazioni cinematografiche che invita i deputati a non accettare il testo Zotta e a non accettare ulteriori proroghe della vecchia norma.*

*Su questa base è prevedibile che la discussione domani alla Commissione interni della Camera e poi nell'assemblea si irrigidisca nuovamente. Anche all'interno della maggioranza governativa si presentano gravi difficoltà.*

*L'ex sottosegretario allo spettacolo on. Ariosto (psdi) si ha oggi dichiarato che il suo gruppo si batterà per l'abolizione della nozione generica di «buon costume» e per ottenere che tale concetto sia vincolato alle norme del codice penale. Anche i deputati democristiani, al contrario dei senatori dello stesso partito, ritengono che il concetto vada precisato; un progetto di legge dell'on. Gagliardi tende proprio a tale scopo e sarà esaminato domani.*

*Tutti i gruppi della maggioranza parlamentare, compreso quello democristiano, sono poi convinti che occorre apportare degli emendamenti di fondo al testo approvato al Senato da democristiani, monarchici e neo-fascisti. Uno di questi emendamenti potrebbe permettere l'accordo e il varo della legge. Si tratta cioè di modificare le norme per la composizione della commissione di censura. Essa è prevista in otto membri: un magistrato, tre rappresentanti dei Ministeri, un pedagogo, tre personalità designate dalla commissione consultiva per il cinema.*

*Secondo l'emendamento che si vuole proporre la commissione sarebbe così formata: un magistrato, tre rappresentanti dei Ministeri, un pedagogo nominato dal Consiglio Superiore della Magistratura, tre personalità designate rispettivamente dalle organizzazioni degli autori, dei critici e dei produttori cinematografici. In tal modo la maggioranza sarebbe di membri non designati dai Ministeri e si potrebbe avere la garanzia che, sia pure lasciata in forma generica, la nozione di «buon costume» non sarebbe arbitrariamente estesa, in sede di applicazione, fino a comprendere questioni di carattere ideologico.*

Questa sera L'Osservatore Romano rivolge vivaci critiche al sindaco di Firenze La Pira che ha voluto far proiettare il film «Non uccidere», senza chiarirne il contenuto e quindi «col silenzio» accreditandone «il sottinteso anticattolico». L'Osservatore Romano critica anche l'iniziativa lapiriana di premiare i giornali che si battono per la libertà d'espressione scrivendo che in tal modo «sembra quasi incoraggiata una campagna (quella contro la censura) che ferisce l'onesta ansia di difesa dei cattolici per il costume cristiano».

**f. d. l.**

### Stasera al Teatro Nuovo replica di «Don Giovanni»

Questa sera, alle ore 21, al Teatro Nuovo, per la stagione lirica dell'Ente Teatro Regio, seconda rappresentazione di *Don Giovanni* di W. A. Mozart. Maestro direttore: Fernando Previtali. Regista: Sandro Bolchi. Maestro del coro: Mario Tagini. Interpreti principali: Renato Capecchi, Leyla Gencer, Italo Tajo, Eva Ligabue, Alvinio Misciano.

### Cronaca televisiva

## Un giallo diabolico

I due canali sono una bella cosa. Ancor meglio sarebbe stato se invece di due canali avessimo potuto avere due tele in concorrenza. Ma qui in Italia è stato affermato e ribadito il monopolio tv della Rai e una televisione «libera» e privata è e rimarrà per un pezzo un sogno irrealizzabile.

Accontentiamoci dunque dei due canali di uno stesso ente. Bisogna riconoscere ad ogni modo che questa novità del doppio programma comincia a funzionare piuttosto bene. Non è che il «secondo» abbia segnato l'avvento di trasmissioni eccelse. Però salvo il principio fondamentale e importantissimo della scelta per cui è difficile che nel corso della serata, da una parte o dall'altra, lo spettatore non riesca a trovare qualcosa che gli piaccia. E aggiungiamo che da alcuni giorni la scelta è ricca e perciò imbarazzante: venerdì venivano offerte contemporaneamente una rappresentazione di valore come «L'egoista» di Bertolazzi e una rubrica storico-politica di grande interesse come «Anni d'Europa»; sabato i possessori dei due canali sono stati incerti se ascoltare in «Studio uno» Mina che cantava celebri motivi napoletani o se assistere alla proiezione del singolare western «Alba fatale»; domenica sera, nuovo dubbio, preferire l'eccellente ed emozionante rievocazione delle vicende della Russia dagli Zar a Lenin (un documentario davvero eccezionale) o lo show di Caterina Valente che, pur ricalcando uno schema che rischia di diventar monotono, presentava numeri brioSi e piacevoli?

Del resto anche ieri sera «primo» e «secondo» si equivalevano per l'attraente programma. Sul «primo» è stato riproposto un film giapponese famoso in tutto il mondo, «Rasho Mon», del cui livello artistico è inutile parlare ancora. Sul «secondo» è stata trasmessa una commedia gialla di pregevole fattura, «Delitto perfetto» di F. Knott, da cui Hitchcock trasse uno dei suoi film più emozionanti, protagonisti Ray Milland e Grace Kelly. Il film era forse migliore dell'originale, grazie alla mano del «re del brivido» che quando si tratta di cinema lavora sul serio (e non giochella stancamente come fa per la tv); però la commedia ha tutte le carte in regola per essere considerata un ottimo esempio di meccanismo giallo, diabolico e ingegnoso e carico di suspense sino alla fine. Buona l'edizione televisiva: serrata la regia, validi e credibili gli interpreti fra i quali si son messi in evidenza Valentina Fortunato e Nando Gazzolo.

* *

Stasera «Canzonissima» sul primo: canteranno Anita Traversi, Jolanda Rossin, Paula, Maria Paris, Aura D'Angelo, Tony Dallara e il Quartetto Caravels. Sul secondo il giornalista americano John Gunther ci farà conoscere la civiltà dei Maya; indi per la serie «Il teatro di Robert Herridge» andrà in onda la telecommedia «Una ragazza in mezzo alla strada» (incontro di uno scrittore con una ragazza offesa e delusa dalla vita, sullo sfondo della grande crisi americana del '30). Infine, la rubrica «Jazz in Italia» con la Original Lambro Jazz Band e la Modern Jazz Gang.

* *

Il programma di prosa delle prossime settimane si annuncia particolarmente vario e sostanzioso. Vedremo «Elettra» di Sofocle, «La giustizia» di Dessì, «La ragazza di campagna» di Odets, «L'ammutinamento del Caine» di H. Wouk, «La cadillac tutta d'oro» di Kaufman e Hart, «La brocca rotta» di Kleist. In gennaio inizierà il ciclo dedicato al teatro di Eduardo De Filippo: il ciclo comprenderà le più belle commedie di Eduardo fra cui «Napoli milionaria», «Questi fantasmi», «Filumena Marturano», «Sabato, domenica e lunedì».

**u. bz.**

## Arti ed artisti

### Il bizzarro Ligabue - Donne di Campigli - Bianco e nero

Se Wilhelm Uhde fosse giunto in tempo a conoscere la pittura di Antonio Ligabue, è probabile che ne avrebbe tracciato il profilo accanto a quelli di Rousseau il Doganiere, Vivin, Bombois, Bauchant e Séraphine nel suo libro sui «primitivi contemporanei». Ligabue (il cui vero nome ci dicono sia Laccabue) appartiene infatti a quella strana famiglia di artisti «candidi», trasognati, un poco folli, che i francesi chiamano *naïfs* per la loro spontaneità fanciullesca, e che per l'Uhde posseggono «il dono di creare da una povertà esteriore una ricchezza interiore».

Ormai più che sessantenne, oriundo della Svizzera, selvatico abitante della terra intorno a Gualtieri nella «bassa» reggiana, da quando lo scoperse lo scultore Mazzacurati e lo iniziò alla pittura, Ligabue divenne un personaggio leggendario. Raccontano che si ciba di gatti e di cani randagi, che è stato in manicomio, che va pazzo per le motociclette. Nove anni fa Luigi Bartolini gli dedicò un estroso articolo. Poi gli organizzarono varie mostre, ovunque accolte con straordinario interesse. Ora a Torino, nella nuova «Saletta d'arte» della Libreria Dante Alighieri in piazza Carlo Felice si vedono alcuni suoi dipinti e una trentina di incisioni: paesaggi fiabeschi, animali domestici e selvatici delineati, definiti con un senso così acuto della vita naturale, con un'energia plastica così francamente risolta da lasciare alquanto perplessi circa il «primitivismo» del Ligabue. Insomma, magari un «ingenuo» nei quadri coi praticelli fioriti e le casette da Cappuccetto Rosso; ma un disegnatore che la sa lunga nella preparazione delle sue acqueforti.

* *

Mentre nella Galleria d'arte moderna è ancora aperta (si chiude stamani) la mostra di «Francia-Italia. Pittori d'oggi» dove Massimo Campigli divide con il francese Balthus l'onore della più completa presentazione, la «Galatea» espone altri 15 Campigli datati dal 1927 al 1958, quasi tutti d'alto livello. Si potrà misurare il favore che quest'artista incontra presso i collezionisti dal risultato della prima grande asta della «Finarte» all'Angelicum di Milano (21 e 22 novembre), interessante esperimento della vitalità del mercato artistico italiano, per il quale è stato pubblicato — con la partecipazione della torinese «Galatea» — un ricco catalogo illustrato. Ma già si sa quanto Campigli sia pregiato dagli amatori di pittura contemporanea, e su un piano internazionale.

In questi suoi quadri il tema della donna, «l'idea della donna nella sua elaborata semplicità, sofisticato emblema ideografico» (così si legge nella presentazione) è più che mai evidente. Ciò non toglie che il più bel pezzo dell'aristocratica selezione sia l'*Autoritratto* del 1946, forse proprio perché esce prepotente dal consueto abusato schema: una testa quasi naturalistica, d'un naturalismo da ritrattistica di El Fayyûm, misteriosa e allusiva come la sinopia d'un affresco toscano quattrocentesco. La migliore «archeologia» di Campigli.

* *

Sono 190 i disegni e le incisioni che compongono, ospitata nella galleria del «Piemonte artistico e culturale», la decima mostra del «Gruppo bianco e nero» aggregato alla *Famija turineisa*. La simpatica rassegna d'anno in anno cresce di numero e qualità, e pochi sono i fogli ora esposti che non meriterebbero particolare menzione. Premiati quelli di Martinazzi, Gellato, Gilardi. Ma vanno specialmente segnalati gli altri di Albano, Alessandri, Barbisan, Calandri, Cantatore, Carrà (assai vecchi), Colombotto Rosso, Franco, Galante, Macciotta, Marangoni, Mattana, Donatella Merlo, Musso, Pascutti, Ponte Corvo, Suppo, Tomaselli, Tomea, Valenti, Vellan, Tramontin, Predominava in genere il «figurativo», ma vivacemente aperto a nuove correnti.

**mar. ber.**

## I programmi TV e radio

**TELEVISIONE - PROGRAMMA NAZIONALE** — Ore 8,30-12: Prima classe: italiano, educazione artistica, geografia, francese, inglese; 11,30: Seconda classe: osservazioni scientifiche, religione, disegno ed educazione artistica, esercitazioni di agraria, economia domestica; 12,10-12,30: Terza classe: esercitazioni di lavoro e disegno tecnico, religione, osservazioni scientifiche.

17: Per i ragazzi: a) I grandi viaggi: Cook da Tahiti all'Australia. b) Un musicista in famiglia.

18: Non è mai troppo tardi.

18,30: Telegiornale.

18,45: «La Pisana» da «Le confessioni di un italiano» di Ippolito Nievo. Seconda puntata. Interpreti: Giulia Bosetti, Lidia Alfonsi, Pina Cei, Lola Braccini, Michele Malaspina, Ennio Balbo, Franco Graziosi, Fulvia Mammi e altri. Regia di Giacomo Vaccari.

20,30: Telegiornale.

21,15: Canzonissima. Programma musicale abbinato alla Lotteria di Capodanno. Canzoni in programma: Anita Traversi: «Bella bella bambina»; Jolanda Rossin: «Più forte di me»; Paula: «Poema d'amore»; Maria Paris: «Viene viene, ammore»; Aura D'Angelo: «Una canzone per l'estate»; Caravels: «Concerto di Pierrot»; Tony Dallara: «Come sei».

22,30: Una pineta per Fernanda. Aderendo alla richiesta di Fernanda Migliorini, una bambina di Paesana Chianti, che si era rivolta al ministro Rumor perché la sua scuola fosse dotata di una pineta, il Ministero dell'Agricoltura ha deciso che, in occasione della festa dell'albero, sorga sul terreno libero adiacente la scuola elementare una vera e propria pineta. La Televisione riprende la cerimonia, alla quale partecipano il Ministro e i bambini del piccolo paese toscano.

23: Telegiornale.

**SECONDO PROGRAMMA** — Ore 21,15: I viaggi di John Gunther. Aspetti segreti della natura e della civiltà visti da un celebre giornalista americano. La puntata s'intitola «I Maya». Gunther è conosciuto soprattutto per i viaggi da lui compiuti in ogni parte del mondo, di cui ha raccolto le annotazioni e i ricordi in libri di grande successo, corredati di informazioni e dati storici sulla situazione storica, geografica e politica dei luoghi visitati.

21,40: Il teatro di Robert Herridge: «La ragazza in mezzo alla strada» di Louis Adamic. Interpreti: Salome Jens, Fred J. Scollay. Robert Herridge è un noto produttore americano di teledrammi, racconti sceneggiati, balletti, spettacoli musicali ecc. La trasmissione di questa sera è la storia dell'incontro di uno scrittore con una ragazza.

22,05: Telegiornale.

22,30: Jazz in Italia. Suonano la Original Lambro Jazz Band e la Modern Jazz Gang.

**RADIO: PROGRAMMA NAZIONALE** — Ore 7,30: Musiche del mattino; 8: Giornale radio; 8,30: Omnibus; 10,30: La radio per le scuole; 11: Omnibus (parte seconda); 12,20: Album musicale.

13: Giornale radio; 13,30: Teatro d'opera; 14: Giornale radio; 14,15: Canta C. Mametti; 15,30: Corso di inglese; 16: Programma per i ragazzi; 16,30: Vita di Roberto Bracco; 17: Giornale radio; 17,30: Danze e canti di cinque Continenti; 17,40: Ai giorni nostri; 18: G. Shearing al pianoforte; 18,15: La comunità umana; 18,30: Classe unica; 19: La voce dei lavoratori; 19,30: Le novità da vedere; 20: Album musicale.

20,30: Giornale radio - Radiosport; 21: «Topaze» tre atti di M. Pagnol; 23,15: Oggi al Parlamento - Giornale radio; 24: Ultime notizie.

**SECONDO PROGRAMMA** — Ore 9: Notizie del mattino - Oggi canta J. Luna; 10: Noi e le canzoni; 11: Musica per voi che lavorate; 12: A voce spiegata.

13,30: Primo giornale; 14: Tempo di Canzonissima; 14,30: Secondo giornale; 15: Dolci ricordi - Programma in duplex; 15,30: Terzo giornale; 15,45: Recentissime in microsolco; 16: Il programma delle quattro; 17: Voci del teatro lirico; 17,30: Da S. Arcangelo di Romagna: Il vostro juke-box; 18,30: Giornale del pomeriggio; 18,40: Tuttamusica; 19,30: Motivi in tasca.

20: Radiosera; 20,30: Zig-Zag; 20,30: M. Bongiorno presenta: Studio L chiama X; 21,30: Radionotte; 21,45: Musica nella sera; 22,45: Ultimo quarto.

**TERZO PROGRAMMA** — Ore 17: Musiche di scena; 18: La letteratura religiosa del dopoguerra in Germania; 18,30: La rassegna; 18,45: Musiche di W. Walton; 19,15: Le comunicazioni di massa e il problema estetico; 19,45: L'indicatore economico; 20: Concerto di ogni sera; 21: Il giornale del terzo; 21,30: Dodici anni di rapporti economici fra Italia e Jugoslavia; 22,30: Congedo.

ECHI DI CRONACA

LA PROPAGANDA GAS da oggi vende in offerta speciale cucine Lily Becchi con termostato Robertshaw a L. 26.000; inoltre cucine Fargas Superior con Overtrol Robertshaw (termostato più valvola sicurezza al forno) a L. 49.000. L'offerta è valida sino al 20 dicembre e non si ripeterà più. Visitateci alle sale vendita *Propaganda Gas di via S. Tommaso ang. via Santa Teresa, piazza Sabotino, via XX Settembre (nel Palazzo del Gas) e corso Giulio Cesare 18.*

MOBILIFICIO G.R.A.P. 30 rate. Vendita propaganda camere da 98.000, tinelli da 29.000. Vasto assortimento. Ritiro mobili usati. Approfittate! *Garibaldi 9* (cortile).

## TEATRI E RITROVI

*Prenot. biglietti presso La Stampa, v. Roma ang. v. Bertola, tel. 44-118*

**Alfieri**: ore 21,15 concerto Luciano Sangiorgi.
**Carignano**: ore 21,15 Giancarlo Cobelli - Didi Perego «Un cannone per Mariù» di Giancarlo Fusco.
**Nuovo** (Stagione Regio): ore 21 seconda di «Don Giovanni» di W. Mozart, M° F. Previtali.
**Ridotto del Romano**: Riposo.

**Alcione**: Rivista Gino Mussi - M. L. Flores ore 16,15 e 21,15.
**Maffei**: «Il suo nome era... Cerutti Gino» Riv. M. Ferrero - N. Colombo - M. Palumbo 16,15-21,15.

**La Bussola** (via Po 9) Arti primitive: sculture africane e terrecotte precolombiane del Centro e Sud America. Orario 10-13 e 15-20.

**Museo del Cinema** chiuso per lavori.

**Al Florida Club** (p. Solferino, tel. 42-522): 17-19; 21-1 Compl. Lanfranco c. N. Genovesi, Franco Franchi.
**Al Nirvana** ore 21 canta Vasquez.
**Arlecchino Danze** (S. Secondo 57, t. 597-127): 21,15 Gastone Parigi.
**Augustus**: 21 Serata azzurra.
**Brune**: 21 canta Lilly Franca.
**Castellino Danze**: 21-1 Elj Neri.
**Eden Danze**: 21 Piero Bertani.
**Faro Danze** ore 21 Cosimo Gils.
**Gay Sala** (via Pomba 7): 17 e 21 Banny e i suoi Kirony.
**Gay Villa - Whisky à Gogo** (corso Moncalieri 53): ore 21 «Twist».
**Gaudio Danze** (v. S. Massimo 14) ore 16,30 e 21 Orch. The 4 Gio.
**Gran Stage** 21 Compl. Nino Spano.
**Hollywood**: 21 Boccaccio-d'Andri.
**La Cicala Danze**: 21 Ferrarone.
**La Perla Danze** 21 Silvano Prati.
**La Serenella**: 21 Compl. Spinardi. Concorso canto dilettanti.
**Le Roi** «Il re dei dancings»: 21 Bonanelli e nuove attraz. internaz.
**Lido Whisky à Gogo** (c. Moncalieri 423, t. 697-016): Omaggio dame.
**Massaua Danze** (p. Massaua 9): ore 21 Gianfy e il suo complesso.
**Principe Danze**: 21 Compl. Rocky.
**Samurai Whisky à Gogo** ore 21-1.
**Trocadero** ore 21-1 I Castellani.
**Whisky à Gogo**, Volta t. 43-713: 21.
**Whisky Notte** (Goito 687-863): 21.
**Whisky à Gogo** - Piscina del Sole Ristor. str. S. Mauro, tel. 241-469.

**Chez Louis** Pr. Tommaso 5 Attraz.
**Columbia Night Club**: Attrazioni.
**Estoril Club** via Cavour 8: 22-4.
**Moulin Rouge** (p. Carlina t. 44270) Attrazioni internazionali.
**Tavernetta**: 22-4 attraz. internaz.

**Palazzo del Ghiaccio** al Valentino: ore 15-18 e 21-23.

TROCADERO Via A. Doria 7 - tel. 553.771
Ore 21 grande serata
TESSILMODA

VILLA GAY WHISKY À GOGO C. Moncalieri 53: ore 16 e 21
TWIST
il nuovo ballo che libera dai complessi

**ECHI SPETTACOLI**

LA ROTONDA VALENTINO Ore 21 torneo cittadino «Acconciature maschili» Premio simpatia a LUCIANA GONZALES

**CINEMATOGRAFI**

**Ambrosio**: «Il dubbio» con Gary Cooper e Deborah Kerr. Orario: 14,30 - 16,30 - 18,30 - 20,30 - 22,30.
**Ariston**: «Il giardino della violenza» Lancaster, D. Merrill, S. Winters.
**Corso**: «I due nemici» in technic. con Alberto Sordi e David Niven.
**Cristallo**: «Le piace Brahms?» con Bergman, Montand, Perkins. Viet.
**Doria**: «Un professore fra le nuvole» F. MacMurray, Nancy Olson.
**Ideal**: «Il complice segreto» S. Granger, H. Hargreet. Dr. 14,10-16,15-18,20-20,25-22,30. Ult. giorno.
**Lux**: «Don Camillo Monsignore ma non troppo» Fernandel, Cervi.
**Reposi**: «Lo spaccone» scope con P. Newman, P. Laurie, G. C. Scott. Orario: 14,10 - 16,50 - 19,30 - 22,30.
**Romano**: «Candido o l'ottimismo XX secolo». Vietato min. 16 anni.
**Vittoria**: «I cannoni di Navarone» tech., G. Peck, D. Niven, A. Quinn.

**Aristea**: «Pepe» sc. col., Cantinflas, D. Dailey, S. Jones, Chevalier.
**Arlecchino**: «Torna a settembre» tech. con Gina Lollobrigida, Rock Hudson, Sandra Dee e B. Darin.
**Augustus**: «Il carabiniere a cavallo» N. Manfredi, A. Stroyberg.
**Metropol** (via Princ. Tommaso 8): «Il pozzo delle tre verità» Michèle Morgan, Jean Claude Brialy. Viet. Orario: 14,30-16,30-18,30-20,30-22,30.
**Nazionale**: «Il trionfo di Maciste» sc. tech., Kathia Caro, K. Morris.
**Torino**: «Il re di Poggioreale» E. Borgnine e K. Wynn. Ap. 10.

**Alessandra**: «Vento caldo» techn., T. Donahue, C. Colbert, K. Malden.
**Capitol**: «Vento caldo» in tech., T. Donahue, C. Colbert, K. Malden.
**Faro**: «Vento caldo» tech., Troy Donahue, C. Colbert e K. Malden.
**Fiamma**: «Sparate a vista» John Ericson, B. Newman, J. Harvey.
**Hollywood**: «Io amo, tu ami» techn. sc. antol. univ. dell'amore.
**Maffei**: «Il suo nome era... Cerutti Gino» Riv. M. Ferrero-N. Colombo-M. Palumbo 16,15 e 21,15.
**Film** «La carne e lo sperone» tec.
**Massimo**: «L'avamposto dei disperati» T. Mifune, M. Satoh.
**Orfeo**: «Io amo, tu ami» tech. sc.
**Europa di notte e di giorno**. Viet.
**Principe**: «Io amo, tu ami» antologia universale dell'amore, un film di A. Blasetti.
**Statuto**: «L'avamposto dei disperati» T. Mifune, M. Satoh.

**Adriano**: «Un uomo da vendere» sc. techn., F. Sinatra, E. Parker.
**Alcione**: «Regina di Venere» tec. Riv. Mucci-M. Flores 16,15-21,15.
**Alpi** Orlando e Paladini Francia.
**La Perla**: «La banda degli implacabili» Kirk Douglas, Robert Mitchum, Rhonda Fleming.
**Regina**: «Notti orientali».

**Asti**: «La valle dell'Eden» tech. con James Dean. Ap. ore 10.
**Milano**: «La pistola sepolta» e «Tokio di notte». Ap. ore 10.
**Olimpia**: «Il marchio del bruto».
**Po**: «Furia di Baskerville» in techn. con Christopher Lee.
**P. Nuova**: «Duello a Durango» e Solo chi cade può risorgere. A. 10.
**S. Felice**: «Agente confidenziale» Charles Boyer, Lauren Bacall.

**Esperia**: Bara dr. Sangue. Viet.
**Giardino**: Sindacato assassini. Viet.
**Italiano**: Esecuzione al tramonto tech. J. Agar, Mamie Van Doren.
**Vinzaglio**: «L'uomo di Laramie» scope tech. James Stewart.

**Eliseo**: «Totòtruffa '62» con Totò, Nino Taranto ed Estella Blain.
**Fréjus**: «Kasba re della giungla» con Buster Crabbe.
**Nuovo**: «Il coraggio e la sfida» tec. sc. Bogarde, Mills, Demongeot.

**Artisti**: «Draghi nel West».
**Belgio**: «Sindacato del crimine».
**Corallo**: «Tarzan il magnifico» technicolor con Gordon Scott.
**Eridano**: «Al mago d'Oriente» tech. scope. D. Shawn, D. Baker.
**Oropa**: Overland attacco Europa.
**V. Veneto**: «Terrore del Texas».

**Astra**: «Totòtruffa '62» con Totò, Nino Taranto ed Estella Blain.
**Bernini** Cittadino dello spazio, tec.
**Ellas**: «Testamento del mostro».
**Europeo** «Nave donne maledette».

**Excelsior**: «Baronessa di fuoco» Dawn Addams, J. Fuchsberger.
**Massaua**: «L'agguato», technic. Richard Widmark, Tina Louise.
**Odeon**: «Per chi suona la campana» tech. G. Cooper, I. Bergman.
**Star**: «Dinosaurus», scope colori, con Ward Ramsey, K. Hansen.

**Adua** «Gli avvoltoi» Ryan. Varietà Agnello-Pepè-La Mara 16 e 21,30.
**Aurora**: «I sicari di Hitler» con Peter Van Eyck, Dawn Addams.
**Brescia** Ultima preda vampiro. V.
**Edelweiss**: «Ladri di cadaveri».
**Eri-Dan**: «Spade senza bandiera».
**Falchera** Quadrato della violenza.
**Fortino**: «La valle della pace» con John Kitzmiller.
**Maior**: «In due è un'altra cosa» colori scope. Bing Crosby, Fabian.
**Nord**: «L'urlo dei Comanches», con Clint Walker, Virginia Mayo.
**Palermo** Ragazza supersprint. V.
**Sociale** «Vagabondo della foresta» William Holden, Robert Mitchum.
**Zenit**: «Arditi del 7° fucilieri».

**Cabiria**: «Whisky e gloria» Alec Guinness, John Mills.
**Colosseo**: «Il mulino delle donne di pietra» P. Brice, Scilla Gabel.
**Continental** «Il circo degli orrori» A. Diffring, E. Remberg, technic.
**Flora**: «Cavaliere azzurro» techn.
**Italia**: «Sombrero» techn. scope. Gassman, Pierangeli, Montalban.
**Moderno**: «Primo uomo nello spazio» e «Oro, donne e maracas» tec.
**Piemonte**: «La cosa da un altro mondo» M. Sheridan, K. Tobey.
**S. Carlo** Passaporto per l'inferno.
**Spezia**: «Stirpe maledetta» scope techn. S. Brady, A. Bancroft. A. 15.

**Diana**: «Il villaggio dei dannati».
**Dora**: «La giustizia del coyote».
**Roma**: «Gli anni folli».

**Umbria** «6 colpi in canna» colori.
**Alba**: «Risveglio della mummia».
**Ambra** «Gangsters di Piccadilly».
**Apollo**: «Capitan Fracassa» Jean Marais, Anna Maria Ferrero.
**Edera**: «I tre moschettieri» tech. Gene Kelly, Lana Turner.
**Lucento**: «I 39 scalini» tech. More.
**Lutrario** «Bill il sanguinario» tec.
**Splendor**: «Una notte a Parigi» con Françoise Arnoul.

**Riduzioni E.N.A.L.** — Adriano, Adua, Alba, Alpi, Ariston, Astor, Astra, Aurora, Capitol, Continental, Corallo, Cristallo, Eridano, Esperia, Europeo, Flora, Giardino, La Perla, Lucento, Lutrario, Nazionale, Odeon, Olimpia, Orfeo, Sociale, Spezia, Vittoria. - Teatro Alfieri: Festival dell'operetta (prenotazione biglietti ridotti 50% all'Enal). - Teatro Nuovo: Balletti De Cuevas (biglietti ridotti all'Enal). - Teatro Stabile e Teatro dell'Officina: (abbonamenti ridotti all'Enal).

**Teatro Alfieri** — Stasera alle ore 21,15, il pianista Luciano Sangiorgi terrà un concerto a beneficio del pacco natalizio artisti indigenti.

**Centro Universitario Cinematografico** — Oggi alle 17,45 e alle 21,15, al Cinema San Giuseppe, per il ciclo «Grandi film della grande guerra» verrà proiettato: «Non man's land» di Victor Trivas.

DOMANI ALL'IDEAL
STEVE REEVES
LA GUERRA DI TROIA

Un film grandioso spettacolare avvincente che non dimenticherete più

UNA COMMEDIA PICCANTE, BRIOSA, DIVERTENTE, «PARIGINA»

CLAUDIA CARDINALE
DANIELLE DARRIEUX
MICHELE MORGAN
JEAN CLAUDE BRIALY
LINO VENTURA
I Leoni Scatenati
un film di HENRI VERNEUIL

La CINERIZ
HA L'ORGOGLIO DI ANNUNCIARE CHE
OGGI al Cinema LUX
si effettua la 64ª REPLICA del film
Don Camillo Monsignore ma non troppo
con FERNANDEL (Monsignore) GINO CERVI (Senatore)
COMICITA' - COMMOZIONE SENTIMENTO - DISTENSIONE
nel più straordinario film dell'anno

Domani al Nuovo VITTORIA

MARLON BRANDO
KARL MALDEN
PINA PELLICER
TECHNICOLOR
I DUE VOLTI DELLA VENDETTA

UN GRANDE AVVENIMENTO CULTURALE E CINEMATOGRAFICO
Il giorno 13 novembre è stato finalmente concesso il visto censura al film
ACCATTONE
di PIER PAOLO PASOLINI
Quest'opera discussa, applaudita, comprata a peso d'oro in America, trionfatrice a Londra, sarà presentata nella sua versione integrale
quanto prima al NUOVO ROMANO

Enorme successo al Cinema NAZIONALE
IL TRIONFO di MACISTE
TOTALSCOPE EASTMANCOLOR

## L'Onu non può agire: la ricerca dei colpevoli scatenerebbe atroci rappresaglie

# Dove furono massacrati i piloti tre italiani vivono ancora nel terrore

**Sono con loro altri 35 europei - I ribelli non fanno differenza tra i bianchi; l'odio per i colonialisti è sconfinato - Contro queste forze primitive le Nazioni Unite sono disarmate: dispongono appena di 15 mila uomini, e dovrebbero controllare 13 milioni di congolesi su un territorio vasto sette volte l'Italia - Il caos politico e militare nel Congo è terribile - La responsabilità non è soltanto del lumumbista Gizenga; anche Tshombe ed i mercenari che lo sostengono hanno gravi colpe**

*(Dal nostro inviato speciale)*
Léopoldville, 20 novembre.

Stamane al Parlamento congolese, deputati lumumbisti del Psa, il partito di Gizenga, e del Muamba, hanno accusato il premier Adoula di avere insultato l'esercito congolese nella deplorazione dei fatti di Kindu. Essi hanno affermato che gli italiani non appartenevano all'Onu, ma venivano dalla Angola per ordine di Ciombe: dunque i soldati congolesi avevano ragione. Ha risposto il deputato Dondo, deplorando come falsa tale versione e aggiungendo che i soldati congolesi si sono nutriti di carne umana. E' seguito un violento tumulto, e la seduta è stata sospesa. Il Parlamento tornerà a riunirsi domani a porte chiuse.

In quale atmosfera? I soldati della guardia congolese che presidiano il Parlamento hanno reagito alle parole del deputato Dondo, membro del partito del primo ministro Adoula, ritirandosi in segno di protesta nelle loro caserme. L'esercito, a loro giudizio, sarebbe stato offeso. Non è chiaro se tale episodio possa preludere a nuove rivolte; certo è che anche la disciplina dei soldati di Mobutu appare scossa. La situazione è incerta e grave.

Da nove giorni i 13 aviatori italiani in servizio dell'Onu sono stati uccisi a Kindu, uccisi in quel modo. Il Comando delle Nazioni Unite conosce ogni dettaglio dell'accaduto. Sono giunte in suo possesso anche otto fotografie: non possiamo dire che cosa documentano tali immagini, si tratta di particolari atroci, selvaggi: dire che si è commesso uno scempio, è ancora nulla. Tuttavia, fino ad oggi, l'Onu si è limitata a costituire una commissione d'inchiesta. Le truppe ammutinate contro il governo centrale del Congo dominano ancora Kindu ed il Kivu, sotto l'influenza del capo lumumbista Antoine Gizenga.

L'Onu non ha, nel corpo di spedizione, un contingente di truppe capace di accerchiare la città, di catturare il colonnello Pakkasa, di punire i colpevoli. Le truppe malesi che presidiano tuttora il campo d'aviazione di Kindu, hanno ricevuto di notte per via aerea un rinforzo di soli 300 uomini. I quattromila italiani che risiedono nel Congo (ed alcune centinaia di essi a Léopoldville) sono esasperati. Ma l'Onu è paralizzata da una circostanza tragica: 38 europei vivono ancora a Kindu, alcune centinaia nel Kivu. Qualsiasi rappresaglia, almeno per ora, provocherebbe una nuova strage, anche se fosse possibile raggiungere e punire solo i colpevoli.

Fra i trentotto coloni europei di Kindu, si trovano anche tre italiani: i fratelli Arcidiacono ed un farmacista. E' impossibile, oltreché insensata ed indegna dell'Onu, una rappresaglia indiscriminata; ed è impossibile, per ora, la ricerca dei colpevoli, anche se una punizione esemplare costituirebbe il migliore contributo alla pacificazione del Congo. Lo stesso governo centrale di Léopoldville è impotente, perché non dispone di truppe fidate e disciplinate. La rivolta cova dovunque, non solo a causa della propaganda sediziosa: basta un po' di alcool di palma.

Ho incontrato oggi a Léopoldville un terzo fratello della famiglia Arcidiacono, che vive a Kindu. Al momento della rivolta e poi durante la strage, si trovava nella capitale, per lavoro: trema all'idea di quel che può accadere ai suoi. Egli racconta che già nel mese di febbraio, a Kindu, una comune lite fra soldati nigeriani dell'Onu e congolesi si trasformò in una sparatoria di tre giorni e quattro notti. Vennero annunciati ufficialmente 8 morti e 48 feriti, ma le vittime furono assai più numerose: un ufficiale nigeriano venne fatto a pezzi a colpi di *machete*, la scimitarra congolese. Fu allora che i nigeriani vennero sostituiti con le truppe malesi, quelle del comando che ha tentato invano di salvare i 13 italiani.

Alfio Arcidiacono aggiunge che i battaglioni congolesi non fanno alcuna differenza fra i soldati bianchi: ogni europeo, per essi, è un *sale flamand*, un «sudicio fiammingo» mercenario del Katanga. Basta che un solo congolese cominci a gridare, agitando la *machete*, perché il massacro sia inevitabile. Sappiamo bene, ormai, come si concludono i massacri: con riti pagani e con un commercio innominabile.

Appaiono spaventose le responsabilità di Antoine Gizenga e di coloro che per fini politici non esitano a sollevare simili truppe e popolazioni, sapendo fin dove può giungere la rivolta, e sapendo che essi stessi non conservano la minima possibilità di controllare gli avvenimenti. Non si tratta di truppe, non di uomini, ma di poveri detriti d'umanità fermi alla preistoria. Chi se ne serve, non può essere considerato un capo politico: è, a pieno titolo, un criminale.

Avevamo visto Gizenga due mesi or sono a Belgrado, nei giorni della conferenza dei paesi neutrali, e lo avevamo ascoltato mentre contraddiceva un discorso moderato del suo primo ministro, Cirillo Adoula. Lo conoscevamo come un demagogo fanatico. sapevamo che di lui si servivano a loro volta alcuni agenti di paesi non interessati alla pace del Congo; ma ora ci appare anche come il primo responsabile dell'eccidio di Kindu e delle stragi che potranno seguire nelle province orientali.

Una parte di responsabilità, beninteso, spetta anche ai massicci interessi economici e ai mercenari bianchi che sorreggono, in modo oltraggioso per il Congo, la secessione del Katanga, riservandosi il possesso delle sue ricchezze minerarie e assolvendo le atrocità di Ciombe. Ma, oggi, ogni nuovo spargimento di sangue va imputato anzitutto a Gizenga. E' certo che prima o poi dovrà risponderne.

L'Onu opera nelle peggiori condizioni. Dopo il ritiro dei contingenti militari già offerti dalla Guinea, dal Mali, dal Marocco e dalla Tunisia, gli effettivi dei caschi blu si sono ridotti a 15.500 uomini (e si ridurranno probabilmente ancora), su una superficie di oltre due milioni di chilometri quadrati, popolata da 13 milioni di indigeni. E solo 16, sui 100 paesi membri dell'Onu, sostengono le spese previste per quest'anno in 120 milioni di dollari, con un *deficit* di 58 milioni.

E' inevitabile che l'azione dell'Onu sia sottoposta a gravi censure; eppure chi giunge a Léopoldville, almeno oggi, non può considerare l'Onu se non come un disperato corpo di missionari. E' pure necessario sottolineare che l'Onu, per quanto censurabile sotto alcuni aspetti, è la sola forza capace di risolvere la crisi più tragica dell'Africa nera. I suoi soldati accettano di correre ogni giorno dei rischi atroci; i suoi medici attraversano da soli le giungle. L'Onu è una ideologia, una chiesa con i suoi fedeli, la sola entità capace di salvare il Congo dall'intervento massiccio di altre forze, che trasformerebbe l'Africa in un perenne campo di battaglia.

La critica contro i profeti disarmati delle Nazioni Unite è facile, poiché l'organizzazione deve contenere le opposte pressioni del mondo comunista e del neocolonialismo, e i risentimenti dei paesi afroasiatici. Più utile delle critiche sarebbe, tuttavia, soccorrere i profeti disarmati, ricordando che, se l'Onu dovesse abbandonare il Congo, ciò equivarrebbe a una catastrofe, che provocherebbe a sua volta altre sciagure.

Ma la pacificazione è possibile solo alla condizione che siano disarmate sia le soldataglie perennemente ribelli al governo centrale, sia le truppe del Katanga, sostenute dai *paras-commandos* mercenari del neocolonialismo.

Lo scopo, tuttavia, non è realizzabile con 15 mila uomini, per quanto animati da spirito missionario. E' già stato ucciso Hammarskjoeld, sono stati uccisi tredici aviatori italiani, la stessa strage di Kindu è stata accertata solo perché un singolo funzionario dell'Onu, l'italiano Pagnanelli, osò spingersi mercoledì scorso, con una scorta di due soli soldati malesi, fra i ribelli selvaggi di quella città. Occorrono ben altri mezzi.

Oggi si è appreso che la commissione mista, costituita fra l'Onu e il governo congolese per condurre la inchiesta sulla strage degli italiani, si recherà probabilmente a Kindu. Numerose domande sono state rivolte a questo proposito al portavoce dell'Onu:

«Come potrete raggiungere Kindu?».

«Ne abbiamo i mezzi».

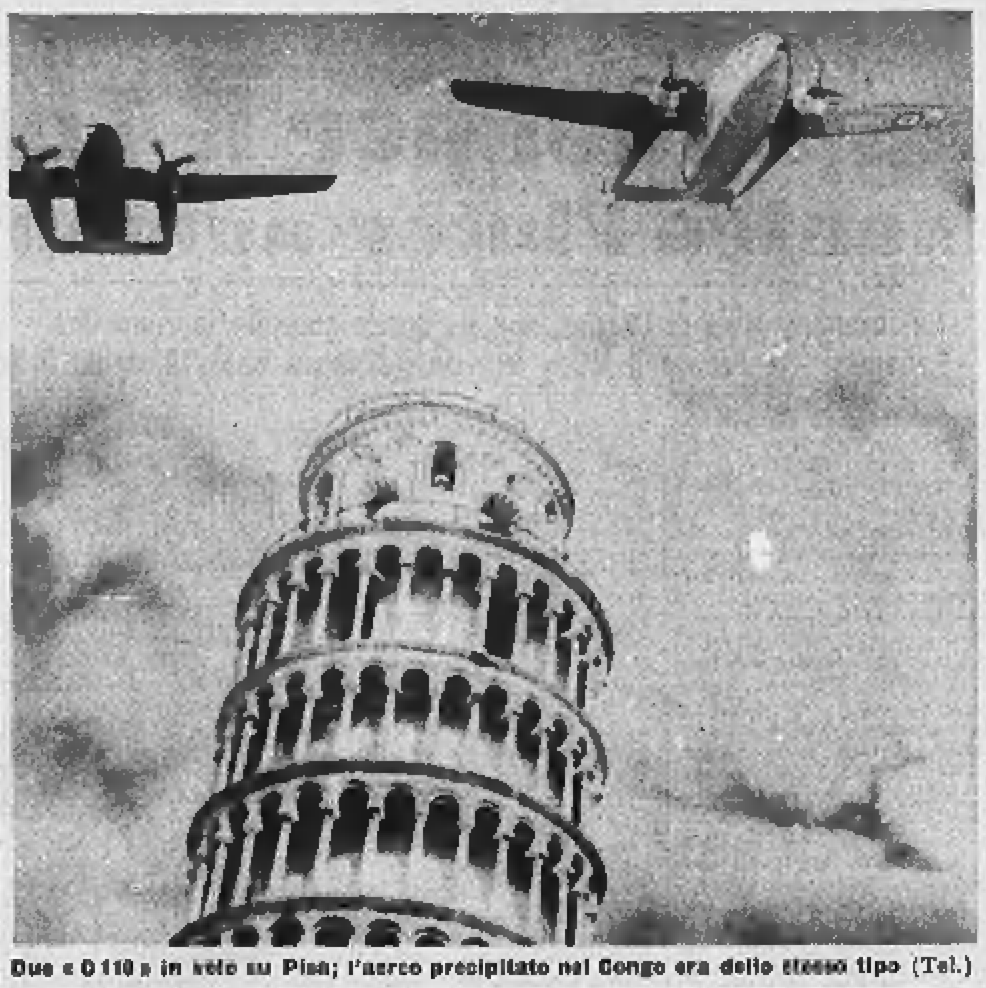
«Quali?».

«Non possiamo dirlo».

«Perché non avete agito prima?».

«Non potevamo scatenare un'azione alla cieca contro migliaia di uomini. Il colonnello Pakkasa, comandante del presidio ribelle di Kindu, che per quattro giorni aveva mentito all'Onu e al governo di Léopoldville sostenendo che gli italiani erano fuggiti, si trova ancora sul posto, e non si sa da chi prenda gli ordini».

**Alberto Ronchey**



Due «C 119» in volo su Pisa; l'aereo precipitato nel Congo era dello stesso tipo (Tel.)

### Ieri alle ore tredici la notizia dei quattro morti sul "C 119"

# Un'atmosfera quasi di incubo a Pisa dopo la nuova tragedia degli aviatori

**Le sette famiglie degli uomini dell'equipaggio disperso hanno vissuto due giorni di angosciosa incertezza - Quindi per tre di esse l'annuncio felice: è salvo - Per le altre la notizia della sciagura - L'urlo agghiacciante della vedova del maresciallo De Risi, due suoi figlioli sono rimasti impietriti, un altro di 14 anni è svenuto**

(Dal nostro inviato speciale)
Pisa, 20 novembre.

*Otto ufficiali aviatori sono usciti oggi poco dopo le 14 dall'aeroporto di San Giusto per l'incarico di visitare quattro famiglie di Pisa. A due, quella del sergente Luigi Fredducci e quella del maresciallo Salvatore Giammoni, dovevano portare il sollievo gioioso, annunciando che i loro cari erano stati ritrovati sani e salvi presso i rottami del C-119 caduto o atterrato fortunosamente presso il lago Tanganika.*

*Alle famiglie del capitano Nisi e del maresciallo pilota De Risi dovevano dire che i due aviatori erano morti; l'attesa durata tre giorni con tanta fiducia si chiudeva tragicamente nelle due case.*

*Un terzo aviatore morto nel disastro, il maresciallo Giuseppe Saglimbeni, aveva domicilio qui a Pisa in via Asmara 41. Non è stato trovato nessuno a quell'indirizzo; i genitori (il maresciallo era celibe) sono stati raggiunti e avvertiti altrove. La quarta vittima, il maresciallo Tommaso Fondi, aveva la famiglia nei pressi di Firenze.*

*C'è infine un terzo scampato non abitante a Pisa, il sergente pilota Mario Ferrari, di Verona.*

I marescialli Giuseppe Saglimbeni e Giovanni De Risi

*Dopo il primo e vago annuncio del ritrovamento dell'aereo, dato verso mezzogiorno, si era diffusa un'euforia durata brevissimi momenti. A mezzogiorno e mezzo si sapeva che accanto all'aereo erano sei superstiti e quattro morti: il totale di dieci persone era dato da sette aviatori italiani e da tre funzionari dell'Onu (un indiano, un irlandese, un egiziano), saliti a bordo del C-119 allo scalo di Entebbe. Nessuna delle famiglie si apriva all'ottimismo, l'angoscia si faceva veramente spasmodica nell'attesa di sapere chi erano i vivi e i morti.*

*Abbiamo visto fotografi e cronisti attorno alle case del sergente Fredducci, in via Bologna 22, e del maresciallo Giammoni, in via Montanelli 40: i parenti dei due aviatori respingevano duramente gl'intrusi, pregavano di rispettare l'ansia delle due mogli (la signora Domenica Fredducci, di 25 anni, ha una bimba di 15 mesi e aspetta un figlio). Il figlio del maresciallo Giammoni, un ragazzino di 11 anni, si affacciava alla finestra, pallidissimo, terrorizzato da quella folla di estranei che aspettava di conoscere se suo padre era vivo o morto, per cogliere reazioni di gioia o di disperazione. Queste scene si ripetevano meccanicamente, con una freddezza che non sappiamo ripetere, davanti alle abitazioni dei familiari degli altri aviatori.*

*Il comando della 46ª aerobrigata mandò sottufficiali a piantonare le abitazioni per tener lontana la folla. Qualcuno comunicava che la signora Antonietta Nisi, moglie del comandante dell'aereo, si era allontanata dalla radio per non sentire il comunicato delle 13. Un altro aggiungeva che la signora (è romana e ha 24 anni e ha una bambina di due anni che si chiama Emanuela) all'annuncio del ritrovamento era svenuta.*

Il capitano Elio Nisi (Tel.)

*Poi, fra le 14 e le 15, le esplosioni di gioia e di dolore, in un contrasto che vede il sopravvento di pochi momenti violenti e drammatici. Un urlo altissimo di donna, dall'abitazione del maresciallo De Risi, affacciata sulla via centrale di Pisa, il corso Italia, richiamò una folla tale da bloccare il traffico. Un ufficiale aviatore dovette sbarrare la scala al n. 33, respingendo curiosi e crudeli osservatori di emozioni. L'urlo era della moglie dell'aviatore morto, la signora Laura Venturi, di 41 anno. Ci dicono che due figli, Giuseppe, di 17 anni, e Rosa, di 11, rimasero impietriti. Pierantonio, di 14 anni, cadde in deliquio; fu portata via a braccia dai vicini di casa.*

*La dolorosissima rassegna di reazioni disperate dovrebbe continuare (abbiamo riferito fin qui come in un incubo che ci lascia una sensazione amara di avvilimento per questo interesse professionale, pur velato di pietà, verso il dolore altrui). Ma davanti alla vedova del capitano Nisi, di questa giovane madre che finora si era dimostrata così fiduciosa (suo marito era scampato a un gravissimo incidente di volo negli Stati Uniti: il suo reattore fu distrutto), cronisti e fotografi si sono tirati indietro. Nessuno ha più osato suonare al campanello del piano rialzato di via Savona, dove tutto è silenzio.*

*L'esultanza nelle famiglie degli scampati non fu meno violenta. La moglie del sergente Fredducci ripeteva: «Mi basta saperlo vivo, non voglio altro». Suo fratello, il signor Domenico Rinaldi, venuto da Milano, invitava a bere tutti i curiosi e vicini che aveva fino a poco prima tenuto lontano. Altri brindisi in casa del maresciallo Giammoni, altre grida di gioia. Ed era umana reazione anche il momentaneo disinteresse per gli altri, in un istintivo spasimo di esultanza.*

*La vicenda del C 119 dispersa si è così conclusa, purtroppo meno felicemente di quanto si era sperato in un primo momento. Le notizie sulla località dove è stato trovato l'aereo e sul salvataggio dei superstiti arrivano da altre fonti. Qui la tensione si è allentata di colpo, come avviene ad ogni epilogo. Ma sembra che queste giornate di novembre continuino a serbare notizie sconvolgenti, con un incalzare di fatti e di voci che sempre colpiscono Pisa e la 46ª aerobrigata, diffondendo negli animi un vago timore, come di fronte ad eventi implacabili.*

*Il susseguirsi delle informazioni si fa allucinante. Era stato appena confermato il ritrovamento del C 119 quando è piombata, non si sa da dove, la notizia della caduta di un altro aereo italiano in Congo, sempre appartenente alla 46ª aerobrigata. La voce non era vaga: precisava che l'aereo era un C 119 pilotato dal tenente colonnello Serafini, comandante le forze aeree italiane con base a Léopoldville, impegnato nelle ricerche dell'aereo disperso.*

*I timori sono stati dissolti dalle autorità militari: il comando della 46ª aerobrigata si è messo in contatto radio con Léopoldville dopo le 21, avendo notizie completamente rassicuranti. Il capitano Battisti, portavoce del comando, ci ha detto: «Nessun nuovo incidente è accaduto agli aerei italiani nel Congo. Ogni voce del genere è destituita di ogni fondamento». La smentita, attesa per sei ore, ha dissolto l'orgasmo che si era diffuso fra il personale della 46ª aerobrigata, mentre la voce arrivava in città.*

*A Pisa sembra che il peso di queste giornate continui ad accentuarsi. Stasera il Ministero della Difesa ha smentito che i voli per il Congo siano sospesi; continueranno, anche per assicurare i legami fra l'Italia e i nostri reparti dislocati a Léopoldville. Un aereo C 119, che aveva fatto rifornimento nel pomeriggio sotto i nostri occhi, doveva partire verso le 20, non si sa se per il Congo o per altra destinazione.*

*Ebbene, verso le 21 si è sparsa la voce che sia «capotato» sulla pista dell'aeroporto pisano, fortunatamente senza feriti. Ancora una volta le autorità militari rifiutano di smentire o confermare. Pare che sia soltanto scoppiata una gomma e che l'aereo sia uscito dalla pista senza danni. Dopo tutto questo gli animi, più che esasperati, sembrano depressi.*

**Mario Fazio**

Il sergente Fredducci, uno dei superstiti, fotografato il giorno delle nozze con la giovane moglie (Telefoto)

## Piroscafo italiano si scontra con una nave in Inghilterra

**Solo paura tra i 400 passeggeri**

*(Dal nostro corrispondente)*
Londra, 20 novembre.

(m. ci.) Il piroscafo italiano «Fairsky», proveniente dall'Australia, è entrato in collisione stasera con una nave inglese, il «Balmoral», all'ingresso del porto di Southampton, nell'Inghilterra meridionale. Nel violentissimo urto ha avuto la peggio la nave britannica, sul cui fianco destro si è aperto uno squarcio di circa sei metri. La nave italiana ha subito solo qualche danno alla prua. Non si sono avuti né feriti né contusi.

Il «Fairsky» è un transatlantico di 12.500 tonn. e nonostante il suo nome inglese appartiene alla società Sitmar, di Genova. Lo comanda il capitano Jorge Petrescu. Molto più piccolo il vascello britannico, solo 688 tonnellate. Il «Balmoral» è adibito al traffico passeggeri e merci fra Southampton e la vicina isola di Wight.

Sull'incidente non si hanno ancora molti particolari. E' accaduto nel tardo pomeriggio e il «Balmoral» stava rientrando lentamente in porto. Si sa però che lo scontro è avvenuto a brevissima distanza da Southampton, mentre il «Balmoral» stava manovrando per dirigersi verso il suo ancoraggio. Secondo le prime testimonianze, una violentissima corrente portò il battello fuori della sua rotta e lo spinse contro la prua della nave italiana. I 400 passeggeri del «Fairsky» avvertirono l'urto, ma solo leggermente. Sul «Balmoral» innumerevoli vetri si infransero.

## Lingotti d'oro per 38 chili sequestrati a Ponte Chiasso

Como, 20 novembre.

(p.) Trentotto chilogrammi d'oro in lingotti sono stati scoperti questa sera dalle guardie di Finanza alla frontiera di Ponte Chiasso.

L'oro era nascosto nel doppiofondo di un'auto, targata CO 26361, di proprietà di Giuseppe Mantegazza.

## Trucidarono madre e due figli in un paesino dell'Alta Savoia

**Due giovani sardi, presunti autori della strage, compaiono oggi in Assise a Firenze - L'Italia, rifiutando l'estradizione, li ha salvati dalla ghigliottina**

*(Dal nostro corrispondente)*
Firenze, 20 novembre.

Dinanzi la nostra Corte di Assise avrà inizio domani il processo per un delitto compiuto il 5 dicembre del 1959 a Séchemouille nel comune di Villard-sur-Boege del dipartimento dell'Alta Savoia dove tre persone della medesima famiglia vennero trucidate a scopo di rapina.

Imputati del triplice omicidio i sardi Antonio Piu e Antonio Luigi Cillara, entrambi da Lodine di Gavoi (Nuoro), ed altre otto persone accusate di falsa testimonianza e favoreggiamento.

Vittime del delitto, che i giornali francesi battezzarono come «il massacro di Séchemouille» furono Marie Louise Vernaz vedova Mollier di 82 anni, la figlia Charlotte Mollier in Hotellier di 49 e il figlio René Mollier di 51 trovati uccisi a colpi di pistola e di pugnale: in casa la vecchia ed il figlio; su un sentiero a un centinaio di metri dall'abitazione la figlia. Il marito di Charlotte, Eugenio Hotellier che era assente da casa al momento in cui avvenne la strage, avanzò subito sospetti sul Piu che era stato garzone di fattoria alle sue dipendenze tre anni avanti.

Si pensò che il Piu, un giovane di ventisei anni, avesse chiesto denari e che avesse ucciso la Mollier e i suoi due figli perché questi glieli avevano rifiutati e lo avevano minacciato di denuncia. Il Piu, infatti, era evaso giorni prima dalle carceri di Lione ove era detenuto per rapina. Nel corso del sopraluogo effettuato dalla polizia francese in casa Mollier vennero trovati alcuni giornali che riproducevano la fotografia del Piu fuggito dal penitenziario di Lione e una sciarpa che fu riconosciuta come appartenente a un cliente sospetto che, in compagnia di un altro uomo, aveva pranzato in una trattoria delle vicinanze la sera del delitto. In una fotografia del Piu il trattore riconobbe l'uomo con la sciarpa che aveva pranzato nel suo esercizio.

Mentre il cerchio delle indagini andava sempre più stringendosi attorno al Piu, fu accertato che la sera del 4 dicembre nella vicina località di Annemasse avevano preso alloggio due uomini, mostrando passaporti risultati poi falsificati, che erano stati originariamente rilasciati sia al Piu che al Cillara. Le autorità francesi appresero inoltre che il 25 agosto 1959, in una pensione di Ginevra, certo Antonio Piras si era reso responsabile di una rapina ai danni di un cittadino spagnolo. Il confronto dell'immagine del Piras (al cui nome figurava intestato il passaporto falsificato) con quella del Piu dimostrò che si trattava della medesima persona.

Le ricerche continuarono intensamente anche da parte dell'Interpol finché nel gennaio del 1960, in seguito a una telefonata anonima, il Piu fu rintracciato nel paesino di Vaiano di Prato, ove si era rifugiato presso una cugina. Dichiarato in arresto, il Piu si disse estraneo al delitto di cui veniva accusato. Il Ministero della Giustizia, nel frattempo, negava l'estradizione chiesta dal governo francese in base ad una convenzione italo-francese del 30 luglio 1870, vecchia ormai di più che novant'anni, ma sempre validissima, firmata a Firenze (che a quell'epoca era capitale d'Italia) e recante le firme di Vittorio Emanuele II, di Costantino Nigra ambasciatore italiano alla Corte imperiale di Francia, dell'imperatore Napoleone III e del ministro Olivier. Proprio in virtù di questa convenzione il giovane non correrà il rischio di finire sotto la ghigliottina, se riconosciuto responsabile del crimine orrendo che gli viene addebitato. Per la rapina avvenuta in Svizzera il magistrato elvetico si è rimesso al giudizio dell'Assise fiorentina.

Ritornando all'uomo, che era stato visto in compagnia del Piu, il 2 marzo dell'anno scorso venne arrestato a Roma Antonio Luigi Cillara che una ventina di giorni dopo il suo arresto confessò di essere partito col Piu allo scopo di acquistare in Svizzera delle piccole radio da introdurre clandestinamente in Italia.

Giunti ad Annemasse nei pressi della frontiera franco-svizzera, avevano preso alloggio in un albergo coi passaporti falsificati. Il Piu avrebbe detto al Cillara che aveva intenzione di recarsi a Séchemouille da un suo cugino per chiedergli un aiuto finanziario. Durante il viaggio, il Cillara si sarebbe completamente ubriacato e una volta arrivato sul posto si sarebbe seduto sul ciglio della strada.

Il Cillara avrebbe di là udito vari colpi di arma da fuoco e visto tornare il Piu con gli abiti insanguinati. Tali dichiarazioni finirono col provocare anche la incriminazione del Cillara per concorso nel triplice omicidio, anche perché la perizia balistica dimostrò che le pistole usate per il delitto furono due e che una di queste era di proprietà del Piu. L'arma venne infatti sequestrata successivamente a Vaiano nella casa di un lontano parente dell'imputato. **g. c.**

# CRONACHE DELLO SPORT

*Molti pareggi e due vittorie in trasferta nel campionato di calcio*

## Applausi per il Torino a Roma mentre l'Inter aumenta il vantaggio

**La Juventus, priva di Charles, non ha potuto superare la Fiorentina - I rischi della capolista nerazzurra di fronte al Lanerossi - A Padova il Milan fermato sull'uno a uno - A stento il Bologna ha evitato la sconfitta contro il Venezia**

La tredicesima giornata del campionato 1961-62 si è risolta in un piccolo disastro per le squadre che erano chiamate a giocare sul proprio terreno: dei 18 punti di classifica che erano in palio, la metà precisa, cioè 9, è andata ad arricchire il bottino delle visitatrici. Le quali ultime hanno realizzato cinque pareggi: Juventus-Fiorentina 0-0; Bologna-Venezia 1-1; Padova-Milan 1-1; Spal-Sampdoria 1-1; Roma-Torino 2-2; e ottenuto due vittorie: Udinese-Catania 0-1 e Atalanta-Mantova 0-2. E per poco non succedeva di peggio, ché a San Siro l'Internazionale non è riuscita a spuntarla sul Lanerossi di Vicenza che per il rotto della cuffia, con un 2-1, con reti annullate per gli ospiti, pali colpiti e discussioni di ogni tipo. E l'altra sola vittoria casalinga, quella del Palermo sul Lecco, ha avuto una sostanza di stretta misura: un 1-0. Il fattore campo che tanta influenza esercita di solito sui risultati si può dire che questa volta abbia fatto cilecca.

Erano in programma partite di notevole importanza ed i cinque risultati di parità hanno costituito da soli più di una sorpresa. Per primo il Bologna che pareva lanciato a gonfie vele e che un po' precipitosamente qualcuno pretendeva che fosse portato all'inseguimento dell'Internazionale, si è lasciato travolgere davanti al proprio pubblico dall'impeto e dalla velocità del Venezia e non è riuscito a salvarsi dalla sconfitta che nel secondo tempo della partita. Da parte sua il Milan che la severa sconfitta inflitta alla Juventus la domenica precedente aveva fatto dire a molti, in modo frettoloso pure, che fosse la squadra in miglior grado di forma del momento, si è fatto raggiungere nel secondo tempo da una rete del tanto criticato Del Vecchio all'Appiani. Sono due risultati che contano perché altrimenti noi vedremmo in questi Bologna e Milan due inseguitori ben più alla calcagna dei nerazzurri.

Come contano l'esito dei due incontri di Roma e di Torino. Nel primo i granata hanno fermato la marcia ascensionale dei giallorossi. I torinesi andati in svantaggio in inizio di partita, hanno dapprima ristabilito l'uguaglianza delle sorti e sono poi passati al comando con una rete magistrale del loro Law. Una rete come se ne vedono poche al giorno d'oggi: una rete tutta dinamismo e precisione del giocatore scozzese. Una rete che suscitò l'ammirazione del pubblico romano stesso. Poi, nel secondo tempo, i granata furono raggiunti da un punto pure di buona fattura del solito Manfredini. E chiusero così alla pari per 2-2. Il Torino rimane così ben saldo in arcioni al secondo posto della classifica, alla stessa altezza del Bologna.

La Juventus ha dovuto, come si prevedeva, scendere in campo priva dell'apporto di Charles, ma non si è lasciata intimidire da quella che si diceva che fosse la buona vena della Fiorentina. Ha contenuto lo sforzo degli avversari e dominato a lungo e ha chiuso l'incontro in bianco. La sua distanza in classifica dall'Internazionale sale però così a dieci lunghezze. L'ultimo risultato di parità è stato quello imposto dalla Sampdoria alla Spal sul campo ferrarese.

Dall'ondata dei pareggi si sono salvati a stento i nerazzurri a San Siro, si è detto. L'Internazionale priva di Suarez è come un corpo privo di testa; non ragiona. Ed il pubblico suo stesso non le ha lesinato le disapprovazioni mentre l'applauso della giornata è andato ai vicentini del Lanerossi che hanno portato alla rocca del capolista un attacco quanto mai deciso e vigoroso. Intanto però — grazie principalmente alla serie dei risultati di parità di cui si è detto — l'Inter consolida la sua posizione davanti a tutti quanti.

Sta ora a quota 21 e i suoi più vicini inseguitori, Bologna e Torino, camminano con 4 punti di distacco. L'altra sola squadra a vincere sul proprio campo nella giornata è stato il Palermo.

La tredicesima serie di gare è stata favorevole alle due unità siciliane, che hanno superato ambedue vittoriosamente le loro prove. L'Atalanta che aveva avuto un inizio oltremodo promettente, si è fatta invece battere in casa propria dal redivivo Mantova per 2-0, il risultato più netto di tutta questa giornata. I bergamaschi paiono stanchi. In coda a tutti rimangono ora l'Udinese, il Padova e il Lecco con notevole distacco dal Venezia. Paiono essere le vere candidate alla retrocessione, per il momento.

**Vittorio Pozzo**

Nicolè tra Robotti (a sinistra) e Rimbaldo in Juventus-Fiorentina (Foto Moisio)

### Risultati e classifiche

**SERIE A.** Risultati: Mantova-*Atalanta 2-0; *Bologna-Venezia 1-1; *Inter-Lanerossi 2-1; *Juventus-Fiorentina 0-0; *Padova-Milan 1-1; *Palermo-Lecco 1-0; *Roma-Torino 2-2; *Spal-Sampdoria 1-1; Catania-*Udinese 1-0.

Classifica: Inter punti 21; Bologna e Torino 17; Milan, Fiorentina e Roma 16; Atalanta e Sampdoria 15; Mantova 13; Spal, Palermo e Catania 12; Lanerossi e Juventus 11; Venezia 10; Lecco 8; Padova 7; Udinese 3. Lecco e Udinese una partita in meno.

**SERIE B.** Risultati: Brescia-*Bari 1-0; *Como-Simmenthal 2-0; *Genoa-Novara 3-1; *Messina-Sambenedettese 3-1; *Napoli-Catanzaro 1-1; *Parma-Cosenza 3-0; *Triestina-Lucchese 2-0; Modena-*Pro Patria 1-0; *Reggiana-Lazio 0-0; *Verona-Alessandria 1-0.

Classifica: Genoa punti 18; Lazio e Messina 16; [illegible]; Catanzaro e Simmenthal 9; Novara e Cosenza 7; Lucchese e Sambenedettese 5; Bari —3.

## Per il juventino Sarti esclusa la frattura del piede

### I granata Law e Baker in permesso a Roma

*Il pareggio con la Fiorentina non ha certo rallegrato i juventini che speravano in un successo ma non li ha nemmeno demoralizzati poiché tutti hanno avuto la convinzione di essersi impegnati al massimo, tanto da poter meritare, con un poco di fortuna in più, la vittoria. I timori riguardanti il nuovo infortunio toccato al terzino Sarti sono fugati; i controlli radiografici eseguiti ieri mattina sono risultati confortanti. Infatti l'esame della lastra ha permesso ai sanitari di escludere ogni frattura o infrazione: il giocatore ha riportato, nel duro contatto con la mezz'ala viola Dell'Angelo, una forte contusione, le conseguenze della quale vanno computate soltanto in un paio di giorni di riposo e di cure.*

*Già questa mattina Sarti sarà sottoposto a una serie di impacchi caldi e umidi: Parola, in ogni modo, spera fondatamente di poter avere disponibile il suo terzino per l'incontro di domenica prossima a Marassi con la Sampdoria.*

*Charles dal suo canto appare decisamente avviato ad un netto miglioramento dello stiramento muscolare; ieri il gallese è stato curato con i raggi infrarossi: non è quindi escluso che oggi stesso John possa riprendere una leggera attività.*

*Ieri mattina tutti gli elementi della rosa di prima squadra che non sono stati impegnati domenica contro la Fiorentina hanno effettuato una seduta di allenamento: vi hanno partecipato Bosaso, Montico, Caroli, Borjesson, Stivanello. Oggi Parola dirigerà altra seduta generale di preparazione e domani le riserve si recheranno a Novara per l'incontro del loro campionato con i rincalzi della squadra azzurra locale.*

*Per quanto manchino comunicazioni ufficiali, voci abbastanza attendibili circolanti ieri sera negli ambienti bianco-neri asseriscono che le trattative riguardanti il progettato acquisto del terzino Castelletti dalla Fiorentina sarebbero prossime alla conclusione.*

*Nel Torino poche novità. I calciatori reduci dalla partita di Roma sono rientrati. Nessuno lamenta conseguenze dell'incontro all'Olimpico: soltanto Cella ha ricevuto un colpo non grave alla caviglia. A Law e Baker è stato concesso un giorno di permesso ed i due inglesi ne hanno approfittato per restare a Roma.*

*Negli ambienti granata si parla inoltre di una cessione di Moschino. In un primo tempo pareva che l'attaccante torinese dovesse essere ceduto al Brescia; ora pare più probabile un suo ritorno (in prestito per un anno) al Novara.*

*Ieri avrebbe dovuto aver luogo una manifestazione di tifosi davanti alla sede del Torino, ma gli sportivi granata hanno disertato l'invito, dando in tal modo un esempio ai dirigenti. In questo momento la squadra ha bisogno di concordia e non di polemiche. Si apprende infine che entro il prossimo mese avrà luogo l'assemblea ordinaria dei soci per l'approvazione del bilancio.* **n. m.**

### Juventus contro Real Madrid il 31 gennaio a Torino?

Madrid, 20 novembre.

Un dirigente spagnolo ha dichiarato che sarebbero state fissate le date degli incontri tra Juventus e Real Madrid, valevoli per i quarti di finale della coppa dei campioni d'Europa.

La prima partita verrà giocata a Torino il 31 gennaio del prossimo anno, mentre il «retour-match» si disputerà a Madrid il 14 febbraio.

### In allenamento al Sestriere i fuoriclasse austriaci dello sci

Sestriere, 20 novembre.

La nazionale austriaca di discesa, maschile e femminile, ha deciso di recarsi al Sestriere per sostenere un periodo di allenamento in preparazione del campionato del mondo. Gli ospiti giungeranno al Colle il giorno 24 novembre e si fermeranno sino al 1° dicembre. La carovana dovrebbe essere composta di ventisette elementi e tra di essi figurano parecchi dei migliori sciatori d'Europa.

*Interessanti combattimenti in programma anche a Milano e Roma*

## I pugili Boby Ros, Vecchiatto e Miranda protagonisti giovedì sul ring torinese

Sulla scena pugilistica italiana è in programma questa settimana una «due giorni» agonistica di grande rilievo. Giovedì a Torino alla palestra Ponchia, venerdì a Roma ed a Milano saranno impegnati quasi tutti i migliori pugili nazionali. La manifestazione torinese si segnala per una particolarità: molti pugili famosi si sono già avvicendati nella stagione sul ring di Torino, ma questa è la prima volta che non v'è sproporzione di valore negli accoppiamenti. Boby Ros infatti, il campione spagnolo dei pesi leggeri che incontrerà l'ex campione d'Europa e d'Italia Mario Vecchiatto, è un pugile inferiore all'udinese solo in fatto di potenza, ma decisamente superiore in quanto ad esperienza, estro pugilistico e malizia, tanto da non figurare certamente battuto in partenza nel confronto di giovedì sera alla palestra Ponchia.

Quanto a Michel Lamora, l'avversario prescelto per il fuoriclasse argentino Ernesto Miranda, delle sue qualità possono far fede sia Rollo e Burruni, vittoriosi a fatica su di lui, sia l'attuale campione d'Europa dei pesi gallo che fu da lui superato per ferita al primo round e che nell'incontro di rivincita si affermò soltanto ai punti.

Egualmente equilibrati si presentano i tre matches a carattere nazionale che fanno da contorno ai due combattimenti internazionali. Franco Musso che torna all'attività, dopo un periodo di riposo, combattendo ad un limite di peso più vicino a quello dei leggeri che a quello dei piuma, dovrà dare la misura delle sue ritrovate condizioni fisiche di fronte al romano Rischia, un ragazzo ricco di combattività e di doti stilistiche. Mizio, un peso leggero che vanta un pari su Lopopolo, se la vedrà con l'esperto trevigiano Marotto, mentre in apertura il picchiatore acquese Domenico Orma avrà di fronte un altro giovane peso welter imbattuto come lui, l'allievo di Klaus Elio Nicro, pure di Treviso.

Di grandissimo rilievo la manifestazione di venerdì sera al Palazzo dello Sport di Roma.

Al centro del programma è un confronto, al limite dei mediomassimi, fra il negro americano Freddie Mack, vincitore di Amonti prima del limite, ed il brasiliano Renato Moraes, recente trionfatore con altrettanta chiarezza, sul romano Panunzi.

Di minor calibro la riunione organizzata per la stessa sera al Palazzetto-Lido di Milano. Il ritorno sul ring milanese di Campari, in un «match» di collaudo col nordafricano Belkheir, costituisce però un sufficiente motivo di richiamo per una riunione che lascia per il resto campo libero ai giovani. Sandro Lopopolo, medaglia d'argento alle Olimpiadi, vedrà di confermare l'ottima impressione suscitata un mese fa contro Attar incontrando lo spagnolo Jaime Aparic (che vanta un pareggio con Boby Ros), mentre Primo Zamparini, campione olimpionico dei pesi gallo, si misurerà col sassuolese Paganelli.

**g. p.**

*Incidenti dopo Pinerolo-Chieri*

### L'ex nazionale Viola dichiara di non aver colpito un tifoso

Gli incidenti che hanno fatto seguito alla partita di campionato dilettanti vinta dal Chieri a Pinerolo sono stati piuttosto burrascosi, anche se per l'opera dei carabinieri e l'autocontrollo di una parte dei tifosi non hanno avuto le conseguenze gravi che si potevano temere. Circa il diverbio tra un elemento del Chieri e un sostenitore della squadra pinerolese, il trentaseienne Angelo Carrero di San Secondo di Pinerolo, l'allenatore chierese Viola, ex-portiere della nazionale, ha affermato d'essere estraneo al fatto. Egli ha detto che a fine gara un gruppo di tifosi ha circondato gli atleti chieresi mentre si stavano dirigendo verso le loro macchine. In particolare era presa di mira la mezz'ala Nicco. I compagni dell'attaccante hanno difeso il loro calciatore e nel tafferuglio lo sportivo è stato colpito.

Giovanni Viola non è però intervenuto nel diverbio e alla fine tutti i giocatori della squadra chierese, appunto con l'aiuto dei carabinieri, hanno potuto allontanarsi senza altri guai.

### I rugbysti del «Torino XIII» si affermano a Berre: 13-0

I rugbysti del Torino XIII hanno ottenuto domenica scorsa in Francia, di fronte a 3000 spettatori, una bella affermazione (13 a 0) sulla compagine dello Schell Berre nell'incontro di ritorno valevole per la Coppa Latina. Il successo degli atleti torinesi, già vittoriosi per 13 a 3 nella partita di andata, assume un particolare valore, poiché la squadra francese, venuta a Torino con una formazione di ripiego, ha giocato domenica sul proprio campo con tutti i suoi uomini migliori, tra i quali numerosi nazionali.

Per i torinesi hanno segnato Marassino al 13' del primo tempo, Tagnin al 25' del primo tempo e al 14' della ripresa (meta trasformata da Piadeno) e Bravo al 34' del secondo tempo. Il Torino XIII guida ora la classifica della Coppa Latina, un torneo che vede impegnate cinque squadre: Schell Berre, Mulhouse, Aubagne, Gasolac e Torino.

### Un mortale incidente sul circuito di Phoenix

Phoenix, 20 novembre.

Un grave incidente ha funestato ieri la gara automobilistica svoltasi sul circuito di Phoenix. Il pilota americano Keller durante le prove è uscito di strada con la sua macchina ed è deceduto sul colpo. Il corridore che aveva 42 anni figurava al quinto posto nella classifica americana della stagione.

**Totocalcio:** I «tredici» (che sono 10) vincono 15 milioni 841 mila lire ciascuno; i «dodici» (187) 852 mila lire. Colonna vincente: 1-x-1; x-x-1; x-x-2; 1-x-2-x.

**Totip:** Nessun «dodici»; agli «undici» (che sono 16) spettano L. 717.276 ciascuno; ai «dieci» (190) L. [illegible]. Colonna vincente: 1-x; 1-1; x-1; x-2; 2-2; 2-1.

Il contratto di cessione del giocatore Jimmy Greaves da parte del Milan alla società inglese del Tottenham è stato firmato ieri

*I problemi della Nazionale di calcio*

## Riunione di tecnici a Milano per il viaggio degli azzurri in Cile

**Dubbi di Bernardini per gli oriundi - Favorevoli invece Herrera, Santos e Carniglia**

(Dal nostro corrispondente)

Milano, 20 novembre.

*Il girone finale del campionato del mondo si svolgerà nel Cile dal 30 maggio al 17 giugno 1962; ma i problemi di carattere tecnico, logistico ed organizzativo che interessano la partecipazione italiana si prospettano talmente ardui e complessi, da indurre le nostre massime autorità calcistiche a indire una prima riunione ad alto livello, alla quale sono intervenuti tutti i dirigenti ed i tecnici convocati, meno Monzeglio (Sampdoria) che aveva fin da sabato scorso preannunciato la sua assenza.*

*I quesiti più importanti — mezzi e data del trasferimento dall'Italia, inizio della preparazione collegiale, sistemi di allenamento, impostazione tattica del gioco, ecc. — sono stati soltanto tratteggiati, essendosi molti tecnici presenti riservati di esprimersi successivamente per iscritto o a voce (difatti una seconda riunione è stata indetta per lunedì prossimo). Ciò anche per il fatto che pur essendosi il dibattito svolto con molta serenità, non è mancato lo spunto polemico iniziale allorché l'ex-commissario tecnico della Nazionale, Viani (Milan), ha pregato il collega dottor Foni (Udinese) di leggere una sua circostanziata relazione già predisposta. Al termine della lettura, il dottor Foni ha precisato subito di non essere d'accordo con Viani; inoltre Herrera (Internazionale) ha fatto osservare che se Viani era stato posto preventivamente in grado di stilare la sua relazione, ciò non poteva dipendere che da un precedente orientamento che gli altri tecnici convocati non avevano avuto; da ciò l'opportunità di illuminare tutti i presenti per metterli in condizione di redigere a loro volta rilievi e proposte con la dovuta ponderatezza.*

*Anche la questione dell'utilizzazione degli «oriundi» in un torneo che si svolgerà nell'America del Sud è stata appena abbozzata: tuttavia Bernardini (Bologna) ha espresso qualche divergenza in proposito, sostenendo che sarebbe controproducente mettere in squadra, per esempio, un italo-brasiliano contro la Nazionale del Brasile. Invece per i tecnici sud-americani Herrera, Santos e Carniglia nessuna controindicazione sussisterebbe, giudicando anzi orgogliosi gli sportivi di laggiù di vedere i propri campioni assurgere all'onore della Nazionale.*

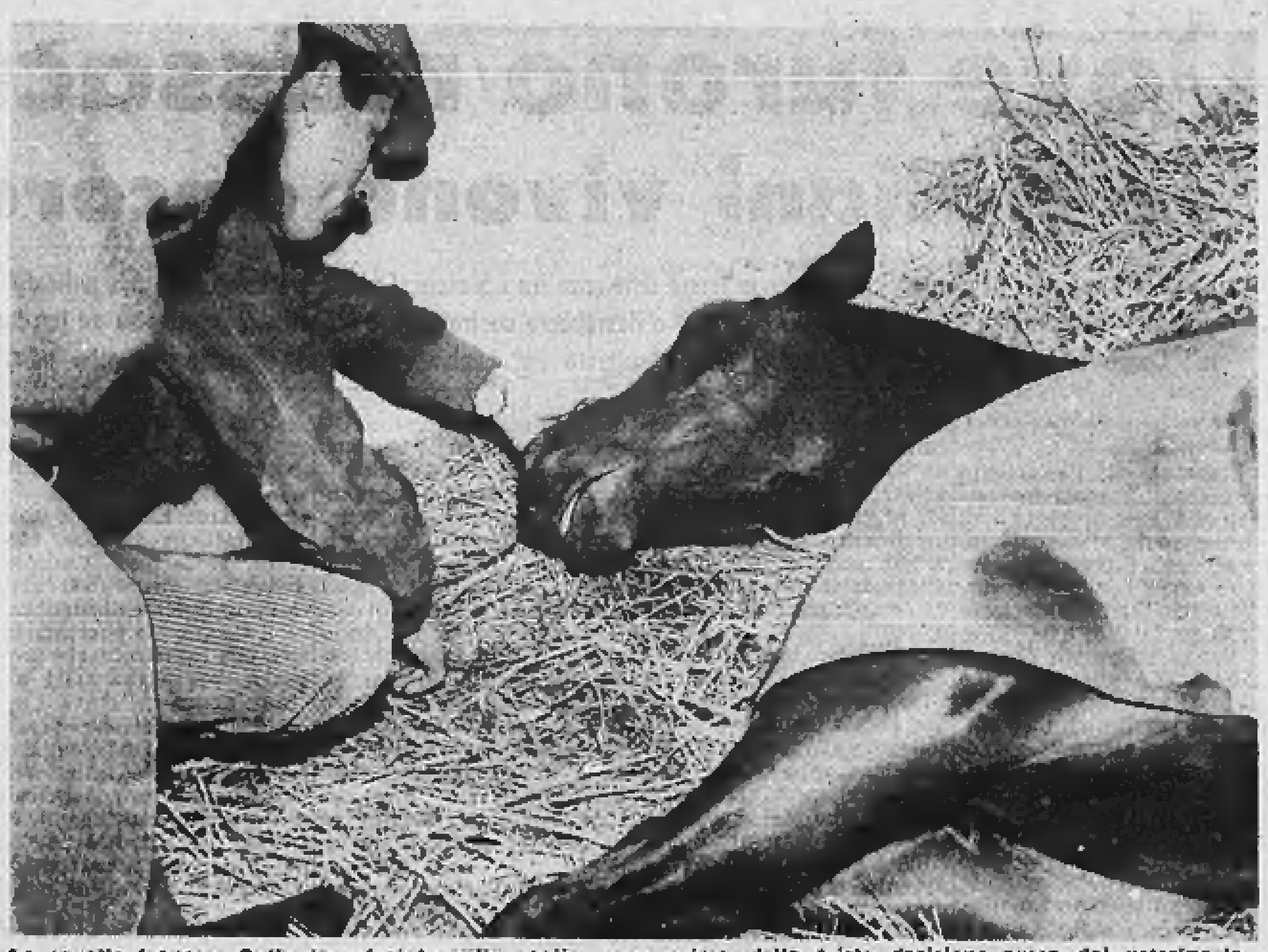
*Verso la metà di dicembre il dott. Spadaccini presenterà una prima relazione al Consiglio federale, sulla base appunto dei risultati raggiunti dopo la consultazione odierna e le altre che seguiranno. Bisognerà però attendere il 18 gennaio per sapere quali saranno le tre avversarie da affrontare negli ottavi di finale e quale sarà la prima località assegnata. Difatti le quattro dispute si svolgeranno a Santiago, a Viña del Mar, a Rancagua e ad Arica (quest'ultima città si trova al confine col Perù).*

*A questa prima riunione, che alla fine il dottor Spadaccini ha definito proficua e animata dal più alto spirito di collaborazione, sono intervenuti anche: il dott. ing. Ottorino Barassi, vice-presidente della Fifa e della Figc, il rag. Mondelli (Juventus) presidente del settore per la istruzione e la preparazione tecnica, il comm. Mazza (Spal) consigliere della Lega Nazionale, il prof. Davide Riva capo del servizio medico del Centro tecnico-scientifico di Coverciano, l'ex-commissario tecnico comm. Mocchetti, il reggente della segreteria federale rag. Bertoldi, il capo dell'Ufficio stampa della Lega Bazzaniboni, più i tecnici Giovanni Ferrari (attuale commissario tecnico della Nazionale), dott. Alfredo Foni (Udinese), Helenio Herrera (Inter), cav. Carlo Parola (Juventus), comm. Nereo Rocco (Milan), Beniamino Santos (Torino), Valcareggi (Atalanta), cav. Giuseppe Viani (Milan) e dott. Fulvio Bernardini (Bologna).*

*In mattinata si era svolta la riunione del consiglio direttivo della Lega nazionale, con l'intervento del presidente dott. Pasquale, dei vicepresidenti grand'uff. D'Arcangeli e dott. Baldi, del segretario-tesoriere dott. Perlasca, dei consiglieri di serie «A» Brusaschi, Dall'Ara, Maltauro, Morando, Ravano e Rizzoli e dei consiglieri di serie «B» Cuomo, Da Pelo, Gaetano, Muglia e Piodari, più i consiglieri federali Moratti e Spadacini ed i presidenti di tutte le commissioni.*

*Il c. d. ha approvato all'unanimità l'azione svolta dalla presidenza della Lega nazionale a cui ha dato mandato di «proseguire nell'opera intesa da un lato alla riorganizzazione dell'attività calcistica e dall'altro alla valutazione del valore sociale delle grandi competizioni realizzate dalle società di serie A e B».*

**Leo Cattini**



La cavalla francese Cytheria, sdraiata sulla paglia, poco prima della triste decisione presa dal veterinario

*Non poteva guarire: è stata finita con un colpo di rivoltella*

## Abbattuta la cavalla francese Cytheria che si era fratturata una gamba nel box

**Valeva venti milioni - Accertata una doppia frattura alla gamba posteriore sinistra - L'incidente era avvenuto domenica a Vinovo prima di una gara - Il pianto del garzone di scuderia**

Cytheria ha dovuto essere abbattuta. La cavalla francese è stata visitata ieri a mezzogiorno dal veterinario dott. Bassignana, uno dei massimi specialisti italiani per quanto si riferisce ai cavalli da corsa, giunto appositamente da Milano. Già al primo esame sommario il dott. Bassignana aveva espresso tutta la sua perplessità sulle condizioni di Cytheria. Ha poi eseguito quattro radiografie della gamba sinistra posteriore infortunata e dall'esame delle lastre sono risultate evidenti due fratture: una del femore, all'altezza della metà coscia, ed un'altra con spostamento dei tronconi; inoltre anche la tibia era spezzata. Il dott. Bassignana ha quindi escluso la possibilità di tentare una «riduzione» delle lesioni ed ha consigliato di abbattere subito la cavalla per evitarle ulteriori terribili dolori, malamente leniti da ripetute iniezioni di morfina.

Un'ora dopo Cytheria cadeva uccisa da un colpo di rivoltella. Triste destino di un'ottima cavalla da corsa, ancora domenica mattina piena di energie e destinata a correre nel pomeriggio il Premio Eridano, l'ultima importante gara della stagione in programma all'ippodromo torinese. Un banale incidente ne ha stroncato la carriera, ha addirittura obbligato ad ucciderla. Cytheria era arrivata alle dieci di domenica mattina in un «van», con altri cavalli, da Milano dove otto giorni prima aveva corso con molto onore nel Premio Chiusura (arrivò seconda). Sistemata nel «box» era stata legata con una corda che partiva dalla «cavezza» e raggiungeva un anello infisso nella parete; doveva essere rigovernata prima di venir lasciata libera nella scuderia in attesa della corsa. Giunsero in quel mentre il proprietario Mr. Jean Castel e l'allenatore; la cavalla aveva preso in bocca la corda e stava tirando; sentendo la corda opporre resistenza tirò più forte, si impennò sulle gambe posteriori. Fu in quel momento che avvenne l'incidente. Cytheria scivolò, il posteriore destro si piegò sotto il corpo mentre la gamba sinistra rimaneva tesa all'indietro e il peso del corpo [illegible].

Apparve subito evidente la frattura del femore; si rinviò al giorno successivo la decisione sulla sorte della cavalla, ma le speranze erano ormai minime; dopo le radiografie, come abbiamo detto, non vi furono più incertezze. La probabilità di salvare un cavallo con una gamba fratturata sono sempre molto poche. Vi sono stati casi di guarigione, ma si trattava sempre di stinchi, soprattutto anteriori e comunque di una frattura senza spostamento dei tronconi. In questi casi l'arto viene ingessato, poi il cavallo è appeso al soffitto in modo che la gamba non poggi mai per terra durante i quaranta giorni dell'ingessatura. Capita però molto spesso che questa immobilità assoluta crei altri traumi al fisico dell'animale, molte volte il blocco intestinale o quello renale. D'altra parte non si può fare altrimenti perché il cavallo non si sdraia che in casi molto rari e solo per brevissimo tempo.

Il caso di Cytheria era veramente senza speranza. Ottima cavalla da corsa, valeva circa una ventina di milioni; aveva partecipato quest'anno a parecchie corse importanti ed aveva dimostrato a più riprese il suo valore in particolare sui terreni pesanti. Accanto a lei è rimasto da domenica, senza lasciarla un momento, il suo «groom». Era un uomo disfatto: aveva avuto sotto le sue cure Cytheria da quando era stata domata e ne aveva seguito tutta la carriera, accompagnandola in ogni suo spostamento. Quando Cytheria è partita per l'ultimo viaggio sull'«ambulanza dei cavalli», un carro che viaggia carico solo quando esce dall'ippodromo, il «groom» le si è avvicinato, e le ha accarezzato ancora una volta il muso piangendo. Cytheria ha volto verso di lui la testa, lo ha guardato come se avesse capito che per lei era finita.

Incidenti come quello occorso alla purosangue francese sono per fortuna rari; più frequenti invece le lesioni che si verificano in pista, e di cui sono vittime in modo particolare i saltatori. Tuttavia in un anno, in Italia, su millequattrocento purosangue e circa tremila trottatori non capita più di dieci o dodici volte che un cavallo si ferisca in modo così grave da dover essere abbattuto.

**c. p.**

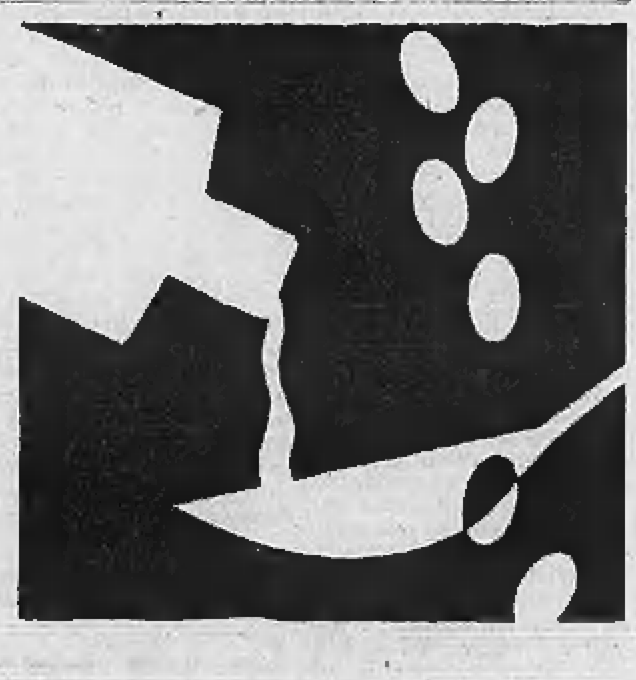
### Moser vince la causa contro Girardengo

Trento, 20 novembre.

Dopo tre anni è stata depositata la sentenza definitiva della causa tra Moser e Girardengo, iniziata dopo che il corridore trentino, in coppia con Baldini, aveva vinto il «Trofeo ciclistico Baracchi» nel 1958. L'ex-campionissimo rifiutò allora al corridore il pagamento del premio per la gara vinta, nonché gli stipendi pattuiti. Moser rivendicava tali pagamenti asserendo di aver ricevuto solamente un milione e 550 mila lire, e sosteneva che gli sarebbero spettati altri due milioni e 36 mila lire. Girardengo, dopo che il tribunale aveva l'anno scorso sentenziato a favore del corridore, ricorreva in appello e chiedeva un risarcimento danni di tre milioni e mezzo, sostenendo di essere stato danneggiato in quanto la bicicletta montata da Moser, costruita da Cinelli, non recava le speciali decalcomanie della casa Girardengo.

Nella nuova sentenza di appello il tribunale ha concluso nuovamente in favore del corridore, facendo obbligo a Girardengo del pagamento delle cifre sopraesposte, con l'aggiunta delle spese di primo giudizio [illegible] in 230 mila lire e di secondo, per 135 mila. Il tribunale ha riconosciuto a Girardengo, nella sua veste di industriale, il diritto alla restituzione di tre biciclette e una ruota di ricambio, rimaste a Moser dopo il suo passaggio ad altra «casa».

Il recupero di Lecce-Udinese, sospeso per impraticabilità del campo il 12 novembre, verrà disputato il 6 dicembre.

Aut. n. 1135 del 22-6-1961 Reg. ACIS n. 2437 e 2437/A

Per combattere la stitichezza cronica, abituale, ostinata è consigliata dapprima la cura con AMARO LASSATIVO GIULIANI (1-2 confetti alla sera prima di coricarsi).

Dopo 4-5 giorni, ottenuta la rieducazione dell'intestino, si continua la cura con due o tre cucchiai al giorno di AMARO MEDICINALE GIULIANI liquido, che stimola la secrezione della bile nel fegato ed il suo deflusso nell'intestino.

*Se non regolarizzate le funzioni digestive potrete avere: mal di testa, inappetenza, vertigini, nausee, intossicazioni.*

L'"AMARO LASSATIVO GIULIANI" confetti e L'"AMARO MEDICINALE GIULIANI" liquido, eliminano questi disturbi, svelenano l'organismo.

In vendita solo nelle farmacie

giuliani

AMARO MEDICINALE

AMARO LASSATIVO

*La situazione politica in vista del congresso dc*

# Polemiche dopo i discorsi di Moro a Bari e Scelba ad Asti

***Il segretario del partito ha insistito sulla necessità di allargare l'area democratica, condannando il neutralismo del psi - Il ministro ha affermato che non basta il congresso di un partito per decidere sul centro-sinistra; occorrono nuove elezioni***

*(Dal nostro corrispondente)*

**Roma, 20 novembre.**

Il segretario politico della dc, on. Moro, aprendo a Bari la campagna in preparazione del congresso del suo partito, si è mostrato convinto della necessità di allargare la cosiddetta area democratica, con la inserzione di nuove forze. Non le ha nominate neppure una volta in tutto il lungo suo discorso, ma non per questo è apparso meno evidente che egli intendeva riferirsi ai socialisti. Un governo di centro-sinistra col presupposto di una apertura al psi per ottenerne l'appoggio in sede parlamentare è dunque la prospettiva che il segretario del partito sosterrà al congresso di Napoli a gennaio.

Egli ha pure indicato a quali condizioni la dc è disposta, anzi pronta a collaborare con queste forze nuove: purché sian fatti salvi i valori morali e religiosi, la sicurezza democratica e la dignità personale, la libera iniziativa e gli efficaci interventi della collettività, la fedeltà alle alleanze e la sicurezza internazionale. In via generale si tratta di punti conciliabili con le esigenze del psi, anche perché formulati in modo molto vago. A considerarli in maniera più specifica, invece, qualche difficoltà potrebbe insorgere quando si volesse definire con maggiore precisione questo o quel punto.

Moro, difatti, ha lungamente insistito sulle questioni di politica estera, condannando aspramente ogni forma o tendenza di neutralismo, e ciò è parso a taluni un pesante avvertimento al partito socialista, il quale dovrebbe chiaramente ripudiare il sempre professato neutralismo se intende essere ammesso nella cosiddetta area democratica. I repubblicani, in particolare, sono rimasti scontenti del discorso: essi ritengono che col pretesto del neutralismo Moro abbia tentato di eludere scelte ed impegni politici attuali ingolfandosi in una specie di polemica ideologica che non avrebbe oggi una giustificazione storica o politica.

Questa è la tesi di La Malfa, il quale sostiene che porre il problema del neutralismo del psi in termini di preclusione all'appoggio al governo di centro-sinistra significa cercare pretesti per rinviare le riforme sociali di struttura. Saragat pensa tuttavia che non si possa fare a Moro questo rimprovero. Egli ammette che esistono difficoltà di convivenza tra il neutralismo del partito socialista e l'atlantismo leale di un governo di centro-sinistra, ma è convinto dal pari che «la buona volontà ed un'esatta percezione della priorità che va accordata ai problemi sociali possono facilitare la coesistenza senza mettere in pericolo la sicurezza nazionale».

Saragat, inoltre, fa notare che spesso si combatte contro mulini a vento. Nessuno pensa ad un'applicazione estensiva ed aggressiva del Patto Atlantico, mai essendo stata questa la linea dell'alleanza, mai essendo stata questa la posizione italiana. Su questo piano riuscirà possibile, secondo Saragat, ovviare alle divergenze di politica estera, sostanzialmente meno gravi di quanto si cerca di farle apparire.

Ammesso che l'ostacolo non sia insuperabile, un altro rimprovero che i repubblicani muovono a Moro è di non essere stato sufficientemente chiaro nel porre il problema dei tempi della futura, inevitabile crisi governativa. La maggioranza attuale verrà meno con la convocazione del congresso di Napoli, e Moro avrebbe dovuto dire che il congresso compirà immancabilmente una scelta decisiva. Non avendolo detto, avendo dato l'impressione di volersi lasciare aperte molte strade, i repubblicani se ne lamentano ed elogiano invece la chiarezza con la quale si è pronunciato un loro avversario, l'on. Scelba.

Nel suo discorso di Asti, il Ministro dell'Interno (che tuttavia parlava come esponente democristiano in vista del congresso più che in veste di membro del governo) ha detto infatti che una scelta risolutiva come quella per un governo di centro-sinistra non può essere di competenza del congresso di un partito, ma deve, più correttamente, venire sottoposta all'elettorato italiano. Soltanto un nuovo responso elettorale — è la tesi di Scelba — può autorizzare ad una svolta politica di così grave importanza come quella di un accordo tra gli attuali partiti democratici ed il partito socialista.

E' evidente che se fosse questa tesi a trionfare nel congresso di Napoli, l'operazione per un governo di centro-sinistra dovrebbe essere rinviata a dopo le elezioni del presidente della Repubblica, quando cioè sarà possibile sciogliere il Parlamento. E' una prospettiva che i repubblicani non gradiscono, ma danno atto a Scelba della sua chiarezza, rimproverando per contro Moro della sua reticenza. Su questo terreno intendono impegnarsi a fondo per costringere il segretario della dc a pronunciarsi al più presto su quello che dovrà essere il tema essenziale del congresso di Napoli.

**Vittorio Gorresio**

## Domani l'on. Moro a «Tribuna politica»

### Il tema: Congresso della dc nell'attuale situazione

**Roma, 20 novembre.**

Per la serie riservata alle conferenze-stampa dei segretari di partito, «Tribuna politica» trasmetterà mercoledì prossimo 22 novembre, alle ore 21,10, la conferenza stampa dell'on. Aldo Moro, segretario della dc, sul tema: «Il congresso nazionale della dc nella situazione politica italiana».

L'estrazione a sorte dei partiti che sono intervenuti in questo ciclo a «Tribuna politica» ha riservato l'ultimo intervento, che è considerato il più importante, alla democrazia cristiana. Con l'intervento dell'on. Moro si concluderà pertanto la prima serie delle trasmissioni di «Tribuna politica».

## La dc tratta a Vercelli con liberali e socialdemocratici

*(Dal nostro corrispondente)*

**Vercelli, 20 novembre.**

Il Comitato provinciale della dc ha incaricato di trattare separatamente e per il Comune e per la Provincia con i partiti della convergenza, che governarono in passato i due enti con la dc. Per la Provincia, la trattativa è però subordinata a quanto verrà deciso domani a Gattinara, in un incontro cui prendono parte i due segretari dott. Massa e Petrini, rispettivamente di Vercelli e di Biella, con gli undici consiglieri democristiani eletti nei giorni 12 e 13 novembre. Il Comitato provinciale ha inoltre precisato che spetta alla dc, nella sua qualità di partito più forte, designare il presidente della Provincia e il sindaco.

Secondo i dc valsesiani il presidente della Provincia dovrebbe essere di nuovo il prof. Corradino. Essi dicono: «Se prima del 1957 furono i biellesi a designare il presidente (il liberale Aimone) e successivamente i vercellesi (il democristiano prof. Corradino), è logico che anche la Valsesia si inserisca in questa naturale rotazione fra le tre zone che compongono la provincia di Vercelli». Aggiungono ancora i valsesiani: «Se oggi è ancor valida questa alternativa, poniamo la ricandidatura del prof. Corradino nella sua qualità di eletto nel collegio valsesiano».

Se la formula della convergenza è ritenuta tuttora valida, facile si presenta la composizione della Giunta provinciale. Infatti, addizionando agli 11 seggi della dc i 2 dei liberali e i 3 dei socialdemocratici, si otterrà una maggioranza di 16 seggi contro i 13 dei socialcomunisti e l'unico del partito monarchico.

Più difficile, invece, si presenta la situazione nel Capoluogo. I tre partiti della convergenza dispongono complessivamente di 19 seggi su 40 (14 democristiani, 2 liberali e 3 socialdemocratici). Se prevarrà la tesi centrista in seno alla dc e al psdi — come si prevede —, non rimane ai convergenti che avvalersi della collaborazione del partito monarchico, che dispone a Vercelli di 2 seggi.

Alla fine della settimana si avranno forse notizie decisive.

**v. n.**

## Attesa stasera la sentenza per i 36 dimostranti di Roma

*(Nostro servizio particolare)*

**Roma, 20 novembre.**

*(g. g.)* Con un rinvio a domani pomeriggio si è conclusa l'udienza del processo contro i 36 manifestanti per l'aumento delle tariffe della «Stefer». I fatti che hanno portato i 36 giovani sul banco degli imputati avvennero il 7 novembre a Centocelle. Nel corso della manifestazione alcuni dimostranti fra i più accesi furono arrestati. I più devono rispondere di blocco stradale, interruzione di pubblici servizi, danneggiamenti ed alcuni anche di oltraggio e resistenza alla forza pubblica.

Nell'udienza di oggi hanno parlato gli avvocati De Matteis, Andreani, Berlingieri, Scormalenghi, Jacobelli, i quali hanno sostenuto l'innocenza dei loro assistiti. Tutti i difensori hanno messo in risalto lo stato d'animo degli imputati, operai e manovali, colpiti dall'aumento delle tariffe tranviarie. Domani dopo l'arringa degli ultimi difensori i giudici, nel pomeriggio, si riuniranno in camera di consiglio per la sentenza.

# Il governatore Rockefeller parte in volo alla ricerca del figlio scomparso nella giungla

***Il giovane, 23 anni, faceva parte di una spedizione antropologica nella Nuova Guinea - E' il minore dei cinque figli del miliardario - Un suo compagno olandese trovato sano e salvo: si erano divisi dopo che la loro barca si era rovesciata in un fiume***

**Michael Rockefeller, scomparso nella Nuova Guinea, e la sorella gemella Mary** (Tel.)

*(Nostro servizio particolare)*

**New York, 20 novembre.**

La sorte di Michael Rockefeller, il più giovane dei cinque figli del governatore di New York, perdutosi in una delle zone più selvagge del mondo nella Nuova Guinea olandese, tiene in sospeso tutta l'opinione pubblica americana. Stamane alle 6 il governatore è partito da New York con un aereo a reazione, per prendere parte alle ricerche del figlio. Lo accompagna la figlia Mary Rockefeller Strawbridge, sorella gemella del giovane disperso.

Michael Rockefeller faceva parte di una spedizione diretta alla ricerca di oggetti di arte primitiva in una zona che un suo compagno ha definito come «tra le più selvagge del mondo».

«Spero che venga ritrovato — ha detto il governatore — prima che io arrivi laggiù. Ma vorrei già esserci». Ha aggiunto di aver ricevuto una lettera di suo figlio appena una settimana fa e ha terminato le sue brevi dichiarazioni con una nota di speranza, affermando di essere certo che Michael, che ha solo 23 anni e ha ricevuto un ottimo addestramento militare, riuscirà a cavarsela da solo.

Questa nota di contenuto ottimismo sembra avvalorata dall'annuncio dato stasera dal governo olandese che il compagno del giovane Rockefeller è stato ritrovato stamani da una unità della marina da guerra olandese al largo della costa meridionale della Nuova Guinea. Il giovane è il dottor Wassing, di nazionalità olandese. Egli ha riferito ai suoi salvatori che Michael Rockefeller aveva deciso ieri di raggiungere la costa a mezzo di una zattera.

Il Wassing ha poi dichiarato che giovedì scorso si trovava insieme a Rockefeller a bordo di un'imbarcazione primitiva quando il motore fuori bordo si è guastato, e si è poi capovolta a causa delle acque tempestose. Si trovavano, ha precisato, di fronte alla zona paludosa del delta del fiume Eilenden nella baia di Flamingo. Si tratta di una parte del mar di Arafura a circa 300 miglia ad ovest di Porto Moresby. Due indigeni che si trovavano insieme ai due giovani nell'imbarcazione rovesciatasi si erano subito gettati in acqua riuscendo a raggiungere a nuoto la riva e ad avvertire le autorità olandesi di Agats, raggiunta sabato sera.

Sin da ieri mattina pertanto la marina olandese appoggiata da numerosi aerei aveva iniziato le ricerche dei due giovani, e stamani un aereo ha avvistato l'imbarcazione rovesciata alla quale continuava a tenersi aggrappato il Wassing.

Subito dopo su indicazione dell'aereo, partiva per raggiungere il punto dove si trovava l'imbarcazione, un fuori bordo sul quale era anche un medico. Il giovane Wassing è stato così tratto a bordo in condizioni abbastanza soddisfacenti se si tiene conto che è rimasto per tre giorni in mare, sotto un sole incandescente. Domani il giovane a mezzo di un aereo verrà trasferito a Hollandia, dove potrà ricevere tutte le cure di cui ha bisogno.

Michael Rockefeller era rimasto nella Nuova Guinea dopo che una spedizione antropologica americana, di cui aveva fatto parte, era rientrata dopo avere svolto numerose ricerche di carattere etnologico presso le primitive tribù papuane, nella zona di Hollandia, capitale della Nuova Guinea.

La spedizione, che era guidata dal dott. Robert Gardner, direttore del Centro studi cinematografico dell'Università di Harvard, si era occupata in particolare della tribù dei Dani. A Rockefeller era stata affidata tutta la registrazione sonora per le riprese cinematografiche sui Dani.

Quando la spedizione concluse i lavori ed i suoi membri presero la via del ritorno, Michael dichiarò che sarebbe rimasto nella Nuova Guinea per altri due mesi. Voleva esplorare la zona di Asmat nella parte meridionale della Nuova Guinea per raccogliere materiale etnografico da destinare in parte al Museo di arte primitiva di New York ed in parte al Museo nazionale che verrà creato a Hollandia. Disse allora ai suoi amici: «Spero di essere di ritorno a casa per Natale».

**a. p.**

Per 12 milioni «villette» sotterranee a prova di radiazioni

# Offrono rifugi atomici a Bracciano per i romani che temono le bombe

**Ma per raggiungere la località sul lago le auto, con il traffico odierno, impiegano due ore - Nel frattempo un missile può aver percorso quattro volte la distanza Mosca-Roma - Gli esperti sono pessimisti: anche se l'uomo scampa alla tremenda esplosione, troverà, risalendo in superficie, un ambiente adatto solo a topi e serpenti**

(Nostro servizio particolare)

**Roma, novembre.**

*La voga dei rifugi antiatomici sta per attecchire anche in Italia? Sembrerebbe di sì, grazie all'iniziativa di una nuova ditta romana che, attraverso gli annunci economici dei giornali locali, si dice in grado di fornire ottimi ricoveri contro le radiazioni nucleari, per otto persone, nella ridente plaga intorno al lago di Bracciano. Prezzo: dodici milioni di lire. Secondo quanto riferiscono le cronache cittadine, molti romani di indole previdente sembra che si siano recati agli uffici della «Commissionaria rifugi antiatomici» per chiedere informazioni particolareggiate.*

*Quel che la «Commissionaria» è in grado di offrire agli interessati, sono dei progetti studiati in ogni minuto particolare, nonché il «terreno» adatto allo scopo: cioè delle grotte naturali esistenti nella zona di Trevignano, le quali, grazie a rinforzi di cemento armato, porte stagne, filtri per l'aria, suppellettili varie, dovrebbero consentire ai proprietari un comodo soggiorno di due settimane al riparo dal fall-out, cioè dalle contaminazioni radiattive che seguono l'esplosione di ordigni nucleari. La «Commissionaria» assicura che i nomi degli eventuali compratori saranno avvolti nel più scrupoloso segreto.*

*L'iniziativa della ditta romana è meno peregrina di quel che si può pensare. In altri paesi, piuttosto noti per il senso pratico, la voga dei rifugi antiatomici si è sviluppata considerevolmente. Domenica scorsa Giovanni Giovannini ha parlato della serietà con cui le autorità svedesi si preoccupano dell'organizzazione antinucleare. Negli Stati Uniti, le iniziative per la difesa dalle radiazioni sono in uno stadio ancora più avanzato. Secondo le stime degli uffici della difesa civile, il numero dei rifugi antiatomici privati ammonterebbe a circa un milione. Tra i proprietari di queste piccole arche di Noè dell'era nucleare, figurano parecchi famosi miliardari ed attori di Hollywood. (Groucho Marx e Pat Boone sono gli ultimi della lunga lista di americani previdenti per cui l'agile lingua degli Stati Uniti ha coniato un nuovo nome: fall-out proof citizens, ossia «cittadini a prova di radiazioni atomiche»).*

*Per dire il vero, intorno alla faccenda dei rifugi, è fiorita in America tutta una serie di iniziative fantasiose, di speculazioni, di affari, che l'opinione più responsabile giudica piuttosto severamente. Non mancano persino le note frivole. In molti negozi di Manhattan, sono stati messi in mostra degli indumenti «eleganti e confortevoli», studiati per il periodo di quarantena nei ricoveri.*

*Accanto alle iniziative a ruota libera, improntate ad un facile e pericoloso ottimismo, si moltiplicano quelle degli uffici responsabili, che si sono rivelati particolarmente attivi in seguito alla ripresa degli esperimenti russi. L'Ocd (Ufficio per la difesa civile), cui il Congresso americano ha messo a disposizione un bilancio di duecento milioni di dollari, ha elaborato un programma che prevede la costruzione di 460 mila ricoveri pubblici, muniti di viveri speciali (certi derivati dai cereali che forniscono un alto numero di calorie) che si dovrebbero allestire negli scantinati degli edifici statali, nelle scuole, nelle banche, nelle gallerie della metropolitana, nei tunnel ferroviari, nelle miniere. Essi dovrebbero fornire un «minimo di protezione» anti-fall-out per cinquanta milioni di americani, per due settimane.*

*L'Ocd precisa che si tratta di una difesa contro il pulviscolo radiattivo, e non contro le esplosioni delle superbombe, avvertendo che una atomica da 50 megaton ucciderebbe ogni essere vivente, anche al riparo di un rifugio del tipo descritto, in un raggio di dieci chilometri. Al momento, non esiste alcun programma capace di assicurare una efficace sicurezza su larga scala. Soltanto ricoveri muniti di protezioni colossali, tipo quelli in cui stanno nascosti i missili intercontinentali, con pareti di cemento e di acciaio, scavati a sessanta o settanta metri nel sottosuolo, si calcola che possano proteggere la vita umana a partire da quattro o cinque chilometri dal centro di esplosione di una bomba da 50 megaton. Il prezzo di simili ricoveri si aggira sui 15 milioni di dollari.*

*Se ci siamo soffermati un momento sul panorama antiatomico americano, è perché in quel paese si vedono in anticipo fenomeni che spesso si riproducono anche altrove. Quel che si può dire, è che in questi ultimi tempi la voga dei ricoveri anti-fall-out ha suscitato negli ambienti più responsabili moltissimi ammonimenti intesi a raffreddare le facili illusioni. Se, fino a qualche tempo fa, l'amministrazione e lo stesso presidente Kennedy avevano incoraggiato le iniziative private, oggi si va facendo strada un atteggiamento molto più cauto. Sta il fatto che ogni programma di difesa civile, si basa su calcoli e previsioni quanto mai difficili circa la capacità offensiva del nemico.*

*Al presente, se dovesse prendere seriamente la logica dei ricoveri, l'umanità dovrebbe già ora abbandonare il suo ambiente naturale e scendere nel sottosuolo: vivere come i nibelunghi, o come gli allucinanti cittadini di «Metropolis», un vecchio film che oggi torna sinistramente di attualità. Un giornalista americano, Norman Cousins, opinava su un recente numero del Saturday Review, che i ricoveri sotterranei dovrebbero avere tutto ciò di cui oggi disponiamo alla superficie della terra; e, quel che più conta, dovremmo trasferirvici subito, perché non vi sarebbe tempo di raggiungerli una volta che le bombe cominciassero a piovere.*

*L'osservazione ci sembra quanto mai assennata, e vale da sola a farci capire quanto sia «grottesca», è proprio il caso di dirlo, l'idea di costruire dei ricoveri nelle grotte intorno al lago di Bracciano, quasi fossero villette per il week-end. Se ci fosse lecito scherzare su un argomento così macabro, potremmo aggiungere che la via Cassia, che da Roma conduce in quella plaga aprica, è una delle più impraticabili in tempi normali, tanto è vero che al tramonto di ogni domenica, i romani sanno quanto sia arduo tornarsene pacificamente a casa. Gli ultimi venti chilometri si percorrono in non meno di due ore. E ciò quando i missili compiono un balzo di cinquemila chilometri in trenta minuti.*

*Quel che sta dietro all'iniziativa dei ricoveri antiatomici, pubblici e privati, è un'idea pericolosa; l'idea che la guerra atomica sia in qualche modo possibile. Durante il mio recente soggiorno in Giappone, il Paese che per aver provato già gli orrori della guerra nucleare ha spinto gli studi sull'argomento molto avanti, tutti gli esperti che ho interrogato mi hanno risposto concordemente che in caso di un conflitto nucleare non ci sarebbe salvezza per l'umanità. Anche ammesso che alcuni possano scampare provvisoriamente alla morte, all'uscita dagli abissi blindati essi troverebbero un ambiente inabitabile. Una specie di luna combusta e avvelenata, in cui forse potrebbero sopravvivere soltanto alcune specie di animali inferiori, come i topi o i serpenti.*

**Alfredo Todisco**

# In paese sono tutti convinti che l'operaia è stata uccisa

**La giovane di Borgomanero, quella sera, sarebbe stata vista parlare con un uomo sotto il ponte del torrente Pergal - Gli inquirenti propendono per l'ipotesi della disgrazia**

*(Dal nostro corrispondente)*

**Borgomanero, 20 nov.**

Sulla tragica fine di Ester Manini, la giovane donna trovata morta nelle acque del Pergal venerdì pomeriggio, pare che le autorità inquirenti siano più propense a ritenere che si tratti di una disgrazia piuttosto che di un delitto. Scartato il suicidio (come pensare che la donna potesse affogarsi in quaranta centimetri d'acqua?) non rimangono che queste due ipotesi. Gli abitanti di Gargallo — il piccolo paese dove la Manini ultimamente lavorava — sono invece concordi nel ritenere che si tratti di omicidio. Essi sostengono che la donna, per tornare a casa, non era solita percorrere quel sentiero mal tracciato, su cui transitano normalmente soltanto cacciatori o boscaioli; tanto più che quel sentiero le avrebbe allungato la strada anziché abbreviarla.

Quale è stata dunque la fine della Manini? La donna, che non disdegnava gli incontri sentimentali, undici anni fa aveva avuto un figlio; da sette anni era sposata con il boscaiolo bergamasco Giacomo Palazzi, dal quale però viveva separata da più di un anno. Giovedì 16 alle 18,15 lasciava il suo lavoro. Poco più tardi si recava alla trattoria S. Fermo dove consumava la cena. Alle 19,40 usciva dalla trattoria e si dirigeva verso la sua casetta di Pianezza, percorrendo la strada comunale che attraversava la campagna. A questo punto le tracce della donna si perdono. Qualcuno ha detto di averla vista, intorno alle ore 20, ferma a parlare con un uomo sul greto sottostante il ponte del torrente Pergal.

Sotto il ponte, l'acqua è profonda. Se effettivamente qualcuno avesse voluto uccidere la Manini, era quello un luogo adatto: avrebbe potuto gettarla in acqua e tenervela sotto; nessun segno sarebbe rimasto a denunciare il delitto. Se si fosse trovato il cadavere in quel punto, allora si sarebbe potuto pensare alla disgrazia, in quanto la donna non sapeva nuotare: si sarebbe cioè potuto ritenere la morte dovuta ad annegamento, in seguito forse a congestione.

Ma il corpo della sventurata veniva rinvenuto l'indomani ad oltre quattrocento metri da quel punto, sotto una radice che la occultava quasi interamente. La corrente non poteva averlo trascinato fin là, anche perché numerose barriere di sassi affioranti dall'acqua l'avrebbero trattenuto. Dopo il ponte, le acque non raggiungono i cinquanta centimetri. Vien quindi da pensare che se la Manini ha trovato la morte sotto il ponte, certamente il suo corpo è stato trascinato fin dove il cacciatore lo rinvenne nel pomeriggio di venerdì.

Se si esclude questa ipotesi, rimangono altri interrogativi. Perché la Manini ha abbandonato la strada che era solita percorrere? Perché si è addentrata per quattrocento metri nella campagna? Se si fosse sentita male, cadendo dalla riva alta più di un metro, nell'acqua gelida, e che in quel punto non raggiunge i 40 centimetri, sarebbe finita sul fondo coperto di sassi (molti dei quali affiorano dall'acqua): come mai non ha riportato neppure la più leggera ecchimosi?

Ammesso che quella sera la Manini avesse voluto percorrere il sentiero e quindi allungare il tragitto, perché si portò proprio in quel punto, dato che per attraversare il torrente avrebbe dovuto inzupparsi? Se la morte è stata istantanea (e c'è da supporlo, se si esclude il suicidio in 40 centimetri d'acqua), come mai la Manini è stata rinvenuta supina, con le spalle alla corrente, sotto l'enorme radice, e non invece come sarebbe più logico bocconi? Bisognerà rispondere a questi interrogativi per fare luce completa sulla misteriosa vicenda.

**g. c.**


## DICHIARAZIONE

Il signor LUNGHI PIETRO, titolare del bar Haiti di Saint Vincent dichiara di aver servito, per errore, dei generi di altra Casa alla richiesta di un

**GENEPY OTTOZ**

rinomato ed inimitabile prodotto, esclusivo della Ditta L. OTTOZ & Figlio di Aosta. Poiché per l'avvenire non abbia più a verificarsi un simile increscioso inconveniente, il signor Lunghi si impegna ad usare la massima diligenza, a salvaguardia dell'interesse del consumatore.

Saint Vincent, 28 ottobre 1961.

LUNGHI PIETRO

**DEPILAZIONE DEFINITIVA**
indolore senza traccia con apparecchi scientifici modernissimi - massaggi.
STUDIO DI ESTETICA
Via Camerana, 20 - TORINO
Telefono 537-685

DOTT. ENRICO WYSS
MALATTIE VENEREE E PELLE
Via Po 12 - Telefono 82-656
Orario 9-19 (festivi 8-11)

**PERTRIX**
made in Germany
Astucci per pile e batterie radio-acustiche
SIEMENS Corso Re Umberto 45 bis

Contro la STITICHEZZA ed ingorghi al fegato usate le pillole depurative lassative
**Frerichs-Maldifassi**
PREPARATE CON ESTRATTI VEGETALI
In tutte le farmacie
TORINO - LAB. FARM. CERUTTI & FIETTO

Dott. F. ADLER - Specialista
Malattie della pelle e veneree
Via Cesare Battisti 3 angolo via Roma
Ore 9-12, 16-20; fest. 10-12; tel. 45-668

**INFORMITALIA**
ISTITUTO NAZIONALE INFORMAZIONI
Controlli - Indagini - Infedeltà.
Esito assicurato.
Santa Teresa 10 - Telef. 511-034

**Milano-New York**
**280.700** lire
andata e ritorno in jet !

**E' il momento favorevole per visitare gli Stati Uniti.** Air France Vi offre tariffe speciali di andata e ritorno in classe economica jet per le principali città degli Stati Uniti. Queste tariffe hanno una validità massima di 17 giorni e sono applicabili dal 1 ottobre al 31 marzo. Approfittate anche degli altri vantaggi che Air France Vi offre :

**riduzioni di famiglia,** in vigore dal 1 ottobre al 31 marzo sui servizi Air France del Nord Atlantico, sono applicabili alle persone (coniuge e figli che non abbiano raggiunto il 26° anno di età) che accompagnano il capo famiglia il quale paga la tariffa intera.

**AIR FRANCE**

Per ogni informazione supplementare consultate la vostra Agenzia di viaggio o gli Uffici Air France, Roma, via V. Veneto 93, tel. 487-941 - Milano, piazza Cavour 2, tel. 798-341 - Genova, piazza Nunziata 5, tel. 282-661 - Napoli, via Nuova Marittima 1, tel. 329-470.

**i viaggi a forfait:** le Agenzie di viaggio hanno previsto numerosi viaggi organizzati che, seguendo differenti e variati itinerari, Vi permettono di visitare alle migliori condizioni le più interessanti città degli Stati Uniti.

*LA RETE PIU VASTA DEL MONDO*

# Borse economia e finanza

### Più per cause tecniche che per l'influenza degli avvenimenti politici

## Salgono e scendono insieme quest'anno le borse europee

**Il culmine del rialzo è stato raggiunto nel primo semestre quasi contemporaneamente a Londra, a Parigi e in Germania - In estate si è iniziata una nuova fase di ribasso che attualmente sembra esaurita - New York ha avuto lo stesso andamento fino a giugno, poi ha proseguito nell'ascesa: ma deve recuperare la caduta dell'anno scorso**

Schematizziamo in quattro grafici l'andamento delle tre principali Borse europee e di quella di New York, dall'inizio di quest'anno. Il primo dato che colpisce è il parallelismo del rialzo in tutte e quattro, durante il primo semestre. E' vero che le Borse tedesche hanno progredito di meno, ma ciò si deve certamente al fatto che l'anno scorso erano salite più delle altre (30 % di aumento).

L'aumento nel primo semestre di quest'anno ha raggiunto il 14 % a New York il 31 maggio, il 19 % a Londra il 15 maggio, il 29 % a Parigi il 26 giugno, il 7 % in Germania il 6 giugno.

Tra il 15 maggio e la fine di giugno la tendenza s'inverte quasi simultaneamente. Ma, mentre per i mercati europei ha inizio una fase di depressione che si prolungherà fino all'inizio di ottobre, altrettanto non succede a New York, dove il rialzo riprende per attingere il suo culmine in settembre.

Gli avvenimenti politici od economici non bastano a spiegare il capovolgimento di tendenza avvenuto alla fine della primavera nei mercati europei. E', pertanto, necessario il fattore tecnico di Borsa. Senza dubbio ci si è accorti, alla pubblicazione dei rendiconti delle società relativi al primo semestre, che l'aumento dei corsi non era seguito da un aumento parallelo dei dividendi e che il tasso di rendimento dei titoli s'impoveriva eccessivamente. In altre parole, la Borsa anticipava un po' troppo sull'avvenire.

Inoltre, anche nei paesi più dinamici, come Germania e Francia, l'espansione economica è lungi dall'avanzare negli ultimi due anni al ritmo indiavolato delle quotazioni in Borsa. Queste ultime, dunque, erano incontestabilmente «in anticipo». In casi del genere, è sufficiente che un certo numero di grossi investitori, i quali dominano sempre più sui mercati europei, facciano contemporaneamente lo stesso ragionamento, perchè l'arresto dei loro acquisti provochi una diminuzione di attività tale che il ribasso dei corsi sopravvenga inevitabilmente.

L'andamento di New York è una prova «a contrario» di questo tentativo di spiegazione. Wall Street era il solo tra i grandi mercati che era sceso nel 1960 (l'indice Dow Jones, da 685 al principio di gennaio era caduto a 566 il 25 ottobre), a causa sia della recessione sia delle incertezze per le elezioni presidenziali. Il rialzo del 1961 corrisponde alla ripresa economica ed ha solo ricuperato il ribasso dell'anno scorso, ciò che giustifica la prosecuzione indipendente dell'aumento a New York fino a settembre.

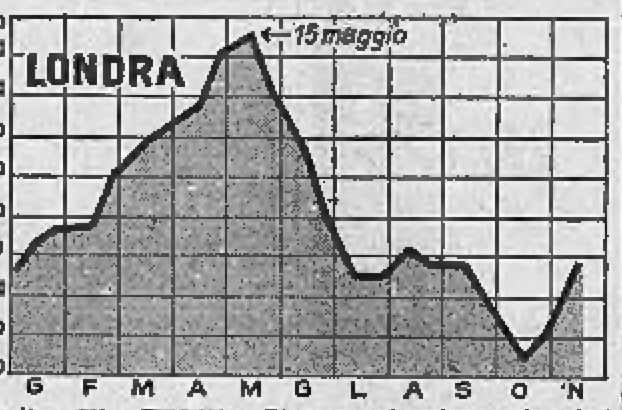
Un altro dato interessante di questi grafici è lo scarso effetto prodotto dagli avvenimenti politici sull'andamento delle Borse. Solo i mercati tedeschi accusano nettamente il colpo del 13 agosto a Berlino. La tensione internazionale ha in seguito pesato indubbiamente su tutte le Borse, in particolare favorendo l'astensione degli acquirenti (ciò che ha prodotto un certo disorientamento), ma in nessun momento essa ha causato sganciamenti precipitosi.

A Londra, l'avvio alla fine di luglio della politica di austerità ha provocato un raddrizzamento della Borsa, dopo una rapida caduta che il deterioramento della situazione monetaria aveva contribuito ad accelerare.

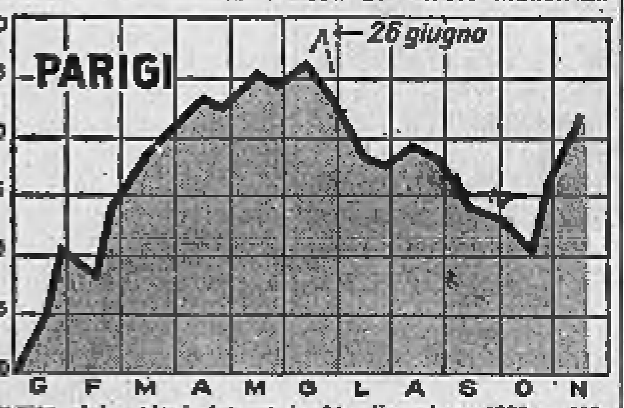
E' difficile dire se il fondo del ribasso sia ora stato raggiunto ovunque. Si notano durante le ultime settimane una tendenza alla stabilizzazione e persino un certo rialzo dei corsi, ma anche alcune esitazioni derivanti, tra le altre cause, dalla situazione internazionale e da circostanze proprie a ciascun paese. Nondimeno, si può considerare che, dopo una discesa così profonda, i mercati sono bene assestati e che si è notevolmente rinforzata la loro capacità di resistenza di fronte ad ogni più grave avvenimento.

**Jean Luc**

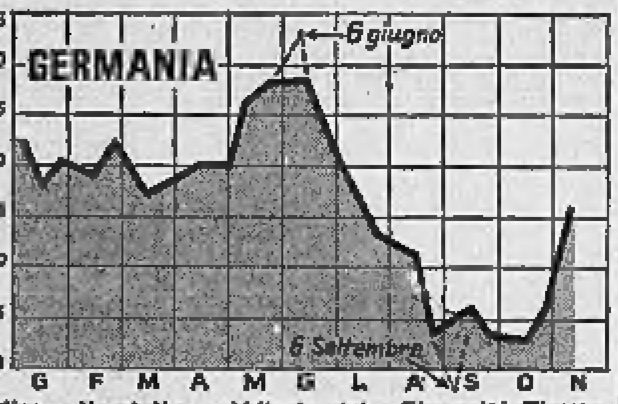
Copyright di «Le Monde» e per l'Italia de «La Stampa»



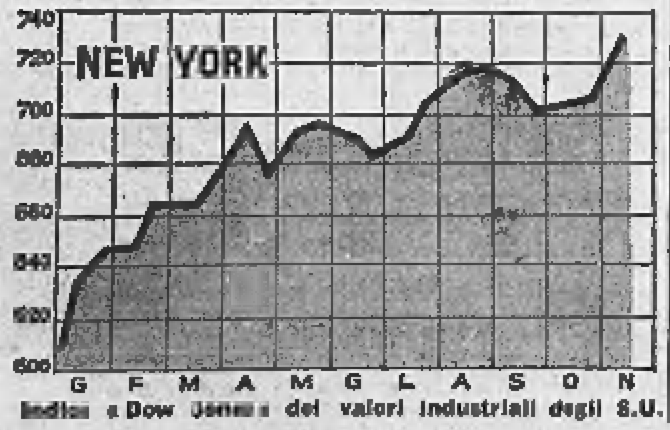
Indice del «Financial Times» dei valori industriali



Indice dei valori francesi: 31 dicembre 1960 = 100



Indice «Herstatt» pubblicato dal «Financial Times»



Indice «Dow Jones» dei valori industriali degli S.U.

## Le quotazioni a Torino

| VALORI DI STATO / OBBLIGAZIONI | 20 | variaz. | AZIONI | 20 | variaz. |
|---|---|---|---|---|---|
| [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] |
| [illegible] | 99 | — | [illegible] | 19400 | — |
| [illegible] | 101 | — | [illegible] | 148900 | — 5[illegible] |
| [illegible] | 102 | — 0 70 | [illegible] | 3440 | — 2[illegible] |
| [illegible] | 99 50 | — | [illegible] | 5350 | — |
| [illegible] | 97 50 | — | [illegible] | 6000 | — |
| [illegible] | 91 [illegible] | — | [illegible] | 4285 | — |
| [illegible] | 101 85 | — 0 10 | [illegible] | 20500 | + 5[illegible] |
| [illegible] | 101 70 | — | [illegible] | 63 | — |
| [illegible] | 102 90 | — | [illegible] | 4598 | + |
| [illegible] | 102 20 | — | [illegible] | 5100 | — |
| [illegible] | 102 20 | — | [illegible] | 1725 | + 3 |
| [illegible] | 101 70 | — 0 20 | [illegible] | 127300 | — 700 |
| [illegible] | 101 [illegible] | — | [illegible] | 21300 | — 250 |

*La settimana ha avuto un inizio molto scialbo. Povertà di affari e scarso interesse sono state le caratteristiche costanti della riunione, con un tono progressivamente fiacco che ha finito per determinare una chiusura sui livelli minimi. Poche voci hanno fatto eccezione con un comportamento sostenuto: tra queste principalmente la Venchi-Unica, la Rumianca, la Dalmine, la Terni, la Finsider.*

*Titoli di Stato ed obbligazioni resistenti. Dopoborsa calmo. Le azioni Sip sono state quotate ex-acconto dividendo di lire 30.*

*Totali della giornata: titoli di Stato per 9 milioni di lire, obbligazioni per 63 milioni di lire, azioni per contanti n. 761.988.*

**Milano, 20 novembre.**

La settimana s'è iniziata a ritmo molto modesto, data la quasi totale assenza dei compratori, mentre i venditori, benchè non numerosi, hanno prevalso con facilità, sia pure con discreto sacrificio dei prezzi. Diritti: Incendio L. 6000, Teti 148. Le Sip quotano ex-acconto dividendo di L. 30. Le Ciga di L. 60.

Nei valori di Stato sempre sostenute le rendite; calmi i Buoni del Tesoro; minore attività nelle obbligazioni senza spostamenti di rilievo.

Titoli trattati: valori di Stato per 73 milioni 100 mila lire; obbligazioni per 229 milioni, azioni n. 762.920.

*Dopoborsa incerto e povero di affari con leggero ritorno di denaro nelle ultime battute. Prezzi informativi: Fiat 3120-3135, Centrale 4230-4240, Edison 6210-6220, Viscosa 2380-2390, Terni 910-918, Dalmine 3510-3515, Generali 167.800-169.000.*

**Genova, 20 novembre.**

Chiusura odierna dei principali titoli azionari locali: Ind. Agricole 5100; Nav. Alta Italia 20.000; Cotonificio Ligure 6060; Oeg 3605; Eridania 4000; Romana Zuccheri 432; Ind. Zuccheri 10.440; Distillerie It. 5100; Zuccheri Sermide 3850; Eserc. Molini 2368; Mira Lanza 57.500; Aedes 8480; Italsider 2021.

*I risultati dell'ultimo censimento a confronto con il 1951*

## Si spopolano in Piemonte le province di Alessandria, di Cuneo e di Asti

**L'andamento demografico è stazionario nei territori di Novara e di Vercelli - Solo nella provincia di Torino si è avuto un incremento notevole, ma quasi esclusivamente per l'aumento della popolazione in città**

| | Popolazione 1961 | Variazione assoluta | Variazione % |
|---|---|---|---|
| **PIEMONTE** | | | |
| Regione | 3.889.962 | + 371.785 | + 10,6 |
| Capoluoghi | 1.353.834 | + 348.876 | + 34,7 |
| Altri Comuni | 2.536.128 | + 22.309 | + 0,9 |
| **TORINO** | | | |
| Provincia | 1.814.427 | + 381.426 | + 19,6 |
| Capoluogo | 1.019.230 | + 299.980 | + 41,7 |
| Altri Comuni | 795.197 | + 81.496 | + 11,3 |
| **VERCELLI** | | | |
| Provincia | 397.484 | + 17.686 | + 4,6 |
| Capoluogo | 50.207 | + [illegible] | + 19,0 |
| Altri Comuni | 347.257 | + 9.628 | + 2,7 |
| **NOVARA** | | | |
| Provincia | 456.183 | + 33.275 | + 7,9 |
| Capoluogo | 86.190 | + 16.795 | + 24,0 |
| Altri Comuni | 369.993 | + 16.480 | + 4,6 |
| **CUNEO** | | | |
| Provincia | 531.796 | — 46.680 | — 8,0 |
| Capoluogo | 45.709 | + 5.943 | + 15,0 |
| Altri Comuni | 486.087 | — 52.532 | — 9,6 |
| **ASTI** | | | |
| Provincia | 213.195 | — 11.105 | — 4,9 |
| Capoluogo | 60.217 | + 8.217 | + 15,4 |
| Altri Comuni | 152.978 | — 19.332 | — 11,1 |
| **ALESSANDRIA** | | | |
| Provincia | 474.925 | — 2.797 | — 0,6 |
| Capoluogo | 92.291 | + 10.154 | + 12,2 |
| Altri Comuni | 382.634 | — 12.951 | — 3,3 |
| **VALLE D'AOSTA** | | | |
| Regione | 99.754 | + 5.814 | + 6,1 |
| Capoluogo | 30.127 | + 5.912 | + 24,4 |
| Altri Comuni | 69.627 | — [illegible] | — 0,5 |

(Nostro servizio particolare)

Roma, 20 novembre.

*I risultati completi per singoli comuni del censimento demografico non saranno pubblicati prima di gennaio. Con alcune semplici elaborazioni si riesce tuttavia a trarre dai dati già noti qualche conclusione non priva di interesse generale.*

*Vediamo il caso del Piemonte. In dieci anni, fra il censimento del 1951 e quello del 1961, la popolazione dell'intera regione (Valle d'Aosta esclusa) è aumentata di 372.000 unità (+ 10,6%). Nel frattempo la popolazione della provincia di Torino è cresciuta di 382.000 abitanti. Ciò significa che nelle altre cinque provincie considerate nel loro complesso, si è avuta una sia pur piccola diminuzione di 10.000 abitanti.*

*Torino città da sola ha registrato un incremento di circa 300.000 persone (+ 41,7%) pari all'80% dell'incremento regionale. Il peso demografico di Torino rispetto al Piemonte risulterà tuttavia ancora maggiore quando si avranno i dati dei piccoli centri che la circondano e che ormai formano con essa praticamente un'unica metropoli.*

*Sebbene in misura meno accentuata, il fenomeno dell'urbanesimo interessa tutti gli altri capoluoghi di provincia, con percentuali di aumento compreso fra il 12 abbondante di Alessandria e il 25 scarso di Novara.*

*Nei comuni minori, salvo in provincia di Torino (e appunto a causa di Torino) l'andamento demografico complessivo appare stazionario (province di Novara e Vercelli) o in netto regresso (prov. di Alessandria, Cuneo e Asti). Dai dati analitici comune per comune risultano ampiamente documentate le impressioni sullo sviluppo accelerato dello spopolamento nelle valli e nelle colline piemontesi.*

**ar. b.**

# Quotazioni all'estero

### New York, Londra e Zurigo irregolari - Parigi e Francoforte deboli

**New York, 20 novembre.**

In apertura realizzi di beneficio e altre vendite ostacolavano l'ascesa del mercato, tuttavia la quota otteneva un modesto quadro di migliorie per le più frazionali. Nella continuazione della seduta, il mercato incontrava qualche difficoltà.

Nel pomeriggio il mercato non progrediva e nella fase finale manifestava una tendenza contrastante chiudendo con una serie di variazioni nei due sensi che si estendevano in massima ad un punto o poco più. La Gillette realizzava un rialzo di 7 punti e la Korvette chiudeva in rialzo di cinque punti, avendo gli azionisti approvato un frazionamento delle azioni. Azioni scambiate n. 4.100.000.

Medie Dow Jones (tra parentesi le medie precedenti): 30 Industriali 730,09 (729,5); 20 Ferroviari 150,49 (151,02); 40 Obbligazioni Interne 84,55 (84,57); 15 Pubbliche Utilità 135,90 (135,78).

Quotazioni di chiusura (tra parentesi la chiusura di ieri): Montecatini 34,12 (34,50); Underwood 38,63 (39,87); American Cyanamid 45,87 (46); American Tel and Tel 131,12 (130,12); Bethlehem Steel 40,50 (40,87); Du Pont de Nemours 253,50 (251,25); General Electric 78,63 (78); General Motors 53,12 (52,87); Kennecott Copper 85,37 (85,25); Standard Oil of New Jersey 46,75 (48,63); U. S. Steel Corp. 76,50 (76,63); Woolworth 91,37 (91,37).

**Londra, 20 novembre.**

Il mercato ha chiuso irregolare. Dopo un'apertura calma i valori industriali hanno progredito per poi cedere nuovamente. Chiusura pesante nei fondi britannici; i petroliferi hanno ceduto sotto l'influsso di timori circa una contrazione dei profitti. Calmi i comparti minerari.

Snia Viscosa 98,50.

**Parigi, 20 novembre.**

L'andamento del mercato è migliorato grazie ad una vivace attività, ma il movimento nei valori è risultato piuttosto irregolare. In rialzo i valori alimentari e i petroliferi.

Privi di favore i siderurgici e i chimici, mentre i bancari apparivano più stabili. Per lo più deboli i valori esteri.

Montecatini 88,60; Pirelli 86; Finsider 13,85; Olivetti 98,50.

**Francoforte, 20 novembre.**

I compratori apparivano piuttosto riservati anche per l'incertezza del momento politico. Di conseguenza le offerte, pur essendo limitate, sono state sufficienti a provocare declini di parecchi punti. In chiusura alcuni valori tendevano a recuperare lievemente.

Montecatini 27,25; Fiat 20,10; Fiat pref. 15,60; Pirelli 58,40; Edison 39,90; Magneti Marelli 15,30; Snia Viscosa 52,60; Finsider 10,60; Olivetti 77,30.

**Zurigo, 20 novembre.**

Mercato irregolare con moderati scambi. I valori svizzeri erano più richiesti mentre i valori esteri tendevano a cedere. Favoriti i chimici, stabili i bancari. Irregolari i fondi di investimento.

Tra i valori esteri i certificati americani erano poco stabili, mentre i titoli tedeschi e argentini tendevano a cedere.

*Parità salariale uomo-donna*

## Atteso per oggi l'accordo nel settore metalmeccanico

**Roma, 20 novembre.**

Domani, dovrebbe essere firmato, salvo imprevisti, un importante accordo per la parità di retribuzione fra uomini e donne nel settore metalmeccanico, al quale sono interessate direttamente circa duecentomila lavoratrici. Le parti hanno già definito i punti più difficili dell'intesa, riguardanti soprattutto la nuova classificazione del personale operaio e i rapporti salariali fra le diverse qualifiche, tenendo conto dell'esigenza di avvicinare sensibilmente le retribuzioni femminili a quelle maschili.

Nel settore del pubblico impiego, dopo lo sciopero dei giorni scorsi nelle amministrazioni non sganciate, dovrebbero proseguire domani i colloqui iniziati recentemente tra i sindacalisti e gli organi responsabili in merito alla concessione di un assegno integrativo.

Qualche novità si preannuncia nel settore ospedaliero. In attesa che i ministeri interessati dirimino la grave controversia, gli scioperi verrebbero proseguiti soltanto in quegli ospedali che non abbiano ancora applicato i miglioramenti economici a suo tempo determinati dall'accordo Fiaro-sindacati.

### PREZZI DI CHIUSURA ALLA BORSA DI MILANO

| | | | |
|---|---|---|---|
| **FINANZIARI E ASSICURATIVI** | | | |
| Mediobanca | 126.500 | Pirelli & C. | 10.750 |
| Gim | 9700 | Sifir | 2251 |
| Centrale | 21.175 | Sirt | 4560 |
| Invest | 5125 | Italgi | 7190 |
| Bastogi | 4265 | Generali | 167.700 |
| Sviluppo | 4130 | Ras | 69.000 |
| Pierrel | 680 | Incendio | 25.100 |
| Finelettr. | 1717 | Assicur. | 91.900 |
| Finsider | 1700 | An. Ass. | 22.990 |
| Breda | 9150 | Ass. Milano | 70.800 |
| **TRASPORTI** | | | |
| N. Milano | 2955 | Venezia | 3115 |
| Mitsi | 5900 | Ausiliare | [illegible] |
| **TESSILI E MANIFATTURIERI** | | | |
| Cantoni | [illegible] | Cerrutti | 5750 |
| Val Ticino | [illegible] | Lanerossi | 5700 |
| Olcese | 1373 | Titania | 410 |
| De Angeli | 7795 | Fisac | 740 |
| Cucirini | 15.800 | Cascami | 11.500 |
| Linificio | 1545 | Borrisco | 3920 |
| Rossari | 41.200 | Châtillon | 12.450 |
| Rotondi | 61.000 | Snia Visc. | 6390 |
| Tosi | 6080 | Pacchetti | 2300 |
| Cot. Mer. | 912 | Scotti | 335 |
| Unione M. | 119.900 | Marzotto | 3550 |
| **MINERARI E METALLURGICI** | | | |
| [illegible] | 2021 | Dalmine | 3511 |
| Magona | 1705 | Elba | 7540 |
| Metallurg. | 9200 | Breggi-In. | 2428 |
| Acciaierie | 6540 | Falck | 14.900 |
| Montecat. | 4240 | Trafileria | [illegible] |
| Montaponi | 1865 | Vieille Montagne | [illegible] |
| **MECCANICI E AUTOMOBILISTICI** | | | |
| Ansaldo | 1415 | Necchi | [illegible] |
| Bianchi | 753 | Fr. Tosi | [illegible] |
| Fiat | 3123 | Westingh. | [illegible] |
| Fiat priv. | [illegible] | Olivetti | 11.900 |
| **ELETTRICI E ELETTROTECNICI** | | | |
| Sade | 1890 | Vizzola | 4500 |
| Cieli | 4050 | Bres | 1520 |
| Dinamo | [illegible] | Orobia | [illegible] |
| Edison | 6220 | Romana | [illegible] |
| Edisonvol. | 2820 | Terni | 920 |
| Bresciana | 3255 | Unes | [illegible] |
| Campania | 2120 | Marelli | [illegible] |
| Caffaro | [illegible] | Magneti | [illegible] |
| Valdarno | [illegible] | Tecnom. | [illegible] |
| Sardia | 4620 | Teti | 3460 |
| Emiliana | 3200 | Teti B | — |
| Selt | 3050 | Sip | 1505 |
| App. C. | 3600 | Alta Ven. | 2680 |
| Pugliese | 1895 | Calabria | 1920 |
| Subalpina | 3650 | Lucana | 2640 |
| Sip | 1762 ex | | |
| **ALIMENTARI** | | | |
| Distillerie | 5020 | Centrale | [illegible] |
| Eridania | 3945 | Motta | 42.500 |
| Es. Molini | 2340 | R. Zucch. | 439 |
| **CHIMICI** | | | |
| Anic | 4455 | Larderello | 4840 |
| Saffa | 14.480 | Mira L. | 57.500 |
| Italgas | 2450 | Dalgiano | 4753 |
| Liquigas | 555 | Rumianca | 2900 |
| Nap. Gas | 1150 | Sarom | 2035 |
| Piligas | 189 | C. Erba | 21.500 |
| Seigas | — | Bricsoni | 10.500 |
| **IMMOBILIARI E AGRICOLI** | | | |
| Aedes | 8150 | Milano C. | 54.200 |
| Iniziativa | 8150 | Bifos | 6200 |
| Sagi | 3240 | Bon. Ferr. | 820 |
| Beni Stab. | 7900 | L'Edilizia | 7250 |
| Gen. Imm. | [illegible] | Bonif. M. | 6700 |
| **DIVERSI** | | | |
| Baroni | 281 | Rejna A. | 1995 |
| Binda | 56.900 | Emeriglio | 560 |
| Burgo | 39.498 | Linoleum | 6800 |
| Ginori | 1597 | Fir. SpA | 10.499 |
| Ciga | 9200 ex | T. Acqui | 46.400 |
| Italcem. | 29.490 | Rinasc. | 958 |
| Cementir | 9100 | G. Acqua | 1003,50 |
| Cer. Pozzi | 1610 | De Ferrari | 1900 |
| Eternit | 7920 | Elettrocar. | 250.000 |

## Le industrie Krupp di Essen celebrano il 150° anniversario

**Essen, 20 novembre.**

*Con una fastosa cerimonia, svoltasi sotto un'immensa tenda di nylon, all'interno della quale era stata ricostruita la modesta casa d'origine della famiglia, è stato celebrato stamani il 150° anniversario della fondazione del più famoso complesso industriale tedesco, proprietà personale dell'ultimo discendente della casa, Alfried Krupp von Bohlen und Halbach.*

*Alla manifestazione sono intervenuti, tra gli altri, l'ex-presidente della Repubblica federale tedesca, Theodor Heuss, il vice cancelliere e ministro dell'Economia Ludwig Erhard, il presidente del partito socialdemocratico Ollenhauer e il presidente del partito liberale Mende, i capi delle missioni diplomatiche straniere a Bonn, tra cui l'ambasciatore sovietico Smirnov e numerosi esponenti dell'industria.*

conoscete

t9?

I nuovi eccezionali tessuti, di "peso calibrato" per ogni stagione

t9 terital-lana "SCALA D'ORO"

sono prodotti da 9 tessitori tra i più noti che hanno unito le loro esperienze e le loro capacità tecniche per realizzare tessuti "Terital"-lana di qualità superiore.

"T9" è il nuovo marchio che esalta la qualità "scala d'oro"

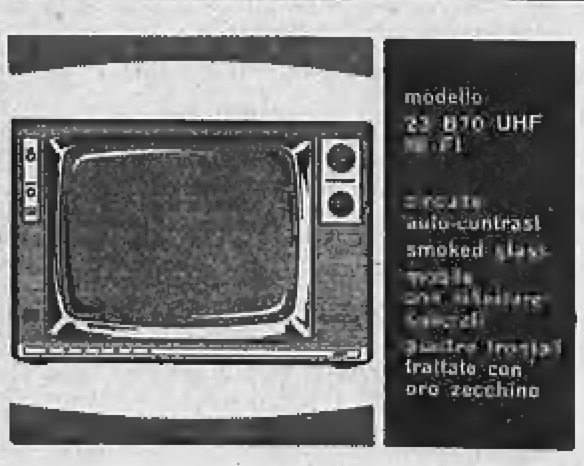
Al vostro sarto o al rivenditore di vostra fiducia, chiedete i caldi, morbidi, praticissimi abiti o tessuti "Terital"-lana "Scala d'Oro". "T 9": sarete soddisfatti del loro alto livello estetico e qualitativo.

I "T 9" sono tessuti doppiamente controllati.

Questi sono i nove tessitori che producono i tessuti "Terital"-lana "Scala d'Oro" "T 9" di qualità superiore:

CARDOLLE & MICHEL S.A. - SALUZZO
FILATURA BIELLESE LESNA - BIELLA
I.T.A.S. INDUSTRIE TESSILI SANGIORGIO - S. GIORGIO SU LEGNANO
S.A. CARLO MOCCHETTI - LEGNANO
NOVILANA - TREVIGLIO
LANIFICIO ALFREDO PRIA - BIELLA
LANIFICIO DI SOMMA s.p.a. - SOMMA LOMBARDO
TESIT TESSITURA ITALIANA - ROMA
LANIFICIO VERONESE F.LLI TIBERGHIEN - S. MICHELE EXTRA

marchio di qualità nel mondo
ADMIRAL
elettronici "Serie Ammiraglia" 1962
I TV DI CLASSE CHE "ARREDANO" LA CASA



### Gino Girolimoni è morto in tetra solitudine

# Vittima di un errore poliziesco è vissuto trentatré anni solo e in miseria

**A Roma fra il 1924 e il 1927 sette innocenti bambine furono rapite, seviziate e alcune strangolate - La polizia fascista trovò un presunto colpevole: il suo nome divenne sinonimo di mostro - L'anno dopo fu riconosciuto innocente - Ma nessuno osò più avvicinarlo - Il vero responsabile, un pastore anglicano, uccise ancora e morì di vecchiaia**

*(Nostro servizio particolare)*
**Roma, 20 novembre.**

Circondato dalla miseria e senza sentirsi accanto una sola presenza amica, è morto a Roma quel Gino Girolimoni che un quarto di secolo fa fu la vittima dell'isterismo popolare e di un colossale errore poliziesco. Il suo nome divenne sinonimo di mostro e di belva umana. La polizia lo incriminò di aver seviziato turpemente sette bambine, uccidendone quattro.

La macchina che doveva stritolare il Girolimoni e far calare sulla città di Roma una cappa nera e immobile di paura e di furore, si mise in moto il 31 marzo 1924. La primavera era già nell'aria, gremiti erano i giardini di madri e di bambini. Verso il tramonto di quel giorno una bambina di tre anni e mezzo, Emma Giacomini, scomparve dal giardino di piazza Cavour. Due ore più tardi una donna che per caso passava vicino ad un prato deserto di Monte Mario udì grida infantili di dolore. Accorse e fece appena in tempo a vedere un uomo ricomporsi gli abiti addosso e fuggire nell'oscurità. Sul prato la piccola Emma, semivestita, si contorceva nel dolore.

Gino Girolimoni

Due mesi dopo, il 4 giugno, scomparve un'altra bambina: Bianca Carlieri, di tre anni e otto mesi. Stava giocando in una via che dista mezzo chilometro da piazza Cavour. Era stata vista l'ultima volta alle 19,30. La mattina dopo, verso le 11, il cadaverino della bambina venne trovato, orrendamente straziato, su un prato verso la stazione radiotelegrafica di San Paolo. Più di cinque chilometri distanti il luogo del ratto e quello del delitto.

Fra i romani cominciarono a diffondersi panico e perplessità: la dittatura era giovane e molti cittadini le facevano credito di aver dotato la nazione di una polizia pronta, rapida, infallibile. E intanto, mentre l'assassino continuava a girare indisturbato per la città, lo zelo della polizia e la rabbia popolare cominciarono ad agguantare vittime innocenti. Ricordiamo il caso di Francesco Imbardelli, un giovane deficiente e ricoverato in un dormitorio pubblico: egli convinse la polizia che l'assassino era lui; non sappiamo chi e con quali mezzi lo avesse suggestionato, ma resta il fatto che per qualche tempo riuscì per davvero a farsi passare per il maniaco sessuale che aveva ucciso la piccola Bianca Carlieri.

Poi fu la volta di Amedeo Sterbini, vetturino, di 35 anni: si avvelenò con l'acido solforico e, mentre si contorceva fra gli spasimi della morte su una pubblica strada, continuava a ripetere: «Sono innocente, ve lo giuro, sono innocente!»; prima di morire riuscì a far capire che si era ucciso per sottrarsi alle false accuse, tacite o espresse, di quanti lo sospettavano di essere l'assassino di Bianca Carlieri.

Trascorsero alcuni mesi e il 24 novembre il bruto colpì di nuovo: la vittima fu una bambina di quattro anni, Rosina Pelli. Stava giocando con le sorelline nella piazza di San Pietro quando la madre notò un uomo dall'aspetto equivoco e ne parlò con le amiche: pochi istanti dopo l'uomo e la sua Rosina erano spariti. Fu gettato l'allarme, la polizia venne tutta e subito mobilitata, Roma venne frugata da cima a fondo, con accanimento, per un intero pomeriggio e una intera notte. La bambina fu trovata all'alba fra le alte erbacce di un prato verso la Balduina: anche lei era stata prima seviziata e poi strangolata, era quella la firma inconfondibile del «mostro di Roma».

La polizia, frustata dal governo e ancor di più dal popolo, «fermava» centinaia di persone, controllava e pedinava altre centinaia di individui sospetti, frugava nei manicomi e nelle cliniche di malattie nervose, si piegava ansiosa sui corpi dei suicidi nella speranza che il mostro, in preda ai rimorsi, si fosse tolto la vita.

La sera del 30 maggio 1925 verso le 20 Elsa Berni, di 6 anni, andò ad attingere acqua a una fontanella nei pressi dell'uscio di casa, ma a casa non tornò mai più: il suo cadaverino fu trovato a diversi chilometri di distanza sul greto del Tevere verso il Ponte gianicolense: anche la piccola Elsa era stata seviziata e strangolata. Nuova ondata di fermi e di interrogatori di terzo grado: quando il sagrestano di una chiesa di Borgo venne rilasciato, andò a casa e si uccise. Sul Bollettino Ufficiale del ministero dell'Interno apparve questo annuncio: «S. E. il ministro Federzoni ha disposto un premio di lire cinquantamila a favore di quei privati o confidenti che in qualunque modo, mediante informazioni o indicazioni, riusciranno a far identificare e assicurare alla giustizia il colpevole del truce delitto. Il funzionario o agente che riuscirà nell'uguale scopo otterrà una promozione straordinaria». Le cinquantamila lire di allora corrispondono circa a una decina di milioni di oggi e si può ben immaginare quanti s'improvvisarono poliziotti e si misero a spiare le faccende private dei vicini di casa e dei compagni di lavoro. In quei giorni di isterismo collettivo era difficile vedere un padre tenere per mano la figlioletta in un luogo pubblico: sentiva subito mille sguardi trafiggerlo e spesso accadeva anche di peggio. I giardini pubblici erano deserti di bambini: si sarebbe detto che lo stesso cielo di Roma avesse perso i suoi lieti colori.

Non trascorsero neppure tre mesi e il mostro colpì di nuovo con una . . . la unica: verso l'una del pomeriggio del 25 agosto sgusciò in un'abitazione a pian terreno di via Corridoni, si avvicinò a un lettino e rapì una bambina di soli diciassette mesi, Celeste Tagliaferri. Un paio d'ore dopo nella parte opposta della città, verso la stazione Tuscolana, due operai udirono un lungo grido provenire da un canneto, vi entrarono dentro correndo e riuscirono così ad evitare che il bruto dopo le sevizie serrasse le sue mani sul collo della vittima: Celeste Tagliaferri si salvò e si salvò anche la sesta vittima che il mostro riuscì a rapire. Si chiamava Elvira Coletti, aveva sei anni e venne adescata il 12 febbraio 1926, mentre stava a pochi passi dall'uscio di casa, con la promessa di dolciumi. L'uomo la condusse sul greto del fiume che sta sotto il Lungotevere Michelangelo: a un certo momento la bambina si impaurì e mentre lui stava per metterle una mano sulla bocca, poté gettare un altissimo grido; il mostro scappò via.

Un anno dopo, il 12 marzo 1927, il bruto non fallì. La vittima si chiamava Armanda Leonardi e aveva cinque anni. Anche il suo cadavere fu trovato su un prato dell'Aventino, molto lontano da casa e anche Armanda era stata seviziata e strangolata. Il funerale vide mezza Roma camminare dietro la piccola bara.

L'opinione pubblica, le ripetute sconfitte della polizia, e le pressioni politiche esigevano a questo punto che qualcuno, non importa se colpevole o innocente, pagasse per tutto quel sangue sparso da un criminale. E la malasorte finì con l'abbattersi su Gino Girolimoni. Era uno scapolo di 38 anni, guadagnava bene (da tre a quattromila lire il mese) procurando clienti agli avvocati, aveva l'automobile, gli piacevano le avventure galanti. Arrestato il 3 maggio 1927, poté ritornare libero e prosciolto soltanto l'8 marzo dell'anno successivo, dopo dieci mesi di autentico calvario.

Il vero assassino, frattanto, se la spassava a Capri in compagnia della moglie e cercando di adescare altre bambine. Aveva sessantacinque anni, un aspetto benigno, era ministro evangelico della chiesa anglicana a Roma e si chiamava Ralph Lionel Brydges. A Capri la fece franca un paio di volte. Fu colto sul fatto mentre cercava di usare violenza ad una bambina inglese di sette anni, Patricia Blakensee. Per misteriosi interventi, oppure perché dopo l'arresto del Girolimoni la polizia o il governo non ebbero il coraggio di confessare il loro errore, il reverendo Brydges fu ritenuto affetto da demenza senile e rilasciato. Più tardi andò nel Sud Africa e continuò a macchiarsi le mani di sangue di bambine. E continuò a non pagare. Poi andò nel Canada e lì poco prima dello scoppio della guerra morì. Non è perciò vero quello che si disse e si continua a ripetere: che il reverendo Brydges morì sul patibolo in Inghilterra. Morì di morte naturale e impunito.

In sua vece ha pagato per tutta la vita Gino Girolimoni. A suo tempo il governo fascista lasciò diffondere la notizia che il Girolimoni era stato riccamente indennizzato per l'errore poliziesco e autorizzato a cambiare il nome. Ma anche questo non è vero. Se ne dissero tante e poi tante sul suo conto che anche quando fu liberato e dichiarato innocente, un'ombra sinistra e luttuosa continuò a stargli attaccata da per tutto. Perdé il lavoro e si ridusse a fare il ciabattino. Doveva dormire in tuguri perché nessuno se la sentiva di dare in affitto una stanza a uno che si chiamava Gino Girolimoni. Nessuna donna volle diventare sua moglie. Alcuni anni fa si recise un dito lavorando con il trincetto e divenne meno capace nel suo lavoro. Col passare degli anni era sempre più sofferente, sempre più solo e povero. E probabilmente la morte è stata per Gino Girolimoni un momento di sollievo dopo trentatré anni di affanni e di tribolazioni immeritate.

**Nicola Adelfi**

### La scolara che ha vinto il premio «Livio Tempesta»

# Col denaro ricevuto tenterà di salvare la madre ammalata

**Ha 11 anni e si è distinta per la bontà in mille episodi a scuola e in casa - Medaglia d'oro alla memoria d'una bimba che morì per salvare dalle fiamme la sorellina**

Il ministro Scelba mentre consegna il premio alla piccola Carmelina Fichera (Tel.)

*(Nostro servizio particolare)*
**Roma, 20 novembre.**

L'annuale premio nazionale di bontà «Livio Tempesta» è stato vinto da tre bambine: Carmela Fichera di undici anni, a cui è stato assegnato il primo premio (medaglia d'oro, diploma e duecento mila lire), Lucia D'Ambrosio e Michaela Heidegger, rispettivamente di dodici e quattordici anni, che hanno ottenuto il secondo premio «ex aequo» (medaglia d'argento e centomila lire).

Il premio alla piccola Fichera è stato consegnato dal Ministro dell'Interno on. Scelba.

Il Comitato ha anche assegnato una medaglia d'oro alla memoria di Carla Burlini di Uzzano (Pistoia) che il 3 dicembre 1960 morì in seguito alle ustioni riportate per salvare dalle fiamme del camino la sorellina Patrizia, di 18 mesi.

Carmela Fichera, «la bambina più buona d'Italia», è nata a Napoli undici anni or sono. E' una bella bambina dal volto straordinariamente pallido e dagli occhi chiarissimi. Non ha compiuto alcun gesto clamoroso per meritare il premio; ma la sua bontà è fatta di mille episodi.

E dire che Carmelina vive tra le privazioni di ogni genere, nell'indigenza più avvilente: suo padre Luigi, meccanico, guadagna tredicimila lire la settimana, e la sua mamma, gravemente ammalata di cuore, va soggetta a continue e gravi crisi. Nell'unica stanza della loro abitazione vivono anche la nonna materna di Carmela e i suoi quattro fratelli: Alfredo di 22 anni, Nunzia di 18, Alfredo di 15 e Patrizia di sette: in tutto otto persone.

La bambina ha già deciso come impiegare il denaro che ha ricevuto ieri: «Tenterò di salvare la mamma — ha dichiarato —. E' ammalata di cuore e spesso sviene. Io vorrei con queste duecentomila lire trovare un medico che guarisse la mia mamma: ho ancora troppo bisogno di lei».

**f. m.**

### Il «naufragio» in Florida

## Massacrati dal capitano i passeggeri del panfilo?

**Miami, 20 novembre.**

Un sensazionale colpo di scena si è avuto oggi in relazione all'inchiesta sull'affondamento del panfilo «Bluebelle» in cui morirono padre, madre e tre figli. L'unica scampata al naufragio, l'undicenne Terry Jo Duperrault, rinvenuta su di una zattera di sughero dopo essere andata alla deriva per tre giorni e mezzo, ha detto di aver visto, prima che il battello affondasse, i cadaveri della madre e del fratello sul ponte e sangue dappertutto.

Il racconto della bimba fa ritenere che i genitori e i fratelli della naufraga non siano periti nell'affondamento del battello al largo delle Bahamas, l'11 novembre scorso, ma siano stati assassinati dal comandante del panfilo, il capitano Julian Harvey che si salvò dal naufragio, ma si uccise due giorni più tardi in una camera d'albergo di Miami, tagliandosi le vene dei polsi.

L'annuncio è stato dato nel corso di una conferenza stampa tenuta da funzionari della guardia costiera. Il capitano Barber, che ha diretto l'inchiesta, ha reso noto che l'incartamento sarà rimesso al ministero della Giustizia per l'eventuale procedimento penale. Comunque solo dopo che l'inchiesta sarà stata completata — ha precisato il capitano Barber — la Guardia costiera potrà giungere alla conclusione definitiva sulla tragedia.

### Pietoso e tragico episodio a Busto Arsizio

# Si avvelena con la sorella sofferente per un intervento contro la maternità

**La maggiore delle due donne, di 37 anni, avrebbe tentato pratiche illecite sulla congiunta di 35 - Poco esperta le procurò una emorragia - Atterrita avrebbe deciso di morire con lei - L'inferma è spirata, l'altra è morente**

(Dal nostro inviato speciale)
**Busto Arsizio, 20 novembre.**

*Nella camera mortuaria dell'ospedale di Busto Arsizio giace il cadavere di Angela Caprioli, in attesa dell'autopsia. In un lettino dello stesso reparto sua sorella Virginia è in fin di vita. Accanto al suo letto siede in permanenza un agente di polizia.*

*Entrambe sono le protagoniste d'un dramma che da ieri ha messo in movimento l'autorità giudiziaria. Virginia di 37 anni, e Angela di 35 abitavano in un modesto alloggio di via Boccaccio 88 a Borsano, un paesino presso Busto Arsizio. I loro genitori, contadini, sono morti da parecchi anni, ed esse erano andate a vivere da sole nella stessa casa. Angela lavorava al cotonificio Venzaghi e Virginia alla tessitura Farioli di Busto Arsizio. Sono entrambe descritte come ragazze serissime, cortesi ma di temperamento chiuso e riservato. Le loro compagne di lavoro non sanno spiegarsi il dramma che le ha travolte. Nè all'una nè all'altra vengono attribuiti amici o fidanzati. Comunque, nella vita di Angela l'esistenza d'un uomo è indiscutibile. L'autorità giudiziaria lo sta cercando con grande impegno, anche perché è possibile che gli siano mossi addebiti di rilevante gravità.*

*Al loro fratello Antonio toccò ieri mattina la disavventura di scoprire il cadavere di Angela e il corpo quasi agonizzante di Virginia. Da Vergheра dove abita, ieri mattina egli si era recato a Borsano a trovare le sorelle. Suonò alla porta, ma nessuno venne ad aprire nonostante i suoi ripetuti squilli. Si recò allora al cimitero, ritenendo che fossero andate a portare dei fiori alle tombe dei genitori. Non c'erano, e tornò in via Boccaccio. Una vicina lo assicurò di non averle viste, e i suoi sospetti che non stessero bene si rafforzarono. Con un paio di spallate aprì la porta.*

*Gemiti provenivano dall'uscio della camera da letto, chiusa a chiave dall'interno. Un'altra spallata, e anche quest'uscio cedette. Le due sorelle giacevano sul letto, scomposte; Angela era immobile, con gli occhi sbarrati; una bava giallastra usciva dalle labbra di Virginia, insieme con un pauroso rantolo. Ogni tentativo di soccorso si rivelò vano. Fu immediatamente chiamato il dottor Romano, il quale constatò la morte di Angela per emorragia interna. Virginia fu trasportata all'ospedale. Anche per lei è stata fatta la diagnosi di emorragia interna. Il suo stato è gravissimo, da ieri nonostante le cure prodigatele non ha accennato a un miglioramento.*

*E' una tragedia disperata e disumana quella che ha travolto le due sorelle. Secondo quanto è risultato finora, sembra che Virginia abbia compiuto sulla sorella Angela pratiche illecite non riuscite, e vinta dall'angoscia e dal terrore per le funeste conseguenze, invece di ricorrere all'opera di un medico abbia abbreviato le sofferenze della sorella facendole ingerire un veleno a base di cloro, forse candeggina concentrata, e l'abbia ingerito a sua volta.*

*Da qualche giorno Angela, raccontano le sue compagne di lavoro, si era mostrata più triste e taciturna del solito. Sabato sera si presentò a un medico della mutua. Disse di non sentirsi bene, e chiese un paio di giorni di riposo, ma non volle farsi visitare. Il suo male era forse l'epilogo d'uno sfortunato romanzo d'amore. Virginia ne era naturalmente a conoscenza, ma interrogata circa il nome dell'uomo che aveva messo nei guai la sorella si è chiusa in un mutismo assoluto.*

*Anche lei come la sorella chiese al medico della sua mutua un paio di giorni di permesso, e sabato sera esse si tapparono in casa. Che cosa sia avvenuto non si sa ma non è difficile supporlo. Man mano che sopravvenivano le complicazioni e si aggravava, Virginia sentiva crescere il terrore per la sorte della sorella e di se stessa. Le sofferenze di Angela dovettero sconvolgerle la mente. Al punto che non pensò alla soluzione più semplice, la più giusta e doverosa: precipitarsi a chiamare un medico. L'intervento di un medico avrebbe forse potuto salvare la povera ragazza che si dissanguava nell'emorragia. E che importanza poteva avere che poi entrambe subissero le conseguenze penali del loro gesto? Ma Virginia ebbe paura. A un certo momento, visto che ormai non c'era più nulla da fare, nel suo delirio non le venne in mente che un rimedio: la morte per tutt'e due. In casa aveva una soluzione concentrata di candeggina, un potente veleno a base di cloro. Ne fece ingerire una dose alla sorella, il resto lo ingoiò lei.*

*Questa versione risulta la più verosimile in relazione allo stato delle due sorelle e ai ritrovamenti fatti nella loro abitazione. Sintomatico è il fatto che l'autorità giudiziaria ha ordinato il piantonamento di Virginia. Non si può tuttavia escludere che le due sorelle abbiano deciso di comune accordo di ingerire il veleno. Le condizioni di Virginia sono gravissime, i medici temono che non riuscirà a sopravvivere. Il presagio è addirittura che non passerà la notte. E' in delirio; oggi in un barlume di lucidità ha aperto gli occhi, ma quando ha riconosciuto gli agenti che la piantonavano li ha richiusi, e si è rifiutata di rispondere alle domande sul nome dell'uomo che compromise la sorella. Poi le sue condizioni sono andate sempre peggiorando.*

**g. f.**

# Il Commissario di Novara denuncia irregolarità all'economato comunale

**Nominato un sovrintendente incaricato dell'inchiesta amministrativa - Molti pagamenti in arretrato di anni - Forniture ordinate senza la necessaria autorizzazione**

*(Dal nostro corrispondente)*
**Novara, 20 novembre.**

Una delibera del commissario straordinario al comune di Novara, dott. Farrace, affissa oggi in copia all'albo pretorio, annuncia la nomina d'un sovrintendente all'ufficio dell'economato del Comune. Il provvedimento è stato determinato da irregolarità che lo stesso commissario spiega nella sua delibera.

Nel documento si legge che «gli accertamenti effettuati in merito al funzionamento di quell'ufficio hanno portato alla constatazione di irregolarità che risalgono ai precedenti esercizi e che si concretano in ingenti spese ordinate e sovente anche pagate senza che tali operazioni fossero autorizzate con i necessari provvedimenti deliberativi». Per talune forniture — per le quali l'ufficio economato aveva trattato direttamente con le imprese, senza indire una regolare gara di appalto — è stato accumulato un arretrato di vari anni nel pagamento delle fatture. «Ciò — rileva il commissario — ha dato luogo a molteplici reclami da parte dei fornitori ed a difficoltà di ordine pratico di operare efficaci controlli sia sull'entità e qualità delle merci sia sulla congruità dei prezzi esposti».

A commento di tale stato di cose, nella delibera è detto: «In questi ultimi mesi, al fine di tacitare pressanti richieste di creditori così come per evitare vertenze giudiziarie e, al tempo stesso, il discredito della amministrazione, sono state adottate varie deliberazioni di sanatoria, almeno in quei casi per i quali si è dimostrata più giustificabile una seppur postuma regolazione. Molte partite rimangono tuttavia scoperte, essendosi ravvisata la opportunità di investire, per la loro regolarizzazione, la prossima amministrazione ma anche perché in questi giorni sono pervenute all'economato nuove fatture arretrate. Si manifesta quindi evidente la necessità indilazionabile di adottare misure atte a ricondurre il funzionamento dell'ufficio a condizioni di normalità. Ritenuto che a tale fine risulta indispensabile porre, sia pure temporaneamente, l'ufficio stesso sotto la sorveglianza diretta e continuativa di un funzionario idoneo... si delibera: il dott. Silvio Cagetti è incaricato di sovrintendere all'ufficio economato; in particolare egli dovrà dare luogo all'accertamento delle eventuali operazioni compiute da quell'ufficio in carenza delle prescritte regolari autorizzazioni, segnalando le conseguenti responsabilità».

Non è la prima volta che il commissario straordinario di Novara prende posizione per irregolarità riscontrate nella passata amministrazione ma questo appare il provvedimento più energico. La decisione è stata resa nota ad elezioni avvenute, per non rendere più accesa la competizione elettorale.

**p. b.**

## Ex sacerdote sposerà un'operaia a Mortara

**Mortara, 20 novembre.**

Un ex-sacerdote di Mortara, Francesco Andreone di 40 anni, sposerà a giorni un'operaia trentatreenne, Ida Marchetti. Sino a pochi giorni fa, l'Andreone era curato presso l'abbazia di Santa Croce. Quando ha annunciato il suo proposito di contrarre matrimonio, don Andreone è stato subito colpito da scomunica.

I due sposi si sono presentati in Municipio per la promessa di matrimonio accompagnati da due testimoni di religione protestante entrambi abitanti a Mortara. Francesco Andreone era vestito con un abito scuro.

## Venti mesi al giovane che rapì la cognata

**Voleva che la moglie, dalla quale era separato, tornasse**

**Milano, 20 novembre.**

(g. m.) I giudici della III sezione del nostro Tribunale penale hanno condannato stamane Antonio Ioppolo di 25 anni, che il 14 settembre scorso rapì la cognata per indurre la moglie, dalla quale viveva separato, a tornare da lui, a un anno e 8 mesi di reclusione per sequestro di persona pluriaggravato: col giovane sono stati pure condannati i suoi due complici Domenico Pancanno di 27 anni e Carmelo Carbone pure di 27 anni. Il primo di questi ultimi risultava recidivo nello stesso reato e i giudici gli hanno inflitto una pena a 2 anni e 3 mesi, e il secondo a 1 anno e 6 mesi.

Il clamoroso episodio avvenne la sera del 14 settembre scorso. Antonio Ioppolo e i suoi due amici rapirono nei pressi di Vigevano Anna Maria Busacca di 17 anni e la tennero nascosta in una casa di Legnano per più di 24 ore. I primi sospetti caddero immediatamente sullo Ioppolo, cognato della ragazza: costui, infatti, il giorno dopo telefonò alla moglie Dina Busacca, dalla quale a causa della sua morbosa gelosia era stato costretto a separarsi, dicendole chiaramente che alla sorella non sarebbe stato fatto alcun male, se lei avesse accettato di tornare a vivere con lui.

Dina Busacca fissò al marito un appuntamento in un bar di Legnano, dove si presentò accompagnata dai carabinieri: Antonio Ioppolo finì così in caserma e sottoposto ad interrogatorio indicò il nascondiglio della cognata alla quale in effetti non era stato fatto alcun male.

# Si getta dalla moto e muore per soccorrere il papà caduto

**Il padre, che viaggiava su un'altra motocicletta, aveva sbandato - Il dodicenne non ha atteso che il fratello fermasse il motoscooter e si è lanciato in corsa**

*(Dal nostro corrispondente)*
**Napoli, 20 novembre.**

Un ragazzo di 12 anni, Raffaele Gandolfi, ha perso la vita nel tentativo di portare aiuto a suo padre caduto dalla motocicletta, nei pressi di Marianella.

Il Gandolfi sedeva sul sellino posteriore della motoleggera guidata dal fratello Gennaro, di 21 anni; il padre Mario, di 54 anni, viaggiava su un'altra motocicletta e precedeva di qualche metro i due figli. Erano diretti a Marianella, per far visita a dei parenti.

All'improvviso, il papà dei due ragazzi sbandava, e, perso il controllo della guida, cadeva a terra. Raffaele, che si era accorto dell'incidente, gridava al fratello maggiore di fermare subito la motocicletta. Ma l'amor filiale aveva il sopravvento sulla ragione. Nell'ansia di accorrere in aiuto del padre, il ragazzo si lanciava dal veicolo prima ancora che il fratello rallentasse. Raffaele precipitava pesantemente a terra, rotolava per un lungo tratto e picchiava la testa sull'asfalto.

Soccorso dal fratello maggiore e dal padre che si era rialzato illeso dalla caduta, il ragazzo veniva condotto in ospedale e poco dopo moriva per trauma cranico.

**c. g.**

## Estrazione dei premi Buoni tesoro novennali

**Roma, 20 novembre.**

(Ansa) Al Ministero del Tesoro ha avuto luogo la nona ed ultima estrazione di un premio di lire 10 milioni, di quattro di lire 5 milioni e di venti di lire un milione a ciascuna serie dei Buoni del Tesoro novennali 5%, di scadenza 1° gennaio '62.

Ai sensi dei decreti ministeriali 22 gennaio 1951 e 2 gennaio 1953, i numeri sorteggiati valgono per l'assegnazione dei premi a ciascuna delle 29 serie.

Il premio di lire 10 milioni è stato assegnato al buono n. 836176.

I quattro premi di lire 5 milioni sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni n. 854994, 1069223, 1249005, 1459187.

I venti premi di lire un milione sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni numeri 132.642, 496.884, 518.758, 521.901, 619.000, 631.760, 656.068, 704.846, 783.391, 996.889, 1.072.746, 1 milione 112.598, 1.120.527, 1 milione 171.362, 1.224.686, 1.288.272, 1.551.690, 1.560.786, 1.902.345 e 1.908.008.


IN CASA, Yoga GRANDE COSÌ *

* riproduzione in grandezzo naturale

**Importante azienda torinese**
PRODUTTRICE VERMOUTH E SPUMANTI
**Cerca per ufficio sviluppo vendite**
elemento giovane preferibilmente laureato con conoscenza settori marketing, promozione vendite, statistiche.
Inviare curriculum vitae, fotografia, età, pretese, referenze. Si garantisce la massima riservatezza.
Scrivere: PUBBLICITA' STAMPA 381 - TORINO.

**Digerite male?**

Vi sentite stanco ed irritabile? Fate una prova con Epaclar. L'Epaclar è una gradevole bevanda effervescente che facilita la digestione, elimina l'acidità gastrica e fa bene al fegato. A base di solfato di magnesio (elemento naturale di molte acque minerali) e di Vitamine PP e C che svolgono una ben nota azione disintossicante, l'Epaclar ridona i piaceri della buona tavola e la serenità nella vita.

*Se stomaco e fegato vuoi curar, prendi*
**EPACLAR**

COLUMBIA
NASTRI E CARTA CARBONE S. p. A.
NASTRI PER TUTTE LE MACCHINE DA UFFICIO
CARTE CARBONE PER RICALCO PER DUPLICATORI
copie nitide! mani pulite!
con CARTA CARBONE
METALROCK

ecco a voi la nuova RENAULT 4

niente ingrassaggio, niente acqua... basta un po' di benzina!

Finalmente una macchina che vi dà tanto senza chiedere nulla! Mai un ingrassaggio, e nemmeno acqua e antigelo... Il radiatore è sigillato: nel circuito di raffreddamento circola uno speciale liquido neutro che affronta qualsiasi temperatura. La Renault 4 non ha bisogno di niente, mai di niente. O meglio sì: di benzina. Ma poca: 5,9 litri per 100 chilometri. E di olio: pochissimo (2 litri) e a frequenza dimezzata (ogni 5.000 chilometri).

DOVE GLI ALTRI NON OSANO ANDARE VOI CORRETE TRANQUILLI

La Renault 4 trasforma in strada buona anche il terreno più accidentato: passate senza accorgervene su buche profonde e sassi sporgenti. Non temete neppure di strisciare: il fondo è piatto e, occorrendo, potete aumentarne la distanza dal suolo! Partite e in pochi secondi siete a 105 chilometri orari, la vostra velocità di crociera. Vi arrampicate su ripide strade di montagna, in curva siete incollati a terra, la frenata è sempre sicura, e fate manovra - qualsiasi manovra - in un fazzoletto!

CI STATE IN TANTI E CI STATE BENE!

Sulla nuova Renault potete stare anche in 5 e, se ci sono ragazzi, in 6! I sedili sono comodi, modellati sul corpo umano nella sua posizione più distensiva. Ci state larghi, potete allungare le gambe, cercare nelle tasche le sigarette, senza disturbare gli altri... Non manca nulla nella Renault 4, dal condizionamento d'aria (anche per l'estate) al volante di protezione a calice, dalle 4 porte per i passeggeri e quella per i bagagli: un'automobile due volte più costosa non potrebbe offrirvi di più...

PORTATEVI DIETRO TUTTO ANCHE IL SUPERFLUO

Nella nuova Renault, 4 persone possono portarsi dietro ciascuna il suo bagaglio: c'è un vano per questo di ben 480 dm³! Se poi a voi serve caricare molto, molto di più, togliete il sedile posteriore: è come possedere un camioncino... E la porta "di servizio" vi permette di caricare con facilità anche i colli più ingombranti. Di giorno una grande macchina da lavoro, di sera e di domenica - in un minuto - una comoda macchina da diporto: questa è la nuova Renault, dalle mille e una prestazioni!

Motore a 4 tempi - 4 cilindri - cilindrata 747 cc. - cambio a 3 velocità e retromarcia - velocità massima 105 km/h - consumo: 5,9 litri per 100 km. - tassa di circolazione: lire 10.270
Renault 4 Berlina - Berlina a 4 cristalli - Colore: grigio olive.
Renault 4 L Export - Limousine a 6 cristalli - 5 colori - Finiture di lusso.
Per ambedue i modelli, a richiesta: tetto apribile e sedili anteriori separati.

É UNA MACCHINA RENAULT!

La Renault è una delle più grandi industrie automobilistiche del mondo: produce oltre 500.000 autoveicoli all'anno, ha 11 stabilimenti e 70.000 dipendenti. Per l'assistenza automobilistica potete contare su 5.000 Agenti Renault sparsi in tutto il mondo.

L. 650.000 — E' una delle macchine più convenienti in Italia - quella che ha il prezzo più basso tra le macchine estere

Prove, prenotazioni, rateazioni presso tutte le Commissionarie della Alfa Romeo e della Renault Italia


# ANNUNCI ECONOMICI

*Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente alla Pubblicità Stampa (via Roma 80, Torino) per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/18866 Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, doppiando le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, con l'aggiunta della tassa in ragione del 7 % globale.*

*Avvisi composti in neretto: tariffa doppia.*

*Per inserzione in data fissa aumento del 100 %.*

*Tutti gli avvisi vengono pubblicati su «La Stampa» ed in «Stampa Sera». Non sono ammessi annunci che contengano richieste di denaro e francobolli anche solo per la risposta.*

*Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il nostro servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere Pubblicità Stampa n....., Torino, computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 250 per decade, ed un deposito di lire 300 per il rimborso delle spese di recapito della corrispondenza a coloro che non possono eseguirne il ritiro presso i nostri uffici.*

*Le corrispondenze indirizzate ad una cassetta non possono contenere documenti, valori, mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta e sono respinte se assicurate o raccomandate. Non si assume, comunque, nessuna responsabilità per quanto eventualmente allegato alle lettere.*

## 1 Commerciali L. 130 p.p.

CAUSA trasferimento negozio [illegible] attrezzata [illegible] legno in buonissimo stato per negozio pastificio e alimentari. Telefonare 670-585. A51890

**AUTOGRUES** [illegible] per sollevamento, [illegible], piazzamento impianti e macchinari vi inviamo immediatamente ovunque. Scrivere, telefonare 280-000 Ubino Torino Giulio Cesare 138

**BANCO** vetrina frigorifero adatto latteria, [illegible], commestibile vendo, affarone. Telefonare [illegible]

**COMPRESSORI** aria ogni tipo, nuovi, occasioni, permute, rateazioni. «Minor», via [illegible] 32, telefono 683-075.

**[illegible]** macchina Everest 12 kg. occasione vendo. Bodda, Cavour 28. A52451

**LAMIERE** ondulate [illegible] e zincate, tubi e grande, lamieroni spessori fino a 300 mm. Tagli su misura, via [illegible] telefono [illegible] 253

**MOTORI** trasformatori alternatori dinamo gruppi elettrogeni. Lagaria, Unione Sovietica 157. 7866

**MOTORI** [illegible] trasformatori apparecchiature elettriche, macchinario. Rielme, [illegible] San Maurizio 27, telefono 882-493. 1146

**MULINO** palle diametro m. 1.50 [illegible] polverizzare carbonati, arseniati, coloranti, similari completo ciclone, elevatore, precompilatore, [illegible]. Scrivere: «Pubblicità Stampa [illegible] — Torino».

**NEON** [illegible] apparecchio elettronico prova occasione vendo. Bodda, Cavour 28.

**PRESSE**, torni, compressori, saldatori, prova [illegible]. Rosso, Revel 15, telefono [illegible] 1075

**ROTTAMI**, lamierino, tornitura ferro, [illegible] in genere acquisto. Tel. [illegible]

**STABILIMENTO** metallurgico [illegible] cerca lavori torneria per macchine utensili di grande media-portata, in serie o miste. Scrivere: «Pubblicità Stampa 324 — Torino». 1068

**TAGLIERINA** [illegible] mm. [illegible] occasione vendo. Bodda, Cavour 28.

**TELAI** [illegible] inglesi speciali bassi cedo 100.000 [illegible]. Scrivere Tesco S. Nicola, Pubblicità 84, Ivrea. 29213

**TORNIO** ed fresatrice leggere possibilmente [illegible] acquisto. Telefonare 871-748. A93621

**TUBOVINILE** tubi gibia pluviali e fognature. Chiosini, borchelle, lucernari. Richelda, corso S. Maurizio 25, Torino.

**TURBINA** Francis tedesca, potenza [illegible] HP. [illegible], perfetto ordine, vendesi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5165 — Torino». [illegible]

**VENDESI** scaffalatura negozio [illegible]. Telefonare 795-837 ore pasti.

## 2 Artigianato L. 90 p.p.

**ABILE** sarta confeziona [illegible] su misura L. [illegible], gonne 1000. Lazzarino, via Palma di Cesnola 28. [illegible]

**ABILISSIME** macchiniste maglie accettano domicilio, qualsiasi lavorazione in serie. Telefonare 287-115. [illegible]

**ALPHA** unica termomeccanica [illegible] efficace contro [illegible] pareti. Copripareti ogni stile. Cumiana 53. Telefonare 31-450. 1157

**CONFEZIONI** [illegible] con ottimo cristalli, buste cucite, bordate per coperte, plaid, lenzuola, tovagliati, impermeabili. Copripalle. Stampe serigrafiche su materie plastiche, carta per qualsiasi applicazione. [illegible], Bologna 9. 818

**DECORAZIONI** appartamenti [illegible] [illegible]

[illegible]


## ABBONAMENTI

### LA STAMPA

| SEI NUM. SETTIMANALI c/c/ p. N. 2/29710 | ITALIA | ESTERO |
| --- | --- | --- |
| ANNO L. | [illegible] | [illegible]* |
| SEMESTRE L. | [illegible] | [illegible]* |
| TRIMESTRE L. | 2.750 | [illegible]* |

(*) Per gli Stati non aderenti alla convenzione postale internazionale, i prezzi sono: Anno L. 22.000 Semestre L. 11.200, Trim. L. 5.750

| Per chi desidera l'edizione del LUNEDI' di STAMPA SERA | ITALIA | ESTERO |
| --- | --- | --- |
| ANNO L. | [illegible] | [illegible] |
| SEMESTRE L. | [illegible] | [illegible] |
| TRIMESTRE L. | [illegible] | [illegible] |

### STAMPA SERA

| SEI NUM. SETTIMANALI c/c/ p. N. 2/1360 | ITALIA | ESTERO |
| --- | --- | --- |
| ANNO L. | [illegible] | [illegible]* |
| SEMESTRE L. | [illegible] | [illegible]* |
| TRIMESTRE L. | 2.700 | [illegible]* |

(*) Per gli Stati non aderenti alla convenzione postale internazionale, i prezzi sono: Anno L. 22.000 Semestre L. 11.200, Trim. L. 5.750

I nuovi abbonati [illegible] gratuitamente il giornale per tutto il mese di Dicembre.

[illegible]

Agli abbonati di Torino

LA STAMPA [illegible]

STAMPA SERA [illegible]


## 3 Società - Capitali - Cessioni - Rilievi Aziende L. 130 p.p.

[illegible]

## 4 Compra - Vendita Alloggi, Locali e Terreni L. 130 p.p.

[illegible]

## 5 Domande Affitto Alloggi Locali e Terreni L. 120 p.p.

[illegible]

## 6 Offerte Affitto Alloggi Locali e Terreni L. 130 p.p.

[illegible]

ROAMER

I 12 pregi dell' orologio ROAMER:

Eleganza della sua cassa piatta

Precisione

Impermeabile

Nessuna condensa anche con bruschi cambiamenti di temperatura

Cassa brevettata in acciaio inossidabile, placcato oro ed oro 18 Ct.

Resistenza ed insensibilità alla polvere ed alla traspirazione

Automatico e non automatico a calendario

Antimagnetico

Antichoc

Molla infrangibile

Ultrasonic ed epilamic

Servizio di riparazione in 137 paesi

In vendita presso i concessionari ufficiali


(Continua a pag. 18)

### Lo scandalo edilizio con i fondi della penicillina

# Tre istanze per rinviare il processo delle «villette»

**I difensori ritengono che il Tribunale non sia competente a giudicare: tredici imputati, tra cui sono due onorevoli - Oggi i magistrati decideranno se proseguire o no il dibattito**

*(Nostro servizio particolare)*
**Roma, 20 novembre.**

E' proseguito stamane in Tribunale il processo per lo scandalo delle villette costruite con il ricavato dalla vendita della penicillina.

E' toccato al difensore prof. Giuliano Vassalli muovere i primi passi a vantaggio dei due ex-alti commissari, onorevoli Franco Perrotti e Mario Cotellessa, accusati di aver disposto delle ingenti sovvenzioni a favore di una cooperativa edilizia di cui facevano parte insieme con gli altri undici imputati.

Il prof. Vassalli ha sostenuto la competenza della Corte Costituzionale a giudicare i due ex-alti commissari alla Sanità, rilevando come sia Mario Cotellessa sia Nicola Perrotti, all'epoca in cui si sarebbero svolti i fatti, erano equiparati al rango di ministri. «Non è questa una tesi nuova — ha soggiunto — anzi la si ricava dalla stessa legge. I decreti legge degli alti commissari non erano ricorribili in via amministrativa dal momento che gli alti commissari intervenivano in Parlamento, anche se non membri del governo, per rispondere a interpellanze e interrogazioni dei deputati. Non bisogna dimenticare inoltre che prestavano giuramento nelle mani del Capo dello Stato come i ministri e che partecipavano al Consiglio dei ministri. Ora se tutto ciò è vero e se nessun dubbio dovesse sussistere nell'equiparare quelle cariche a quelle di ministro di Stato è chiaro che questo processo non può aver alcun seguito. I due imputati per essere giudicati devono essere prima messi in stato di accusa dal Parlamento, riunito in seduta comune, e quindi eventualmente deferiti alla speciale sezione della Corte Costituzionale».

Dello stesso parere non è stato il pubblico ministero dott. Pietroni, il quale facendo proprie le tesi già sostenute in periodo istruttorio dal sostituto procuratore della Repubblica dott. Corrias e dal giudice istruttore dott. Giustiniani ha chiesto al tribunale di respingere l'eccezione sollevata dalla difesa e di dichiarare la propria competenza. «Le norme costituzionali applicabili ai ministri non debbono essere intese in senso estensivo — ha precisato il pubblico ministero — per cui non è possibile equiparare la carica di alto commissario a quella di ministro. Basterebbe per essere convinti di ciò esaminare le norme che hanno costituito questo dicastero. Non solo, ma è necessario anche ricordare che l'alto commissario non partecipava al consiglio dei ministri se non su invito del presidente del Consiglio; non collaborava alla formazione delle deliberazioni del Consiglio. La sua, in sostanza, era un'attività consultiva con poteri limitati».

E' stata poi la volta dell'avv. Giuseppe Gamberale, il quale ha chiesto la sospensione dell'attuale processo in attesa dell'esito del giudizio civile pendente davanti alla corte d'appello di Roma, la quale dovrà pronunciarsi sulla legittimità dei decreti in contestazione. L'azione era stata promossa dal ministero della Sanità nei confronti dei beneficiari dei contributi dati alle cooperative edilizie.

Una terza istanza per un rinvio del processo ad altra sede è stata avanzata dal prof. Giuseppe Sabatini, difensore dei due ex-alti funzionari della Corte dei Conti, Piero Duceschi e Torquato Ferrari. «L'autorità giudiziaria ordinaria non è competente a giudicare in un processo nel quale non solo sono imputati due funzionari della Corte dei Conti, ma che ha per oggetto alcuni atti di questo massimo tribunale di controllo amministrativo. Ci troviamo cioè davanti ad un conflitto di attribuzione tra il potere giudiziario ordinario ed il potere costituzionale della Corte dei Conti che si esprime nella funzione di controllo preventivo sulla attività finanziaria dello Stato.

«Ora, dato che questo "conflitto" può essere risolto soltanto dalla Corte costituzionale noi chiediamo che il processo venga sospeso e il tribunale, con una ordinanza motivata, rinvii gli atti all'alto consesso costituzionale il quale è l'unico a decidere in merito».

Il Tribunale, preso atto delle richieste dei collegi di difesa, si è riservato di dare una risposta nell'udienza di domani. **g. g.**

Un gruppo di imputati al processo a carico degli ex alti commissari per la Sanità e dei loro funzionari (Tel.)

# Cinque morti e quattro feriti in due nuove sciagure stradali

**Sull'autostrada Torino-Milano, presso Boffalora, due macchine si sono schiantate l'una nell'altra - I piloti schiacciati fra i rottami - A Crema una «1800» è piombata in un canale: due dei sei passeggeri sono annegati, il terzo è spirato all'ospedale**

*(Nostro servizio particolare)*
**Boffalora Ticino, 20 nov.**

*(p. b.)* Due uomini hanno perso la vita nello scontro fra due macchine sull'autostrada Torino-Milano. Una donna è rimasta gravemente ferita.

L'incidente è avvenuto alle 18,45 al km. 102 da Torino, a circa duecento metri dal casello di Boffalora. Le vittime sono Paolo Stevan, di 53 anni, residente a Valdagno in via Regina Margherita 44, che viaggiava su una «1800» targata TO 292271, di proprietà delle Assicurazioni Torino, e un americano di sessanta anni, Simon Weinberg, residente nella Contea di York, che era al volante di una grossa «Ford», targata U. S. A. Al suo fianco viaggiava la cittadina austriaca Franziska Bock, di 42 anni, nata a Vienna.

Lo Stevan proveniva da Torino e pare che non abbia compiuto alcuna manovra irregolare. La grossa macchina americana, partita da Milano, è sbandata a sinistra, pare in seguito ad un sorpasso. Lo scontro è avvenuto nella corsia di destra per chi viene da Torino.

L'urto frontale è stato così violento che le due robuste automobili si sono completamente sfasciate. A quell'ora sull'autostrada non vi era molto traffico e nessun altro veicolo è stato coinvolto nell'incidente.

Ai primi automobilisti sopraggiunti si è presentata una scena agghiacciante. A terra, in una pozza di sangue, giaceva Franziska Bock. Uno dei presenti si avvicinava alla donna e, constatato che era ancora in vita, provvedeva a trasportarla all'ospedale di Magenta. I piloti delle due macchine invece erano morti fra i rottami delle auto. Per il Weinberg si è dovuto addirittura attendere il carro-attrezzi: per liberarlo è stato necessario usare la fiamma ossidrica.

Dopo le constatazioni di legge e i rilievi effettuati dalla polizia stradale di Milano, le due salme sono state trasportate all'obitorio del cimitero di Bernate Ticino.

La vettura italiana dopo l'urto frontale con l'auto americana nei pressi di Boffalora

**Crema, 20 novembre.**

*(g. c.)* Tre morti e tre feriti sono il bilancio d'un gravissimo incidente stradale accaduto all'1,30 di questa notte nei pressi di Crema. Un'auto di grossa cilindrata, adibita a servizio di noleggio, è uscita di strada in curva e si è capovolta in un canale di irrigazione. Dei sei occupanti, due sono morti per asfissia da annegamento, un terzo è spirato all'alba per frattura della base cranica.

La disgrazia è stata ricostruita per sommi capi dalla polizia stradale di Crema sulle testimonianze delle prime persone accorse sul luogo del sinistro. I tre sopravvissuti, infatti, sono in preda a un grave stato di *choc* e non è stato ancora possibile interrogarli.

Alle 22 di ieri sera, in un bar di Pieranica, a nove chilometri da Crema, si incontravano l'autista Guido Soncini, di 40 anni, abitante a Milano in viale Maino 17/a; l'imprenditore edile Angelo Tassi, di 31 anno; il costruttore edile Pietro Pelizzari, di 34; il ventiseitenne Agostino De Maestri, commerciante di legnami; il trentacinquenne Bruno Lotti e il ventottenne Natale Lupi, tutti residenti a Pieranica. Il gruppo, dopo essere rimasto nel caffè sino all'una, decideva di finire la serata in un locale di Crema. Tutti e sei salivano sull'auto del Soncini, una «1800» targata MI 576.353; il Tassi e il Lotti sul sedile anteriore, gli altri tre su quello posteriore.

Sulla strada stagnava una leggera foschia. Dopo sette chilometri, nei pressi di Crema, dove la strada provinciale di Treviglio disegna una stretta serie di curve, l'auto, lanciata a forte velocità, nell'abbordare una curva a sinistra sbandava, usciva sulla destra e si capovolgeva in un largo canale di irrigazione, profondo in quel punto un metro e trenta. Le portiere anteriori si spalancavano e l'acqua irrompeva nell'interno della vettura.

Un automobilista rimasto sconosciuto, che seguiva la «1800», si precipitava in soccorso degli sventurati. Dalla macchina usciva annaspando il pilota Soncini, seguito dal De Maestri che reggeva il corpo senza vita dell'amico Natale Lupi. Altri automobilisti trasportavano in ospedale Bruno Lotti e Angelo Tassi. Da ultimo veniva estratto Pietro Pelizzari, già spirato per annegamento. La sua salma veniva adagiata sulla scarpata del canale accanto a quella del Lupi.

Bruno Lotti, entrato in coma all'alba, veniva trasportato dall'ospedale a casa e qui spirava.

Le condizioni del pilota della «1800», del Tassi e del De Maestri, ricoverati nel reparto chirurgico, non destano preoccupazioni. Guariranno in una trentina di giorni. L'autorità giudiziaria di Crema ha aperto un'inchiesta sul grave sinistro.

### Fulminea rapina in un comune presso Parma

# Due banditi armati e mascherati irrompono in banca: bottino di 7 milioni

**Immobilizzati due impiegati e un cliente nella sede di Monticelli Terme - L'impresa è durata cinque minuti - I rapinatori erano giunti su una «Giulietta» rubata e con una targa falsa**

*(Dal nostro corrispondente)*
**Parma, 20 novembre.**

*Un'audace fulminea rapina ai danni della filiale di Monticelli Terme della Banca del Monte di Parma è stata compiuta poco prima delle 16 ed ha fruttato ai suoi ideatori la somma di circa sette milioni in contanti; i malviventi hanno invece del tutto ignorato un discreto numero di assegni che si trovavano nella cassaforte assieme al denaro liquido. Il grave episodio di banditismo è avvenuto verso le 15,50, dieci minuti prima che la banca — che sorge nella piazza del paese e occupa un solo locale a pian terreno — chiudesse i battenti per il pubblico. Al lavoro si trovavano il cassiere rag. Ello Cabassi e l'impiegato Bruno Chierici, allo sportello era un solo cliente, l'agricoltore Adolfo Iotti, intento a scambiare alcuni assegni.*

*Improvvisamente la porta d'ingresso si spalancava ed entravano nell'ufficio, pistola in pugno, due uomini mascherati che indossavano impermeabili, l'uno di colore chiaro e l'altro scuro, e un berretto; uno portava gli occhiali neri, l'altro no.*

*I due malviventi con voce ferma si rivolgevano dapprima al Iotti, ingiungendogli di star fermo con la faccia verso il muro e le mani alzate, quindi dedicavano la loro attenzione agli impiegati, ordinando pure a loro di alzar le mani e di non muoversi se volevano salva la vita. Poi, mentre uno dei due banditi, sempre con la pistola spianata, teneva a bada i tre malcapitati, l'altro prelevava dalla cassaforte il denaro liquido che, da una prima stima, si fa ascendere appunto a sette milioni. In tutto l'«operazione» durava circa cinque minuti, ma nessuno fuori si era accorto di quanto era avvenuto dentro l'istituto bancario.*

*Durante il «colpo» a uno dei due rapinatori è caduta la maschera e gli impiegati hanno potuto così notare che egli aveva una cicatrice sulla guancia sinistra; prima di andarsene i due banditi tagliavano i fili del telefono e, usciti alfine in strada, salivano su una «Giulietta Sprint» celeste targata PR-43.481, che era sempre rimasta col motore acceso, e si dileguavano a tutta velocità dirigendosi verso la vicina via Emilia. Nella loro fuga i due si sono imbattuti in un camion che stava facendo manovra al centro della strada e hanno dovuto perdere così qualche secondo.*

*Frattanto, rimessisi dallo spavento, i due impiegati davano l'allarme e sul posto accorrevano i carabinieri e la questura per dar l'avvio alle indagini; venivano disposti blocchi stradali, ma fino a stasera ancora nessuna traccia dei rapinatori è stata scoperta.*

*Dalle prime ricerche è risultato che la targa dell'auto era falsa; i due rapinatori probabilmente avevano rubato la «Giulietta» e poi, vistane una di ugual colore in un posteggio di Parma, ne avevano rilevato il numero sostituendolo a quello della loro macchina. E' stato così che un ignaro rappresentante parmense, il signor Jones Dondi, abitante a San Pancrazio, si è visto presentare in casa la polizia a chiedergli dove tenesse l'automobile; il Dondi ha mostrato agli agenti la sua «Giulietta» in sosta presso l'abitazione con il motore freddo poiché non l'usava da qualche ora; ciò confermava agli inquirenti la circostanza, del resto già prevista, che la targa fosse falsa.*

*Nessuno a Monticelli Terme avrebbe riconosciuto nei rapinatori persone già viste prima in paese. Essi tuttavia hanno agito con tale sicurezza e decisione da far supporre che avessero organizzato il colpo con ogni cura e che più d'una volta, quindi, fossero venuti a Monticelli per controllare i movimenti degli impiegati della banca.*

*Stasera, a tarda ora, le ricerche della polizia non avevano ancora avuto esito. Si prevede che i rapinatori abbiano abbandonato l'auto usata per il «colpo» e si siano divisi per sperdere meglio le loro tracce.* **a. c.**

## Tre amici assolti dopo 11 mesi di carcere

*(Dal nostro corrispondente)*
**Milano, 20 novembre.**

Tre amici che hanno trascorso in carcere quasi undici mesi per nulla sono stati processati oggi dai giudici della Corte d'Assise ed assolti. I tre — Otello Armignago, di 27 anni, Antonio Comandull di 24 e Luigi Cetti di 57 anni —, erano stati denunciati dalla questura: le imputazioni erano di lesioni e di rapina.

La notte del 4 gennaio scorso si presentò al commissariato Castello il sig. Augusto Martignon di 32 anni, il quale raccontò di aver subito una rapina. Aveva trascorso una serata con gli amici Armignago e Comandull in alcuni bar della zona di via Forze Armate. In uno di quei locali veniva avviata una partita a scopa. Ad un certo momento, secondo il Martignon, gli amici gli avevano rivolto un'accusa ingiusta: c'era stata una disputa alla fine della quale il Martignon si era ritrovato in strada sospintovi brutalmente dai due suoi compagni e da un altro avventore, Luigi Cetti. Salito su un tram, Augusto Martignon si accorse di non aver più il suo orologio da polso e 25 mila lire che teneva nel portafoglio.

La Corte d'Assise ha assolto ora i tre imputati principali dall'accusa di rapina per non avere commesso il fatto e dall'imputazione di lesioni perché il fatto non costituisce reato. Il Martignon, imputato a piede libero e che doveva rispondere di ubriachezza molesta, è stato pure assolto per insufficienza di prova. **g. m.**

### I lavori in anticipo sul piano Iri

# Venti miliardi a Trieste per un impianto siderurgico

**Sarà ampliato e rinnovato lo stabilimento Italsider di Servola - Il ministro Bo dichiara a *La Stampa*: «E' un passo decisivo per lo sviluppo economico della città»**

*(Nostro servizio particolare)*
**Roma, 20 novembre.**

Il ministro delle Partecipazioni statali sen. Giorgio Bo ha presenziato domenica scorsa, a nome del governo, all'inizio dei lavori di ampliamento dello stabilimento Italsider di Servola (a 4 chilometri dal capoluogo). Il potenziamento di questo impianto, definito in anticipo rispetto agli altri programmi dell'Iri nel settore della siderurgia, compresi nel piano 1962-'65, si riferisce ad un programma di lavori che comporteranno un complessivo investimento di circa 20 miliardi di lire.

Nella sua nuova configurazione lo stabilimento, che attualmente si trova in una situazione economica produttiva di estrema incertezza, perverrà ad un elevato grado di rendimento, consentendo una produzione annua di ghisa di 300.000 tonn. e la fabbricazione di lingotteria di tipo medio e piccolo destinate alla lavorazione presso gli altri stabilimenti del gruppo Italsider e alla vendita a terzi.

Fra i lavori di maggior rilievo figurano anche la costruzione di una banchina di sbarco e imbarco e la utilizzazione del gas prodotto dagli altiforni per la fornitura di gas illuminante alla città e per la alimentazione di una nuova centrale termoelettrica. Con la nuova opera, oltre a garantirsi l'attuale livello di occupazione, si prevede un ulteriore assorbimento di manodopera nella misura di 200-300 unità.

Il ministro Bo ha dichiarato a *La Stampa*: «Con l'inizio dei lavori di ampliamento e di ammodernamento, l'impianto di Servola, nato 64 anni or sono, traduce nei fatti un primo impegno preso dal mio ministero per lo sviluppo e il consolidamento dell'economia triestina. Da tempo i problemi dell'intero territorio triestino sono al centro della cura e dell'attenzione dell'autorità di governo e dei suoi organi responsabili. Si tratta di problemi legati alle mutate esigenze e alla diversa fisionomia della nostra vita economica che impongono per la loro risoluzione revisioni spesso radicali di interi settori ed attività.

«Ma nulla — sia detto ancora una volta — sarà lasciato di intentato perché Trieste possa in breve volgere di tempo inserirsi positivamente nell'azione di sviluppo e nella confortante ascesa economica del paese. Il governo, con l'inizio dei lavori dello stabilimento di Servola, attesta ad un tempo la volontà di favorire e promuovere la ripresa economica di Trieste e di intraprenderne il cammino partendo dal potenziamento di uno dei settori produttivi che più tangibilmente hanno distinto la evoluzione della industria italiana.

«Con l'opera iniziata domenica, Trieste assume infatti una parte importante nel quadro dell'industria italiana, con effetti vantaggiosi non solo per la regione, ma per l'intera nazione. E questa saldatura diretta dell'economia giuliana con l'economia del paese è uno degli obiettivi che il governo si è proposto nel confronto dei problemi triestini per porre fine a quell'isolamento in cui sembrava per molti aspetti essere posta Trieste».

Il ministro Bo ha poi soggiunto che questo «è un primo passo, ma importante e decisivo, a cui altri potranno aggiungersi nel prossimo futuro». Si è poi soffermato sui successi che nella politica di sviluppo il nostro paese ha segnato nella siderurgia: «Lo stabilimento di Servola — ha detto ancora il sen. Bo — viene decisamente inserito in un quadro di riorganizzazione che darà al ricostruito complesso industriale una nuova vitalità e un sicuro avvenire». **v. a.**

# Il tempo che farà

*Al Nord, al Centro, sulla Campania e sulla Sardegna in prevalenza poco nuvoloso; banchi di nebbia su Piemonte e Lombardia. Su Piemonte, Lucania, Calabria e Sicilia nuvolosità variabile con brevi piogge. Temperatura in diminuzione. Venti deboli moderati da nord-est. Mari poco mossi o localmente mossi.*

Temperature minime, massime e stato medio del tempo registrati nella giornata del 20 novembre presso le Stazioni meteorologiche dell'Aeronautica:

| | | | |
|---|---|---|---|
| BOLOGNA | + 3 | + 8 | coperto foschia |
| BOLZANO | — 7 | + 10 | sereno gelata |
| GENOVA | + 4 | + 9 | vento forte foschia |
| MILANO | + 6 | + 12 | variabile foschia |
| TRIESTE | + 5 | + 8 | vento forte |
| VENEZIA | + 3 | + 10 | nuvoloso |
| VERONA | + 1 | + 9 | variabile foschia |
| ANCONA | + 7 | + 12 | nuvoloso |
| FIRENZE | + 5 | + 12 | vento forte |
| L'AQUILA | + 5 | + 9 | coperto |
| PERUGIA | + 4 | + 10 | poco nuvoloso |
| PESCARA | + 3 | + 11 | coperto foschia |
| PISA | + 6 | + 14 | sereno |
| ROMA | + 4 | + 17 | sereno foschia |
| ALGHERO | + 11 | + 16 | nuvoloso |
| BARI | + 11 | + 12 | molto nuvoloso |
| CAGLIARI | + 12 | + 19 | variabile |
| CAMPOBASSO | + 4 | + 6 | coperto |
| CATANIA | + 13 | + 15 | coperto pioggia |
| MESSINA | + 14 | + 17 | molto nuvoloso pioggia |
| NAPOLI | + 9 | + 14 | poco nuvoloso |
| PALERMO | + 14 | + 20 | molto nuvoloso pioggia |
| POTENZA | + 3 | + 7 | vento di burrasca pioggia |
| REGGIO CAL. | + 15 | + 18 | molto nuvoloso |

# Si avvelena in una pensione con la donna fuggita con lui

**E' un elettricista di 21 anno - Trovato cadavere - Lei, una sarta sposata ventiseienne, è gravissima**

*(Dal nostro corrispondente)*
**Rimini, 20 novembre.**

Due giovani amanti si sono avvelenati questa notte in una pensione di Rimini dove erano giunti dodici giorni fa provenienti da Tirano presso Sondrio, luogo di residenza di entrambi. Lui, Lorenzo Ferrari, di 21 anno, elettricista, è deceduto, mentre lei, Andreina Gianotti, di 26 anni, sarta, è stata ricoverata all'Ospedale di Rimini in gravi condizioni.

Il tragico gesto è stato compiuto in una stanza al secondo piano di una pensione di corso Umberto dove la coppia aveva preso alloggio. E' stato il proprietario, Virgilio Matteoni, a scoprire la tragedia. La Gianotti ed il Ferrari avevano annunciato di voler lasciare nella mattinata di oggi la città e in vista di tale decisione avevano già saldato il conto ieri sera.

Il Matteoni non sapeva a che ora i giovani intendessero partire; il loro prolungato silenzio lo aveva però insospettito. Verso le 12,30 si decideva a salire le scale e bussava ripetutamente, ma invano, alla porta della camera, chiusa a chiave. Allora con un cacciavite forzava la serratura. La Gianotti ed il Ferrari giacevano sul letto. Mentre il giovane non dava più segni di vita, la donna stava rantolando. Veniva immediatamente chiamato un medico, che faceva trasportare d'urgenza la Gianotti all'ospedale ed accertava che il Ferrari era spirato da alcune ore.

Sulle cause che possono aver originato la tragedia ben poco è dato sapere. La donna era coniugata (e sembra avesse pure un bimbo di tre o quattro anni), ma viveva da qualche tempo divisa dal marito. Recentemente aveva presentato istanza per la separazione legale, forse in seguito alla denuncia per abbandono del tetto coniugale sporta contro di lei.

Quanto al giovane, i genitori ne avevano denunciato la scomparsa. Alcuni giorni fa la polizia aveva rintracciato la coppia nella nostra città e l'aveva interrogata a lungo. Il Commissariato sta ora conducendo indagini per fare luce sull'episodio. Stando alle prime risultanze, i due avrebbero ingerito forti dosi di barbiturici; comunque nessuna traccia del veleno è stata rinvenuta nella stanza. **e. m.**

## Sempre più complessa la causa tra i due produttori di «genepì»

*(Dal nostro corrispondente)*
**Pinerolo, 20 novembre.**

*(m. g.)* La causa per concorrenza sleale intentata dalla distilleria «Pin», di Abbadia Alpina, contro la ditta «Albergian», di Pragelato, che producono entrambe il liquore conosciuto sotto il nome di «genepì», ha avuto nuovi e imprevisti sviluppi.

L'avv. Vecchione, di Torino, difensore della «Albergian», è riuscito ad ottenere oggi un'ordinanza dal giudice istruttore che dispone la partecipazione in causa del Pubblico Ministero, in quanto viene intentata una azione di nullità dei marchi e dei brevetti della ditta «Pin» per i liquori «Artemisia», «Gran Sestriere» e «Genepì delle Alpi Cozie». Si tratterebbe infatti di nomi generici di località o di erbe officinali di uso comune e non brevettabili.

Sotto questo profilo la causa assume nuovo interesse. Numerose ditte in Italia, infatti, dispongono di brevetti che dovrebbero essere considerati abusivi qualora venisse accettata la tesi difensiva della ditta «Albergian». Non è per ciò da escludere che l'Ufficio centrale brevetti, al quale il giudice ha ordinato che vengano comunicati gli atti di causa, si costituisca anch'esso nel giudizio.

## Quest'anno prezzi altissimi all'asta dei vini di Borgogna

**Circa 1800 lire una bottiglia**

(Nostro servizio particolare)
**Parigi, 20 novembre.**

(l. m.) *La tradizionale vendita all'asta dei vini più pregiati di Borgogna agli Ospizi di Beaune ha raggiunto quest'anno prezzi altissimi che costituiscono un primato. La vendita è stata presieduta dall'ambasciatore di Gran Bretagna a Parigi, sir Pierson Dixon, coadiuvato dai «tastevino». Ma prima una giuria di competenti aveva assaggiato i vari tipi di vini di Borgogna, affermando che quelli di quest'anno «presentano caratteri eccezionali e sono atti a fare una lunga carriera».*

*Questa valutazione ha stimolato i compratori — grandi ristoranti, miliardari, ecc. — i quali hanno fatto salire l'asta a tal punto che la bottiglia di vino (tre quarti di litro circa) viene a costare in media 14 nuovi franchi (cioè 1800 lire circa), il che significa che il prezzo sarà per lo meno triplicato dal ristorante che la proporrà ai clienti di riguardo.*

*Le botti di vino, contenenti 228 litri, sono state vendute in media 4230 nuovi franchi l'una, cioè 530 mila lire circa; quelle di acquavite, 3000 nuovi franchi (375 mila lire).*

## Terminato a Napoli lo sciopero dei becchini

**Napoli, 20 novembre.**

*(r. g.)* Lo sciopero dei becchini è stato composto avendo il sindacato dei necrofori e affossatori ottenuto dall'Amministrazione comunale l'indennità straordinaria di tremila lire per il cosiddetto «superlavoro». I becchini avevano iniziato l'agitazione sostenendo fra l'altro che il miglioramento del tenore di vita aveva determinato un notevole aumento degli omaggi floreali ai defunti, il che li costringeva a un soprappiù di fatica.


confezioni
fuso d'oro*
e
pullman*
Per un Uomo... Marzotto
abito Semper L. 27.000 giacca L. 17.500 paletot L. 29.000 e L. 32.000
abito L. 18.500 giacca L. 10.900 paletot L. 19.900
* marchi depositati prezzo controllato

DUBA fuso d'oro
VIA VIOTTI N. 1
confezioni Marzotto
pullman e fuso d'oro
3000 capi in un assortimento MAI VISTO

G. B. GALIMBERTI & FIGLI
OSNAGO (Como)
ASSUME agente vendita telerie - tovaglierie per alberghi, ristoranti e comunità. Ottime possibilità finanziarie.

VIA CERNAIA 38
E' L'ESATTO INDIRIZZO DOVE SI LIQUIDANO A PREZZI CONVENIENTISSIMI PER RINNOVO LOCALI TUTTE LE LANE - SETE - COTONI - IMPERMEABILI E CONFEZIONI DA UOMO E SIGNORA.
DEBENEDETTI - Via Cernaia 38 - Torino

flexilan TORINO
flexilan

Il moderno materasso a molle!
Direzione: via Giannone 1 bis - Tel. 45 081 - Torino
Esposizione: via P. Micca 17 - Tel. 46.962 - Torino

# ULTIME NOTIZIE

## Primo incontro alla Casa Bianca

# Colloquio di tre ore fra Kennedy e Adenauer

### Esame del problema tedesco e di Berlino in vista di possibili negoziati con l'Urss - Domani il Cancelliere riparte per Bonn

*(Dal nostro corrispondente)*

**New York, 20 novembre.**

Il cancelliere Adenauer è stato ricevuto oggi alle ore 11 dal presidente Kennedy, alla Casa Bianca. Il primo colloquio è durato fino alle 13. I due uomini di Stato s'incontreranno ancora domattina e domani nel pomeriggio. Domani, Adenauer sarà ospite del Kennedy alla Casa Bianca; mercoledì terrà una conferenza al Press Club di Washington, ed in serata ripartirà per Bonn.

Secondo indiscrezioni, Kennedy spererebbe di poter indurre Adenauer a considerare l'opportunità di qualche concessione alla Russia, sempre che Mosca dimostri di voler rispettare i vitali interessi degli occidentali a Berlino Ovest. A parere degli ambienti ufficiali di Washington, non vi sarebbero elementi di disaccordo fra il presidente ed Adenauer per quel che riguarda i problemi di fondo. Entrambi concordano che gli interessi dell'Occidente richiedono la continua presenza delle truppe alleate a Berlino Ovest; e ritengono che gli accessi di Berlino, dalla Germania Occidentale, attraverso il territorio della Repubblica comunista, debbano restare liberi e aperti, essendo essenziali alla vita della città, isolata in mezzo al settore orientale.

Negli ultimi giorni, è emerso anche il problema del muro di Berlino. Adenauer ne esigerebbe l'abbattimento. Questo non deve essere inteso — secondo gli americani (e in ciò il ministro degli Esteri tedesco sarebbe d'accordo) — come un elemento essenziale, ma piuttosto un oggetto delle prossime, eventuali trattative. L'amministrazione Kennedy, pur condividendo il punto di vista tedesco, vorrebbe, insomma, non assumere posizioni eccessivamente rigide su questo punto.

Il muro, secondo gli americani, è detestabile, ma cadrà fatalmente quando si fosse raggiunto un accordo sui problemi fondamentali. Così gli Stati Uniti vorrebbero che il governo di Bonn fosse meno rigido anche per quel che riguarda la sua esigenza di voler considerare Berlino Ovest come parte integrante, o quasi, della Germania Occidentale. Questo progetto sembra agli americani di difficile soluzione pratica. La Berlino occidentale, si voglia o no, è isolata dalla Germania Occidentale, mediante una striscia di territorio comunista lunga circa 150 chilometri.

E' pendente ancora la questione di un eventuale riconoscimento di fatto della Germania comunista. Adenauer sembra riluttante a qualsiasi riconoscimento ufficiale. Infine, resta il problema della riunificazione tedesca, fine ultimo degli occidentali e del Cancelliere. Da informazioni vicine agli ambienti diplomatici, Adenauer vorrebbe avere garanzie che non sarà fatto nulla che possa pregiudicare, sul piano del diritto, una futura riunificazione, con Berlino capitale.

Prima di incontrare Kennedy, il Cancelliere aveva passato la mattinata in consultazione con i suoi consiglieri, particolarmente con il ministro degli Esteri, Schroeder, e con quello della Difesa, Strauss, che lo hanno accompagnato a Washington. Ieri, all'arrivo all'aeroporto di Andrews, nel Maryland, il Cancelliere era stato ricevuto dal segretario di Stato Rusk (il Presidente era in California, di dove è rientrato stamane) il quale, dandogli il benvenuto, gli ha detto: «La vostra saggezza, il vostro consiglio, i vostri punti di vista sono di grande peso per l'intera comunità dei popoli occidentali».

Adenauer, ricambiando il saluto, aveva dichiarato: «Confido che tutte le nazioni di buona volontà e quelle che perseguono la libertà vinceranno alla fine la loro battaglia per una pace stabile». Gli ambienti del seguito del Cancelliere hanno confermato che, con la sua visita a Washington, Adenauer vuole soprattutto rafforzare la consistenza dei solidi legami che uniscono la Germania Occidentale agli Stati Uniti, e dissipare, in proposito, qualsiasi malinteso che fosse sorto, a seguito delle conversazioni avvenute a Mosca tra l'ambasciatore tedesco, Kroll, e il primo ministro Kruscev.

**Antonio Barolini**

## Il Presidente della Finlandia parte domani per la Russia

### Venerdì l'incontro con Kruscev

**Helsinki, 20 novembre.**

Il presidente della Finlandia, Urho Kekkonen, partirà da Helsinki mercoledì in treno per la Russia. Incontrerà Kruscev a Novosibirsk il 24 novembre. I due statisti parleranno della recente nota sovietica alla Finlandia con la quale si chiedono consultazioni per comuni misure difensive.

Con Kekkonen si recheranno nell'Urss anche il ministro degli Esteri Karjalainen, l'ambasciatore finlandese a Mosca Wuori ed altri funzionari.

I dirigenti comunisti dei Paesi scandinavi hanno tenuto la scorsa fine di settimana una riunione segreta ad Helsinki per discutere le attuali relazioni fra Finlandia e Unione Sovietica. Al termine della riunione — ha detto una fonte vicina al partito comunista finnico — è stato diretto un appello a tutti i Paesi nordici «perché pongano fine alla penetrazione della Germania Occidentale nella zona baltica».

## L'ambasciatore tedesco è ripartito per Mosca

**Bonn, 20 novembre.**

L'ambasciatore Kroll è ripartito oggi per la sua sede di Mosca. Era stato chiamato a Bonn l'altro martedì ed accusato di avere presentato a Kruscev un nuovo piano per Berlino, con una iniziativa personale. L'addetto stampa governativo, Von Eckardt, aveva persino detto, al rientro dell'ambasciatore, che probabilmente sarebbe stato sostituito. Successivamente Adenauer, ascoltato il rapporto diretto di Kroll, lo aveva scagionato di ogni accusa.

# Le autorità comuniste rafforzano il «muro» che divide le due Berlino

### La giustificazione dei lavori: «motivi di sicurezza» - Ventimila tedeschi di Berlino Ovest organizzano una marcia di protesta al lume delle torce - Intervento della polizia comunista con i gas e gli idranti

Uno schermo alto quasi due metri è stato installato dai comunisti al confine di Berlino: sorge tra la recinzione di filo spinato e la barriera di cemento (Telefoto)

*(Dal nostro corrispondente)*

**Bonn, 20 novembre.**

Squadre di operai della Germania comunista hanno ripreso stasera i lavori per rafforzare il muro che divide i due settori di Berlino. Le autorità di Pankow hanno detto in un comunicato ufficiale che scopo della nuova iniziativa è «accrescere la sicurezza», ma che «la Repubblica democratica tedesca non ha alcuna intenzione di interferire nelle questioni interne di Berlino Ovest». Il comunicato rinnova la rivendicazione da parte comunista secondo cui la muraglia tra i due settori fa parte del «confine di Stato» della Germania Orientale.

La dichiarazione è del ministro degli Interni di Pankow. Essa conferma l'impressione degli osservatori occidentali secondo cui gli obiettivi dei lavori sono più politici che militari: in sostanza, si mira ad esercitare una nuova pressione per il riconoscimento del regime comunista da parte degli alleati.

L'agenzia ufficiale Adn, che ha diffuso stasera il comunicato, cita la dichiarazione di uno degli operai che lavorano al rafforzamento della muraglia: «Alcuni ministri di Bonn — ha detto l'operaio — hanno affermato recentemente che la frontiera nazionale a Berlino deve scomparire... Abbiamo compreso così bene tale provocazione che stiamo costruendo una solida barriera anticarro».

Verso l'imbrunire nuove squadre di operai si sono aggiunte a quelle già al lavoro. [illegible] e sbarre di ferro vengono posti [illegible] che divide la prima e la seconda barriera. Sembra certo che entro domattina la porta di Brandeburgo, simbolo della unità tedesca, sarà chiusa da una muraglia di ferro e cemento alta quasi due metri e spessa circa tre metri.

Stasera a Berlino Ovest, circa 20 mila berlinesi, con alla testa il ministro per gli affari pantedeschi di Bonn, Ernst Lemmer, che risiede in permanenza nel settore occidentale della ex capitale, hanno partecipato a una marcia di protesta al lume delle torce. I dimostranti portavano cartelli con scritte di protesta contro il «muro della vergogna», e contro l'uccisione dei berlinesi orientali che hanno tentato la fuga in Occidente. Il corteo si è snodato per otto chilometri fino a un monumento che ricorda la divisione della Germania.

La polizia occidentale ha successivamente disperso a colpi di sfollagente circa mille berlinesi che tentavano di dirigersi contro la muraglia alla porta di Brandeburgo. I manifestanti, per la maggior parte giovani, gridavano «giù il muro» e «alla forca Ulbricht».

I tentativi di attaccare il muro si sono rinnovati più volte. A tarda sera circa 400 berlinesi sono arrivati fin sotto la muraglia, a Wilhelmstrasse. La polizia comunista ha diretto contro la folla i getti d'acqua degli idranti e bombe lacrimogene. Gli agenti occidentali hanno risposto a loro volta lanciando oltre duecento bombe lacrimogene all'indirizzo degli agenti di Pankow.

**m. c.**

**GIULIO DE BENEDETTI**
DIRETTORE RESPONSABILE

EDITRICE LA STAMPA

## *L'inchiesta per l'attentato sulla strada di Colombey*

# Arrestato il fascista dell'Oas che tentò di uccidere De Gaulle

### E' un assicuratore - Scoperto da un funzionario di polizia che lo scambiò per un truffatore: in una locanda si era spacciato per una «personalità dell'Oas» - Fermato anche l'ex-direttore del controspionaggio

*(Nostro servizio particolare)*

**Parigi, 20 novembre.**

*L'agente di assicurazioni Henry Manoury, considerato l'organizzatore dell'attentato compiuto l'8 settembre scorso contro il generale De Gaulle, è stato incarcerato alla Santé per «tentativo di omicidio, deposito di ordigni esplosivi, distruzione di edifici e di case, attentato contro la sicurezza dello Stato».*

*Il terrorista fu arrestato venerdì scorso nel paesetto di Longeau, in un albergo-ristorante, dove pranzava con due legionari che avevano combattuto in Indocina. Il Manoury, che viaggiava su un'auto non sua, era rimasto bloccato per mancanza di benzina ed aveva proseguito la strada con l'«autostop». Giunto a Longeau, aveva udito al ristorante la conversazione di due uomini e, capito che si trattava di ex-legionari, aveva attaccato discorso. Poi, convinto che i due avessero le sue stesse idee, s'era confidato, dichiarando di essere una personalità dell'Oas, ricercata dalla polizia. «Se mi trovano, mi ammazzano», aggiunse, chiedendo che lo aiutassero a trovare una camera senza essere costretto a compilare la scheda che gli albergatori consegnano alla polizia.*

*Uno dei due uomini, ex-ispettore, si allontanò, promettendo di occuparsi della faccenda, ma ritenendo di avere a che fare con un malfattore comune andò in realtà a telefonare alla gendarmeria, la quale arrestò poco dopo l'ingenuo assicuratore.*

*La sua identità fu rapidamente scoperta, sebbene egli fosse in possesso di documenti falsi, e sembra accertato che dopo l'attentato contro il presidente della Repubblica il Manoury abbia anche deposto una decina di bombe in varie città della Francia. La polizia si chiede inoltre cosa facesse il Manoury nella regione dove De Gaulle ha la sua villa, nella quale va a riposare quasi ogni fine di settimana.*

*L'inchiesta sull'Oas ha portato oggi al fermo a Parigi di un'altra decina di persone, tra cui il colonnello Fourcaud, ex-direttore tecnico dei servizi del controspionaggio, che fece parlare molto di sé all'epoca del cosiddetto «scandalo delle piastre», nel quale furono compromessi parecchi generali e alti funzionari residenti in Indocina. Poi il Fourcaud, che prima della guerra era stato vincolato ai movimenti di estrema destra — specialmente alla «Cagoule», che fece assassinare i fratelli Rosselli —, era andato in pensione dopo avere coperto incarichi importanti alla presidenza del Consiglio nel 1956. Aveva però mantenuto contatti molto stretti con i suoi ex-subordinati, alcuni dei quali occupano tuttora posti importanti nei ministeri. A tarda sera, dopo l'interrogatorio, il Fourcaud è stato rimesso in libertà.*

*La discussione sulle attività fasciste ha provocato vivacissimi incidenti, nel pomeriggio, al consiglio municipale di Parigi, dove il sen. Bernard Lafay, che aveva preso la parola la settimana scorsa al comizio dell'Oas, non è riuscito a parlare, essendone stato impedito dalla maggioranza dei consiglieri, e infine da un voto.*

**l. m.**

## Sospeso lo sciopero della fame dei detenuti algerini in Francia

*(Nostro servizio particolare)*

**Parigi, 20 novembre.**

(l. m.) I detenuti algerini nelle carceri francesi hanno cessato stasera lo sciopero della fame, avendo ottenuto soddisfazione su ciò che desideravano grazie all'intervento del governo marocchino e all'appoggio della Croce Rossa internazionale.

D'ora in poi, i detenuti algerini fruiranno del regime politico e di alcuni miglioramenti. In particolare, potranno ricevere un maggior numero di pacchi viveri, le visite fatte potranno essere più lunghe e più frequenti, le razioni alimentari saranno aumentate e l'abito che indosseranno sarà diverso da quello dei detenuti comuni.

Quando il delegato della Croce Rossa internazionale ha fatto sapere a Ben Bella le nuove condizioni di detenzione ottenute per gli algerini, il capo ribelle ha subito ordinato la fine dello sciopero della fame, precisando però che personalmente lo avrebbe continuato con i quattro ministri detenuti con lui per «sollevare il proprio caso».

L'ambasciatore del Marocco a Parigi ha quindi avuto, nel pomeriggio, una nuova conversazione con il ministro degli Esteri, Couve de Murville, dopo essere andato all'ospedale di Garches per una visita ai detenuti, il cui stato, secondo i loro avvocati, si aggrava continuamente. A tarda sera il governo francese ha comunicato che anche Ben Bella ed i suoi ministri hanno sospeso lo sciopero: i prigionieri saranno trasferiti in un convalescenziario.

## ULTIME DI CRONACA

### Gli telefonano che la figlia è moribonda per un incidente

Uno sconosciuto ha giocato uno scherzo crudele a una famiglia in via Scapello [illegible]. Verso le [illegible] di ieri ha telefonato al brigadiere Castro dei Vigili del fuoco pregandolo di avvisare la sua vicina, signora Congio, che la figlia Anna Maria era morente all'ospedale in seguito ad un investimento. Il vigile informava la portinaia e insieme si recavano dalla signora. In breve tutto il caseggiato era in allarme. Un inquilino si offriva di accompagnare la povera donna all'ospedale. Ma mentre scendevano al pianterreno incontravano la presunta vittima che non aveva subito alcun incidente. Dello sgradevole episodio si occupa ora il commissariato della Madonna di Campagna.

— Alle Molinette è stato ricoverato in osservazione Paolo Marenco di 27 anni, residente in Moncalieri, via Fiume 6. In «Vespa» percorreva corso Massimo d'Azeglio; all'angolo con via Petrarca per evitare di urtare con un'auto che procedeva nel suo stesso senso, sbandando, è finito contro un'auto che arrivava dalla parte opposta.

— In corso Regina Margherita ieri alle 20 il bimbo Franco Cirelli di 3 anni è sfuggito di mano alla madre Maria Rosa di 31 anni, abitante in via Sansovino 211, ed è stato urtato dalla «600» guidata da Giorgina Quarello, 21 anni, impiegata, abitante in via Velli 1. All'ospedale infantile è stato ricoverato con un femore rotto.

# Altri due tralicci distrutti dai dinamitardi in Alto-Adige

### L'attentato compiuto a Terlano - Sul luogo dell'esplosione trovati volantini in lingua tedesca che annunciano la ricostituzione dell'organizzazione terroristica

*(Dal nostro corrispondente)*

**Bolzano, 20 novembre.**

I cosiddetti combattenti sudtirolesi per la libertà sono tornati all'azione terroristica. Questa mattina poco prima delle 5, a meno di 250 metri dalla stazione di Terlano in Val d'Adige due forti esplosioni hanno segnalato la ripresa degli atti dinamitardi. Sono stati abbattuti due tralicci di un elettrodotto di riserva della portata di 88 mila Volt di proprietà dell'Azienda elettrica consorziale di Bolzano, che sorgevano in una zona coltivata a frutteto, tra la linea ferroviaria Bolzano-Merano e la strada nazionale dello Stelvio. I dinamitardi hanno usato otto cariche esplosive al plastico di due chili ciascuna, che erano state poste ai quattro lati dei basamenti di cemento. L'effetto dirompente delle cariche è stato immediato e due tralicci si sono abbattuti sul terreno circostante mentre i fili dell'alta tensione cadevano lungo i binari della ferrovia, determinando per qualche tempo un grave pericolo per il transito dei convogli. I vetri di un maso, di proprietà del contadino Karl Hoeller, sono andati in frantumi.

Tra la popolazione dei centri della Val d'Adige, destata di soprassalto dai rombi quasi consecutivi delle due esplosioni, si è determinato un notevole panico. Poco dopo gli uomini delle squadre antisabotaggio, dislocati a protezione della linea ferroviaria, seguendo le indicazioni degli abitanti del maso Hoeller hanno potuto localizzare la zona dell'attentato. I rilievi compiuti hanno permesso di stabilire che i terroristi hanno usato una tecnica che rivela un particolare addestramento. Ciò lascia presumere che dopo i recenti arresti di oltre cento terroristi da parte dei carabinieri, e la fuga in Austria di alcuni altri che erano riusciti a sottrarsi fortunosamente alla cattura, le file della pericolosa organizzazione clandestina siano state riorganizzate.

Sul luogo dell'attentato i «combattenti» per la libertà che si nascondono sotto la sigla del B.a.s. (Befreiungs Aktion Südtirol) hanno del resto lasciato dei manifestini in lingua tedesca con il contrassegno dell'aquila tirolese, che annunciano appunto la riorganizzazione del movimento terroristico. Il manifesto ha il tono di un vero e proprio proclama di guerra, gli altoatesini vengono incitati a «non mollare» anche se il governo italiano usa i mezzi forti per comprimere il «grido di libertà».

I due nuovi atti dinamitardi e le nuove dichiarazioni che li hanno accompagnati vengono considerati un ulteriore tentativo dei terroristi per richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica mondiale in un periodo in cui la questione altoatesina, in discussione all'Onu, viene affrontata fra la indifferenza dei delegati all'assemblea. E' opinione generale però che il nuovo grossolano mezzo di pressione dei neo-nazisti alto-atesini si riveli del tutto controproducente.

In seguito all'ondata di attentati compiuti nel luglio scorso, tutte le società idroelettriche, che hanno riportato gravi danni per la parziale distruzione dei loro impianti, hanno fatto fronte comune decidendo di costituirsi parte civile nei confronti dei responsabili degli atti di sabotaggio, che sono circa 150, la maggioranza dei quali è detenuta. Nei giorni scorsi, la società Montecatini e la Ste (Società Trentina di Elettricità) si sono costituite parte civile, attraverso i loro legali, avvocati Politi e Pedrazzi di Milano. Ieri è stata la volta della società Sip di Torino che è assistita dall'avv. Vittorio Di Chiusano del Foro torinese, il quale ha presentato personalmente l'atto di costituzione al cancelliere del giudice istruttore di Bolzano. Le società hanno avanzato istanza per l'iscrizione di ipoteche sui beni di tutti gli imputati.

Oggi frattanto la Corte di Assise di Bolzano ha condannato a 10 mesi di reclusione per vilipendio alla nazione e propaganda antinazionale lo studente bressanonese Ferdinand Pupp, figlio del presidente del Consiglio provinciale di Bolzano, ing. Alois Pupp.

Un secondo imputato, Bruno Zanotto, di 20 anni, al quale erano stati contestati gli stessi reati, è stato condannato a un anno di reclusione. Ad entrambi è stato concesso il beneficio della condizionale e della non menzione.

**e. p.**

## Capotreno muore per salvare un manovratore in stazione

*(Nostro servizio particolare)*

**Bolzano, 20 novembre.**

(a.) Il capotreno Secondo Ons di 47 anni da Bolzano alla stazione ferroviaria di Le Cave presso Fortezza, questo pomeriggio ha perso la vita per salvare un manovratore.

L'Ons, mentre osservava lungo i binari la manovra di un treno merci, si era accorto che un carro sopraggiungente, che doveva essere agganciato al convoglio, aveva il predellino di congiungimento abbassato. Resosi conto che il manovratore sarebbe stato sicuramente colpito alla testa si è lanciato tra i binari per salvarlo, ma è scivolato ed è rimasto schiacciato fra due respingenti. Il manovratore, Luigi Vantangoli, è rimasto incolume.

# Cadavere nel pozzo dell'istituto un collegiale scomparso da giorni

### *Aveva 15 anni; era ospite degli Scolopi di Sanluri (Cagliari) - Era sparito lasciando un biglietto a un coetaneo - Incerte le cause della morte*

*(Nostro servizio particolare)*

**Cagliari, 20 novembre.**

(r. s.) Lo studente quindicenne Mario Gnech, misteriosamente scomparso dal collegio dei Padri Scolopi di Sanluri, a 50 km. da Cagliari, stamane è stato trovato morto nel pozzo dello stesso collegio.

Il ragazzo lasciò l'istituto nove giorni fa, venerdì 10 novembre, verso le 20, scavalcando — si dice — il davanzale della finestra della propria camera e da quel momento non fu più visto. Prima di fuggire dal collegio, Mario Gnech lasciò un biglietto ad un amico, spiegando in maniera oscura le ragioni del proprio gesto.

Il ragazzo che frequentava la quinta ginnasio si trovava nel collegio degli Scolopi insieme con il fratello Vittorio. Il padre è impiegato alla Regione presso l'assessorato ai lavori pubblici e la madre è una insegnante. Ogni ricerca del ragazzo era stata sino ad oggi vana. Secondo alcune indicazioni si riteneva che egli fosse stato visto salire su una macchina di passaggio a Sanluri, diretto presumibilmente a Cagliari, dove, infatti, erano state indirizzate tutte le indagini per il suo rintraccio.

Stamane alle 12,10 un padre della congregazione degli Scolopi, affacciatosi nel pozzo del collegio, ha visto affiorare una testa umana. Fatta la macabra scoperta si è precipitato a dare l'allarme. I carabinieri estraevano dal pozzo il cadavere che veniva riconosciuto dai padri del collegio per il giovane Mario Gnech. La salma è stata trasportata all'obitorio di Sanluri a disposizione del medico legale. I carabinieri propendono per il suicidio anche se le dichiarazioni di compagni di classe escluderebbero questa ipotesi. Mario Gnech che era il primo della classe, intelligentissimo, cordiale, non ha mai — secondo quanto affermano i compagni — manifestato propositi suicidi anche se faceva discorsi difficili che sorprendevano in un ragazzo della sua età. Vittorio Gnech, il fratello maggiore, ha affermato che Mario era tranquillo e normale sino al momento in cui si è allontanato per non fare più ritorno.

Nella lettera lasciata all'amico, solo molto confusamente si spiegano i motivi della fuga. Tuttavia ogni anticipazione, anche se sin da questo momento si esclude l'ipotesi dell'omicidio, sulle cause della morte del giovane studente è prematura; solo dopo l'autopsia si potranno conoscere le cause del decesso.

## Stato Civile di Torino

**18 novembre 1961**

NATI — Martinelli Gian Mario; Mingozzi Roberto; Vecchio Rosario; Di Fiore Antonio; Sandrini Elvira; Caretta Paola; Iannone Daniela; Valentino Marco; Ramella Maura; Giannetti Franca; Staffolano Maurizio; Fassetta Silvia; Bosco Nicola Adriano; Lincetto Tiziano; Bela Ada; Siccardi Claudio; Forcellati Fabrizio; Viano Laura; Trecco Roberto; Labita Domenica; Giannatempo Antonio; Comunale Fides; Dallavalle Valter; Gatti Loredana; Saccarelli Giacomo; Nesta Eugenio; Clerico Saverio; La Rosa Valter; Schiavi Maurizio; Zeglio Anna; Parmiggiani Massimo; Orsi Daniela; Aurecchio Anna; Raffa Domenico; Lucacchioni Tiziana; De Blasi Roberto; Malerana Maurizio; Candilore Bruno; Fioride Marina; Di Nicola Vincenzo; Bevilacqua Giuseppe.

MORTI — Nasi Rosa ved. Govean, a. 72, nata a Livorno, abitante in via Romani 20; Bencovich Nicolò, a. 77, Venezia, corso Duca Abruzzi 4; Romani Roberto, a. 55, Domodossola, parr., v. Galvani 14; Sai Gaudenzio, a. 59, Galliate, v. Marco Polo 5; Gandi Settimia in Baronio, a. 77, Predurro Sasso, v. Livorno 4; Berlingieri Giov. Battista, a. 52, Pisogne, oper., v. Pal. di Città 21; Pallavicini Carlo, a. 73, Novara, c. Un. Sovietica 22; Montuoria Salvatore, a. 70, Rossano di Sutri, c. Moncalieri 230; Pogliano Filippo, a. 61, Leini, via Villar 17; Saggio Filippo, a. 66, Chieti, v. Nicola Fabrizi 107; Zanoni Lucia ved. Miotti, a. 74, Genesalli, v. S. Secondo 56; Ghigone Luigi, a. 78, Torino, via Carlo Alberto 13; Bosio Giovanni, a. 62, Vib, v. Vandalino 15; Musso Teresa in Balma, a. 58, S. Maurizio Can., v. Brandizzo 28; Mondoni Concetta, a. 62, Corato, v. Ciamarella 8; Mola Pierina in Falotti, a. 30, Torino, v. Monterosa 22.

Deceduti in ospedale: Musso Luigi, a. 68, Castelnuovo Don Bosco; Cattaneo Giovanni, a. 83, Cambiasca; Regina Giuseppe, a. 78, Montegrosso; Valentino Matteo, a. 54, Cirigliano, agric.; Arbini Maria in Damiano, a. 55, Gariasco; Stassenge Salvino, a. 68, Gabiano Monf.; Mosca Don Mario, a. 64, Palazzo Can.; Isnardi Carlo, a. 60, Milano; Bisello Vittoria, a. 51, Lozzo Atestino, mur.; Devecco Giuseppe, a. 74, Torino; Nicola Margherita ved. Gerbaldo, a. 79, Torino; Sargian Adele, a. 55, Gardanne; Boggio Giuseppe, a. 71, S. Giusto Can.; Barocco Francesco, a. 58, Partengo; Figoerchino Giulio, a. 68, Torino; Celucci Luigi, giorni 3, Torino.

Morti 33 - Nati 41

**19 novembre 1961**

NATI: Negro Silvia; Parodi Enrico; Di Vincenzo Anna; Esposito Aurora; Valsania Marco; Gaeta Giulio; Fuggetta Siria; Crosetto Sonia; Carioli Laura; Re Marino; Negro Stefano; Alberganti Renzo; Pase Andrea; Zangrande Silvia; Mercurio Loredana; Tessari Ester; Cioni Enrico; Magnoler Patrizia; Alvino Laura; Tonin Daniela; Cangiano Laura; Oggero Daniela; Nomelli Manuela; Omassi Emilia; Opessi Stefano; Massone Vittoria; Pelegrato Massimo; Panini Franco; Violi Cinzia; Ballieri Paola; Castiglieri Massimo; Papa Claudio; Fassone Franco; Marchesio Patrizia; Bodrato Paolo; Grasso Carmine; Capello Roberto; Mariaelli Domenico; Conti Patrizia; Miotto Barbara; Candela Giovanna; Carabetti Enea; Costa Antonina; Candiano Silvia; Bellanio Antonio; Pignocco Giorgio; Colombarelli Maurizio.

MORTI: Boscarelo Renato, anni 41, nato a Torino, imp., ab. in via Cibrario 56; Gaiottino Giacomo, a. 66, Torino, v. Ormea 116; Federselli Gisella ved. Lorenzi, a. 81, Riva del Garda, v. O. Morgari 18; Fichera Maria ved. Romano, a. 68, Giarre, v. Fréjus 48; Cappo Amelia, a. 79, S. Giusto Canavese, c. Moncalieri 315; Deppiane Delfina in De Manuelli, a. 79, Casale Monf., v. Colautti 4; Ceratti Teresa in Boggio, a. 75, S. Giorgio Canavese, v. Rondissone 17; Mirarchi Salvatore, a. 66, Isola Capo Rizzuto, c. Casale 34; Gairighetti Luigi, a. 83, Borgo Ticino, c. Vitt. Emanuele 192; Costa Giuseppina ved. Destefanis, a. 75, Settimo Tor., v. Princ. Tommaso 50; Ministeri Vincenzo, a. 3, Riesi, v. Pio V 12; Aimone Teresa, a. 74, Sailiana, c. Giulio Cesare 33; Migliore Pierina, a. 57, Torino, imp., c. Vinzaglio 36; Cariale Ernesta, a. 75, Castelletto Merli, str. Fenestrelle 35; Tagliaferro Carlo, a. 69, Pecetto, v. Monte Asolone 64; Mabee Jane in Hulsebosch, a. 35, New York, profess., str. Val Salice 231; Ferrero Gerolamo, a. 75, Castelnuovo Calcea, agric., v. Berthollet 36.

Deceduti in ospedale: Martelli Massimo, mesi 8, Torino; Carnevale Mijno Clemente, a. 74, Gassino; Quattrini Maria Pia, a. 71, Vernate; Viale Angelina ved. Giachino, a. 68, Cuneo; Bendio Achille, a. 80, Roma; Gatti Ernesta ved. Fadigati, a. 77, San Nazzaro de Burgondi; Caminiti Ester, anni 22, Siracusa; Farfallini Ester in Defilippi, a. 79, Legnano; Vignola Marco, a. 87, Domodossola, imp.

Morti 36 - Nati 47


Dopo lunghe sofferenze, cristianamente come visse è mancato ai suoi cari l'

**Avv. Carlo Maina**
Ispettore Generale
dalle Intendenze di Finanza a riposo

La famiglia ne dà il doloroso annuncio. La cara salma sarà benedetta all'ospedale Molinette mercoledì 22 alle 8,30 e proseguirà per Poirino dove avranno luogo i funerali alle ore 15 partendo dalla abitazione dell'Estinto, via Cristoforo Colombo. Non fiori ma opere di bene a favore dell'Istituto Amaretti di Poirino.
— Torino, 20 novembre 1961.

[illegible] Maina e famiglia partecipano al lutto dei familiari per la scomparsa del caro

**Carlo**
— Torino, 20 novembre 1961.

Dopo una vita tutta consacrata all'educazione della gioventù, all'affetto dei suoi cari e alle opere di bene, è giunta alla visione di Dio l'anima eletta della

PROF. DOTT.
**Celeste Paschetto**

Ne danno il doloroso annunzio: le sorelle Prof. Teresa, Regina ved. De Rossi, col figlio ing. Amedeo; le cognate [illegible]; [illegible] con i figli ing. Alberto con la consorte [illegible] e figlia, dott. Silvia e Marianna; Anna Serra con le figlie Ada, La Spina con consorte e figlia; Celestina Bravo con il consorte e figlia; i cugini ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 22 corr. alle ore 10,30, partendo dall'ospedale Maria Vittoria. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 20 novembre 1961.

Le famiglie Core, [illegible], Alvazzi Delfrate, [illegible], Bresso prendono viva parte al dolore di Teresa e Regina per la morte della sorella

**Prof. Celeste Paschetto**
— Torino, 20 novembre 1961.

Il Primario, Aiuti ed Assistenti Divisione Ortopedia Traumatologia ospedale Maria Vittoria prendono viva parte al dolore del dottor Carlo Magistroni, assistente straordinario, per la grave perdita del padre

**Ernesto Magistroni**
— Torino, 21 novembre 1961.

La famiglia [illegible] si associa vivamente al dolore che ha colpito il Dott. Antonio Magistroni e familiari per la scomparsa di

**Ernesto Magistroni**
— Pinerolo, 20 novembre 1961.

Partecipano al dolore di Carlo Magistroni per la perdita dell'adorato

**Padre**
gli amici:
Gigi Ardito
Federico e Rita Bravo[illegible]
— Torino, 21 novembre 1961.

E' salita in Cielo l'anima eletta di

**Malvina Brun ved. Bono**

Lo annunciano angosciate le figlie Amalia e Maria, la cognata Giuseppina, l'affezionatissima cugina Carola e parenti tutti. I funerali si svolgeranno oggi in Fogliano partendo da Torino alle ore 14,30.
— Torino, 20 novembre 1961.

Si uniscono nel dolore gli affezionatissimi nipoti Ernesto, Carlo, Guido [illegible] con le rispettive mogli e figli.

Dopo lunghe sofferenze è mancata cristianamente all'affetto dei suoi cari

**Maddalena Rapelli**

Ne danno il doloroso annuncio il fratello Felice e Amalia, il figlioccio Dante e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo oggi martedì ore 15,30 a Volpiano. La presente serve di partecipazione e ringraziamento a quanti si uniranno al dolore della famiglia. Un particolare ringraziamento al dottor Garrone per le quotidiane e delicate assistenze.
— Volpiano, 21 novembre 1961.

Cristianamente è mancata ai suoi cari

**Caterina Cornaglia ved. Gasca**

La piangono desolati la figlia Margherita col marito Mario Cortese e l'adorata nipotina Annamaria, la cognata Agnese Gaunero ved. Cornaglia e cugini. I funerali martedì alle ore 15,45 partendo dall'Ospedale Molinette, via Santena 5. La cara salma sarà tumulata nella tomba di famiglia a Moncalieri.
— Torino, 20 novembre 1961.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

**Lorenzo Marchisio**
Ripanatore

Angosciati ne danno il triste annuncio: la moglie, la figlia, generi, cognato, nipotine e parenti tutti. I funerali avverranno oggi 21 nov. alle ore 16 da corso Savona 16.
— Torino, 20 novembre 1961.

La signora [illegible] e figli partecipano al dolore della famiglia Marchisio.

E' mancata ai suoi cari

**Virginia Boggio ved. Boggio**

Ne danno il doloroso annuncio: le figlie, generi, nipoti e parenti tutti. I funerali oggi 21 corr. ore 16 da corso Principe Oddone 28. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 20 novembre 1961.

Le Famiglie Pogliano, Vela, Cantagurri, commosse per la dimostrazione di stima e affetto, tributate al loro Caro

**Filippo Pogliano**

ringraziano sentitamente tutti Coloro che, con fiori, scritti, parole, opere di bene, hanno partecipato al loro gravissimo lutto e in particolare la Società SIP, la Direzione della Scuola Giuseppe Allievo, l'Associazione Nazionale Alpini Sezione Madonna di Campagna, l'Associazione Alpini di Leini, i Compagni di Leva, gli Amici della «Società Sportiva Paracchi».
— Torino, 21 novembre 1961.

RINGRAZIAMENTO
La famiglia Turinetto commossa per il tributo di affetto reso alla memoria del
S. TENENTE [illegible]
**Aldo Turinetto**
sentitamente ringrazia Autorità militari e civili, le Associazioni d'Arma e la popolazione intervenuta alle solenni onoranze.
— [illegible], [illegible] novembre 1961.

La vedova e i congiunti del compianto
GENERALE
**Filippo Giannantoni**
ringraziano commossi le Autorità militari del Comando di Presidio e quanti hanno voluto prendere parte al loro grande dolore.
— Torino, 21 novembre 1961.

RINGRAZIAMENTO
Giovanni De Manuelli e la cognata Marcella sentitamente ringraziano il Preside, gli Insegnanti, gli Allievi, ed il Personale della Scuola Dalmazio Birago e tutti coloro che hanno preso parte al loro dolore per la dipartita della loro cara
**Delfina**
— Torino, 21 novembre 1961.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari il

**Dott. Carlo Bolla**

Lo partecipano addolorati: i Cognati Comm. [illegible] Bergamasco e Famiglia, Avv. Mario e Dott. Teodoro Bertino e famiglie, i cugini Bolla e Caracciolo, la figlioccia Mina Preve Cays e famiglia, la nipote Giovanna Cays e Famiglia, parenti tutti e l'affezionata Albertina Gerda. Un particolare ringraziamento al Dr. Franco Sacerò per le amorevoli cure prestate. I funerali oggi alle ore 14,30 partendo dalla abitazione dell'Estinto via Amedeo Avogadro 15. La presente serve di ringraziamento.
— Torino, 21 novembre 1961.

Valentina Giavagno vedova Spano e Giovanni Spano e famiglia addolorati prendono affettuosa parte al cordoglio dei Famigliari per la dipartita del

**Dott. Carlo Bolla**
— Torino, 21 novembre 1961.

Gli Amici del Circolo «Dante Alighieri» che lo conobbero partecipano alla perdita del caro amico

**Dott. Carlo Bolla**
— Torino, 21 novembre 1961.

Dopo una vita dedicata al lavoro ed alla famiglia è mancata cristianamente ai suoi cari

**Caterina Leone Donetto**
d'anni 80
Commerciante

Ne danno il triste annunzio i figli, la figlia con le rispettive famiglie e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Casalgrasso 21 corr. alle ore 15 partendo dall'abitazione via Torino 46.
— Casalgrasso, 20 novembre 1961.

I Dipendenti della Ditta Fratelli Donetto prendono parte al dolore dei loro titolari per la perdita della cara mamma

**Caterina Leone Donetto**
— Casalgrasso, 20 novembre 1961.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

**Mario Ferrero**
Commerciante
di anni 51

Ne danno il tristissimo annuncio la moglie Pierina Biasio, papà e mamma, fratello, sorelle e rispettive famiglie, cognati, cognate, zii, zie, cugini, nipoti, parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 22 corr. alle ore 8,30 partendo da via Fréjus 47, indi la Cara Salma verrà trasportata a Quarto d'Asti ove alle ore 11 seguirà l'accompagnamento al Cimitero per essere tumulata nella Tomba di Famiglia. La presente per ringraziamento.
— Torino, 20 novembre 1961.

E' cristianamente mancata ai suoi cari

**Margherita Bouriot**

Ne danno il triste annunzio le sorelle Elvira col marito Giovanni Odorino e figlia, Silvia, il fratello Mario con la moglie Alda De Michelis e bimba, parenti tutti. I funerali oggi 21 corr. alle ore 14,30 partendo da via Nizza 131. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 21 novembre 1961.

Personale Ditta Odorino Giovanni partecipa al dolore del Titolare.

Cristianamente è mancato ai suoi cari

**Giuseppe Bovero**
Vigile urbano a riposo

Angosciati l'annunciano: la moglie Giuseppina [illegible], la figlia Prof.ssa Lorenza col marito Ing. Pier Ugo Caretta, cognate, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 22 corr. alle ore 9 da corso Racconigi 54/56. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 21 novembre 1961.

Munita dei conforti religiosi è mancata ai suoi cari

**Lucia Chiesotti nata Nebiolo**
di anni 85

Ne danno il doloroso annuncio: i figli, nuore, nipoti, sorella e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi alle ore 14,30 da via Genova 97.
— Torino, 21 novembre 1961.

Munito dei Conforti Religiosi e della speciale Benedizione Papale è mancato ai suoi cari, l'anima buona di

**Antonio Fiorelli**

Angosciata ne dà partecipazione la moglie Cristina Converso unitamente ai fratelli, sorella e nipoti. I funerali avranno luogo mercoledì 22 corr. ore 9 nella Cappella del Cimitero di Rivoli. Non fiori ma opere di bene.
Torino, corso Galileo Ferraris 82.
— 20 novembre 1961.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

**Carlo Piovano**

Ne danno doloroso annuncio la moglie Maria Peano, il figlio Giuseppe con la fidanzata Lucia Soldarone, la figlia Anita con il marito Secondo Mocchi e bimba, Clotilde, Vittorina, fratello, sorelle e parenti tutti. I funerali avranno luogo a Rivalta Torinese oggi alle ore 10 con partenza dall'abitazione dell'estinto, via Bologna 5.
— Rivalta Torinese, 19 novembre 1961.

Improvvisamente è mancato

**Giuseppe Lovera**
Autista ATM

Annunciano con dolore sorella, nipoti, parenti tutti. Funerali oggi ore 16 da via Giuseppe Ricci 13. La presente serve di ringraziamento.
— Torino, 19 novembre 1961.

Comproprietari di via Carlo Alberto 43 si associano al dolore della famiglia per la scomparsa del compianto

**Carlo Chiverello**
— Torino, 20 novembre 1961.

Nel primo anniversario della dolorosa scomparsa

**Giacomo Canavero**

la moglie figlia sorella fratello parenti tutti e amici lo ricordano con immutato affetto. Messa mercoledì 22, ore 7,30 chiesa S. Domenico Savio, via Paisiello 37.
— Torino, 21 novembre 1961.

La Messa di trigesima della compianta sig.ra

**Margherita Sarasso ved. ing. Sodano**

sarà celebrata in Torino, il giorno 22 c. m. ore 9, chiesa S. Angeli Custodi.
— Torino, 21 novembre 1961.

A cinque anni dalla sua dipartita

**Pietro Pautasso**

vive nel rimpianto dei suoi cari. S. Messa mercoledì 22 ore 8 Chiesa del Suffragio via S. Donato 30.
— Torino, 21 novembre 1961.

1960 — 1961
**Emilia Berga in Cioda**

vive indimenticabile nel cuore dei Suoi cari. Venerdì 24 novembre alle ore 8,30, Santa Messa anniversaria nella Parrocchia della Crocetta.
— Torino, 21 novembre 1961.

21-11-1959 — 21-11-1961
Nel secondo triste anniversario della dipartita di

**Marietta Mo ved. Laviny**

la Figlia, genero, nipoti, fratello e cognata La ricordano a tutti con immutato rimpianto.
— Torino, 21 novembre 1961.

1960 — 1961
ING. DOTT.
**Giorgio Gheorghieff**

La moglie e i Familiari con immutato dolore lo ricordano.
— Torino, 21 novembre 1961.

**Achille Benmassar**

vive nel cuore dei suoi cari che nel terzo anniversario lo ricordano con immutato dolore.
— Torino, 20 novembre 1961.

Nel 2° anniversario della tragica scomparsa di

**Carla Supparo Jacquemod**

il marito e i figlioletti la ricordano a quanti la conobbero e l'amarono.
— Torino, 21 novembre 1961.

RINGRAZIAMENTO
Il papà, la mamma, il nonno e la nonna, gli zii e zie Evasio, Mauro, Nella, Adele ringraziano con riverente affetto e tutti coloro che hanno voluto dividere il dolore con la presenza, con scritti, alla perdita del loro piccolo angelo

**Emilio Piccaluga**

che dal Cielo, vicino a Gesù li protegga sempre.
— Torino, 21 novembre 1961.

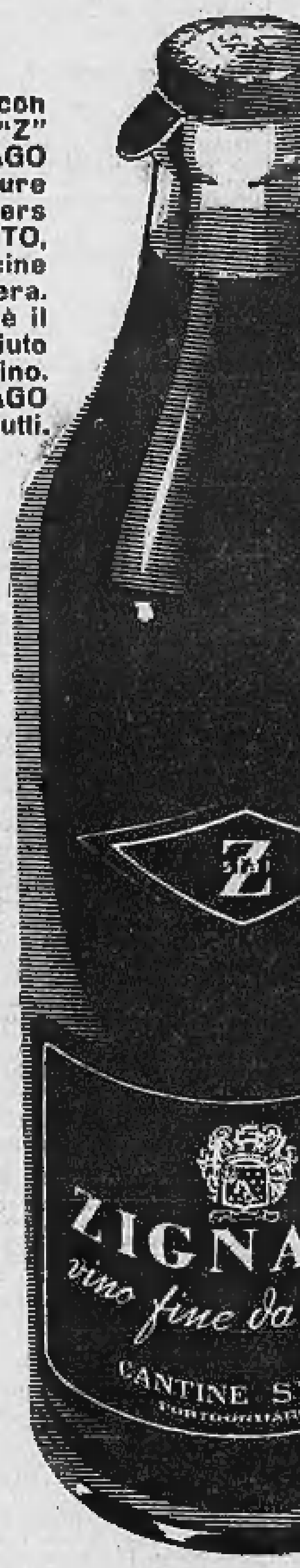
Ogni giorno migliaia di persone in Italia pasteggiano con VINO ZIGNAGO. Ogni giorno migliaia di persone completano le loro raccolte di dischetti-punto contenuti nella capsula di chiusura delle bottiglie di VINO ZIGNAGO e scelgono quello preferito tra i bellissimi regali del CONCORSO A PREMI VINO ZIGNAGO

Ogni giorno decine di persone vincono con i dischetti "Z" delle bottiglie di VINO ZIGNAGO magnifici premi immediati, tra cui autovetture ALFA-ROMEO DAUPHINE, motoscooters LAMBRETTA, abiti da uomo MARZOTTO, frigoriferi e cucine elettriche REX, tovaglie e lenzuola, eccetera. Ogni giorno il VINO ZIGNAGO è il vino preferito dagli intenditori, perchè riconosciuto ottimo e garantito genuino. Ogni giorno il CONCORSO A PREMI VINO ZIGNAGO porta benessere e fortuna in casa di tutti.

vino premi
vino premi
vino premi

ULTRA 28

# ZIGNAGO





# ANNUNCI ECONOMICI

## 5 Offerte Affitto Alloggi Locali e Terreni L. 130 p.p.

(Continua da pag. 16)

**AUTOTRASLOCHI** città Italia centro-[illegible], moderni autofurgoni, personale specializzato, [illegible]. Gol, telefono 21-098. 128

**AUTOTRASLOCHI** rapidissimi Torino provincia, personale specializzato, garanzia. Telefonare 372-732, Cigolari.

**DASSO** fabbricato mq. 125 uso laboratorio magazzino eventualmente con negozio mq. 60 anche uso ufficio, Mirafiori, affittasi. Telefonare 380-514.

**BORGATA** Vittoria affittasi in [illegible] indipendente negozio e retro con mq. 80 di locale sotterraneo adatto rappresentanza con deposito. Telefonare 584-342.

**CAPANNONE** industriale moderno 1000 mq. vicinissimo Torino affittasi. Scrivere «Pubblicità Stampa [illegible] — Torino». A92631

**COSTRUZIONE** industriale mq. 700 adattabile per due o tre industrie affittasi. Rivolgersi al rag. Faciotti Emilio, telefoni 482-361, 480-504. A93033

**CRIMEA** lussuoso appartamento ammobiliato 1° piano giardino 5 camere affittasi. Telefonare ore ufficio 874-340.

**DUE** [illegible] luminosi mq. 130 affittasi 1 gennaio, via Pinelli. Telefonare 769-844. A92760

**IN** Camogli affittasi vuoto appartamento sul mare rimodernato. Scrivere Bega, Rapallo. 29169

**LUNGOPO** Machiavelli affittasi signorile alloggio sei camere tripli servizi [illegible]. Telefonare 520-019. A91338

**RIVOLI**, locale industriale nuovo, luminoso mq. 300 affittasi. Tel. [illegible].

**S. PAOLO** Crocetta affittasi 3 camere cucina servizi. Telefonare [illegible]. 1343

**STABILIMENTO** industriale libero, San Paolo, via Gasaco 12, adattissimo lavorazione leggera, mq. 1200, due piani, forza, riscaldamento, alloggio, custode, affittasi. Telefonare 539-898.

**TRASPORTI** celeri con camioncini città provincia. Principe Tommaso 12, telefono 60-564. 13342

**VIA** [illegible] 34 affittasi alloggio signorile tre camere, salone, doppi servizi.

**ZONA** [illegible] gennaio '62 affittansi locali per complessivi 280 mq. uso magazzino o laboratorio possibilmente allacciamento ed eventuale alloggio tre camere servizi, terrazzo, garage. Telefonare 482-394, ore 9-12, 15-18.

## 7 Locali per Villegg. L. 130 p.p.

**AFFITTASI** appartamento stagione invernale. Scrivere De Fiore, Laigueglia (Savona). A91166

**ALASSIO** affittasi ammobiliato soleggiatissimo moderno. Giani, corso [illegible] 6, Alassio. 29207

**SENTI** centralissimo signorile sei vani escluse libero vendo. Telef. 580-837, Torino. A92314

## 8 Alb. e Staz. Climat. L. 130 p.p.

**LEANO** Pensione Annina, tel. 69-240, ottimo soggiorno invernale, [illegible] 1300. [illegible]

**LOANO** pensione [illegible], nuova, centrale, soleggiata, termosifone, televisione, ottima cucina, 1500 tutto compreso.

**VILLA** Elvira, [illegible] (To). Autunno, inverno, soggiorno ideale, convalescenza, cure, [illegible], ogni comfort. Tel. 51-80.

## 9 Coll. Istituti Scuole L. 120 p.p.

**A. FREQUENTANDO** rapidi corsi complomeier, avrete possibilità impiego. Programma illustrato gratis. Complomeier, via Cavour 1. 1365

**A. GRATUITAMENTE** diventerete pettinatrici, acconciatori, [illegible]. Floran's, forniture, arredamenti via Po 32, telefono 82-305, allieve frequentate la sala dimostrativa, vi perfezionerete. [illegible]

**A** [illegible] Oreglia, Cernaia 22, corsi diurni, serali, dattilografia, stenografia, complometer, contabilità generale meccanizzata, paghe, lingue. [illegible]

**ACCONCIATORI** diventerete frequentando corsi accelerati messa piega, taglio, permanente, tintura, maquillage, impieghi assicurati, scuola Dante Mario, via Pio V 5, [illegible]. 872

**AURORA**, [illegible] 12, telef. 524-746, corso [illegible], serali dattilografia, stenografia, complometer, paghe-contributi, contabilità. Sistemazione impieghi.

**BOIDOCL**, [illegible]: paghe. [illegible] 100/1000). Segretarie. Amministratori stabili. Rapida specializzazione impieghi. Collocamento allievi.

**BOIDOCL**, [illegible]: Corso teorico-pratico: «Esperti paghe, assicurazioni, legislazione» (impiegati-capi ufficio amministrazione personale, consulenti, imprenditori). Serale. 39047

**DOPOSCUOLA** pomeridiano per studenti scuola media avviamento, istituto tecnico, via Pomba [illegible] 553-776.

**GRATUITAMENTE**: steno-dattilo-complometer-paghe per [illegible] decimo annuale fondazione. Istituto Maria Vittoria, piazza Vittorio Veneto 13. Telefonare 889-968. 779

**SIET**, via Po 2, tel. 47-573, 547-573. [illegible] corsi ministeriali gratuiti [illegible] inizio immediato. 1044

## 10 Lezioni - Prestazioni L. 90 p.p.

**ACCETTO** lavori dattilografia domicilio anche francese, inglese. Telefonare ore pasti 594-863. A93370

**GALLERETE** perfettamente presto prendendo lezioni [illegible] San Martino 2. Telefonare 813-025. 783

**CHIMICO** laureato offresi [illegible] giornata per consulenze e analisi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7237 — Torino».

**CHIMICO** laureato offresi per impartire lezioni presso istituto per materie scientifiche. [illegible] «Pubblicità Stampa 9027 — Torino». A93034

**DATTILOGRAFA** abile e veloce, [illegible] lavoro a domicilio. Tel. 380-579.

**DIPLOMATE** corrispondente lingua tedesca, accetta traduzioni anche commerciali. Scrivere «Pubblicità Stampa [illegible] — Torino». A92681

**ESPERTO** in lavori di contabilità varia, corrispondenza, traduzioni inglese e francese, cerca lavoro a domicilio. Telefonare 684-363 ore 14-15. Scrivere: «Pubblicità Stampa [illegible] — Torino».

**INSEGNANTE** pianoforte impartisce lezioni anche domicilio. Telefonare [illegible] ore 19-20. [illegible]

## 11 Com. Mob. Pens. L. 100 p.p.

**A** persone serie affittasi bellissima matrimoniale termo bagno zona Francia. Telefonare 732-780. A93848

**AFFITTASI** Porta Nuova ammobiliata due letti, operai, impiegati. Telefonare [illegible]. A92830

**AMMOBILIATA** cercasi zona Mirafiori. Telefonare 778-702. [illegible]

**AMMOBILIATA** due letti comodità [illegible] Parella. Telefonare 793-883. A92438

**DIPENDENTE** Fiat cerca camera ammobiliata con uso cucina o pensione presso famiglia. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9008 — Torino». [illegible]

**IMPIEGATE** distintissime referenziate affittasi ammobiliata due letti [illegible] bagno [illegible] in villetta Stadio. Telefonare 861-625. [illegible]

**PIAZZA** Vittorio ragazzo cerca compagno dividere ammobiliata. Referenze. Telefonare 81-238. A92360

**PORTA** Nuova, matrimoniale a [illegible], permesso cucina, indipendente. Telefonare [illegible]. A93536

## 12 Domande Impiego L. 50 p.p.

**CAPO** officina esperienza stampi attrezzature lavorazioni meccaniche offresi subito. Scrivere: «Pubblicità Stampa [illegible] — Torino». A90163

**CAPO** officina lavorazioni meccaniche [illegible] stampi offresi subito. Scrivere «Pubblicità Stampa 3036 — Torino». [illegible]

**CAPO** servizio contabilità industriale costi, statistiche varie industriali, doti organizzative, capacità, esperienza pluriennale, moralità, offresi adeguatamente. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3082 — Torino». A91720

**CARPENTIERE** piemontese 35enne prossimo congedo licenza media offresi magazziniere [illegible] custode. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3017 — Torino».

**DATTILOGRAFA** 20enne offresi presso seria ditta. Telefonare 886-234.

**DICIANNOVENNE** pratica ufficio, volonterosa, offresi anche mezza giornata. Telefonare 765-662. A92382

**DICIASSETTENNE** volonteroso, 2° impiego, offresi, 1° geometra. Telefonare 839-102. [illegible]

**DICIOTTENNE** militesente, licenza media, [illegible] nozioni [illegible], archivista, occuperebbesi. Scrivere: «Pubblicità Stampa [illegible] — Torino». [illegible]

**DIPLOMATA** 30enne referenziata pratica lavori ufficio corrispondenza commerciale cerca impiego adeguato. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7213 — Torino».

**ESPERTO** organizzazione produzione, analisi tempi, costi, approvvigionamenti, aziende metalmeccaniche, adeguatamente offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3078 — Torino». A91920

**EX** studente Politecnico cerca impiego adeguato. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5186 — Torino». A93430

**GEOMETRA** 24enne militesente offresi primo impiego. Telefonare 41-710.

**IMPIEGATA** pratica decennale ogni lavoro ufficio, ottima presenza, offresi anche contabilista, primarie referenze. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7266 — Torino». A93530

**IMPIEGATO** tecnico, giovane, dinamico, [illegible] conduzione reparto costruzione attrezzature, [illegible] leggera, pesante, occuperebbesi adeguatamente. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7221 — Torino».

**IMPIEGATA** media età praticissima paghe e contributi occuperebbesi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2409 — Torino».

**INGEGNERE** industriale 35enne, lunga pratica servizio acquisti, scopo miglioramento offresi seria ditta, eventualmente altro incarico. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5208 — Torino». A92453

**LAUREATA** farmacia impiegherebbesi adeguatamente laboratorio. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6196 — Torino».

**MAESTRA** universitaria, referenziata, cerca impiego, istitutrice. Scrivere «Pubblicità Stampa 7219 — Torino».

**MAGAZZINIERE** impiegato abile carico scarico spedizioni, dattilo-complometrista contabilità generale organizzazione offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3071 — Torino». A91903

**OPERATRICE** contabile Audit 302-513 primanotista offresi. Telefonare [illegible], 596-227. A91906

**PAGHE** contributi, lavori ufficio, offresi [illegible] saltuariamente. Telef. 275-637, ore 14-18. [illegible]

**PENSIONATA** pratica paghe, lavori ufficio, offresi pomeriggio. Scrivere: «Pubblicità Stampa [illegible] — Torino».

**PERITO** [illegible] impianti elettrici pratico cantiere apparati centrali F.S. cerca impiego adeguato. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4384 — Torino». A91140

**PRATICA** paghe e [illegible] impiegherebbesi quale capo ufficio personale. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5195 — Torino». [illegible]

**RAGIONIERA** conoscenza lingue occuperebbesi anche mezza giornata. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9016 — Torino».

**RAGIONIERA** [illegible] primo impiego, stenodattilografa, impiegherebbesi presso [illegible]. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7201 — Torino». A93462

**RAGIONIERE** specializzato [illegible]: contabilità, corrispondenza, sviluppo affari, paghe, contributi, recupero crediti, pratiche bancarie, disponendo ore, collaborerebbe anche saltuariamente. Scrivere «Pubblicità Stampa 314 — Torino». 1100

**RAGIONIERE** impiegato offresi ore libere lavori adeguati, vari. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5190 — Torino».

**SIGNORINA** eccellente conoscenza inglese parlato e scritto, perfetta dattilografa, offresi interprete o corrispondente. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3017 — Torino». A92891

**SIGNORINA** ventenne pratica contabilità partita doppia, libera subito offresi. Telefonare 512-156. [illegible]

**STENODATTILOGRAFA** velocissima 27 anni, impiegherebbesi presso importante seria ditta. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5187 — Torino». A92424

**STUDENTESSA** offresi come cassiera serale presso cinema, danze, bar. Referenziata. Telefonare 250-820.

**VENTENNE** stenodattilo, complometer, aiuto [illegible] offresi qualsiasi mansione. Telefonare [illegible].

**VENTICINQUENNE** militesente, ragioniere, quinquennale esperienza bancaria inglese francese praticissimo macchine contabili et altri servizi offresi miglioramento piccola media industria. Scrivere: «Pubblicità Stampa [illegible] — Torino».

**VENTIDUENNE**, presenza, dattilografa, libera subito impiegherebbesi. Telefonare [illegible]. A92908

## 13 Offerte Impiego L. 110 p.p.

**A.A.A. FACILE** lavoro salario offresi ad [illegible] 20-40 anni domiciliati a Torino, buona cultura, liberi [illegible], periodo istruttivo [illegible]. Rivolgersi via Garibaldi 59, 1° piano nobile. 949

**ABILE** propagandista pubblicità cerca periodico artistico, possibilmente conoscenza francese. Telefonare 651-297.

**[illegible]** signorina pratica vendita biglietti per agenzia viaggi. Turno lavoro 8-13 o 13-20. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5205 — Torino». [illegible]

**[illegible]** giovani dott. [illegible] referenziati avviarli carriera vendita. [illegible]: «Pubblicità Stampa [illegible] — Torino». A93089

**ASSUMIAMO** stenodattilografa volonterosa anche primo impiego. Telefonare ore ufficio 53-481. A93537

**CAPO** ufficio amministrativo veramente esperto attivo energico, massima serietà, cerca importante industria meccanica. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4886 — Torino». A91160

**CERCASI** [illegible] pratica particolarità, bella presenza. Rivolgersi Pfatish, corso Re Umberto 145. A92916

**CERCASI** dattilografa veloce per studio notarile. Referenze. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5228 — Torino».

**CERCASI** impiegata disposta trasferirsi o viaggiare Susa. Michele Mai, Susa.

**CERCASI** impiegata 17-19enne 2° impiego. Telefonare [illegible]. [illegible]

**CERCASI** signorina giovane primo impiego per [illegible] ufficio. Dettagliare età, studi, residenza. Scrivere: «Pubblicità Stampa [illegible] — Torino».

**DATTILOGRAFA**, pratica lavori [illegible], massimo 18enne, cercasi. Alfa, corso Lione 74. A92240

**DEPOSITARIO** medicinali cerca impiegata [illegible] anni, [illegible] referenziando a: «Pubblicità Stampa [illegible] — Torino». [illegible]

**DISEGNATORE** mobili arredamenti metallici cercasi per lavoro a domicilio. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5185 — Torino». A93414

**DISEGNATORE** particolarista giovane, edilitesente. Scrivere: «Pubblicità Stampa 383 — Torino». [illegible]

**DISEGNATRICE** giovane fissa, cerca Ditta. Presentarsi: Fasano, via Spano 37

**GRUPPO** [illegible] Lombardia cerca ragioniere media età con professionista pratico [illegible] deposito atti lavorazione bilanci [illegible]. Procchio, S. [illegible] 2, Milano. 29232

**IMPORTANTE** industria chimica cerca signorina 25-35enne possibilmente diploma scuole [illegible] superiori, stenodattilo, ottima esperienza lavori ufficio. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3025 — Torino». [illegible]

**GEOMETRA** pensionato o statale cercasi studio tecnico eventualmente mezza giornata. Dettagliare: «Pubblicità Stampa 2369 — Torino». A92229

**IMPORTANTE** industria torinese cerca periti chimici 25-30enni con esperienza produttiva per posto stabilmente [illegible]. Indirizzare domanda dettagliata a: «Pubblicità Stampa 7175 — Torino».

**IMPORTANTE SOCIETA' [illegible] CERCANO FATTURISTA MILITESENTE QUINQUENNIO STUDI POSTELEMENTARI. [illegible] ETA', STUDI, REFERENZE. SCRIVERE: «PUBBLICITA' STAMPA 3058 — TORINO».** A91752

**IMPORTANTE** stabilimento [illegible] giovani 20-25enni militesenti quinquennio studi postelementari da avviare interessante carriera produzione e amministrativa reparto. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7176 — Torino». A92695

**IMPORTANTE** stabilimento di produzione [illegible] cerca personale direttivo per ufficio vendite. Necessaria preesistente conoscenza e introduzione mercato di tale prodotto. Indicare curriculum. Scrivere: «Pubblicità Stampa 352 — Torino».

**IMPORTANTE** stabilimento mole [illegible] ceramica e bachelite cerca chimico esperto. Necessaria perfetta conoscenza ed esperienza procedimenti costruzione delle mole e capacità direttiva. Retribuzione adeguata. Indicare curriculum. Scrivere: «Pubblicità Stampa 351 — Torino».

**INDUSTRIA** cerca esperto o esperta contabile, referente, stipendio adeguato, anni 35-40. Scrivere al cav. rag. Faniozzi Emilio, Torino, corso Principe Eugenio 42. A93773

**INDUSTRIA ELETTROMECCANICA CERCA GIOVANE PERITO ELETTROMECCANICO MILITESENTE ANCHE SE PRIMO IMPIEGO, PURCHE' VOLONTEROSO. CERCASI INOLTRE RAPPRESENTANTE SERIO CON BUONA VOLONTA'. OFFRESI: MACCHINA, STIPENDIO, PROVVIGIONE. SCRIVERE: «PUBBLICITA' STAMPA [illegible] — TORINO».** A92324

**INDUSTRIA TORINESE ZONA [illegible] CERCA DISEGNATORE PARTICOLARISTA E DISEGNATORE LUCIDISTA PREFERIBILMENTE PRATICI DISEGNO IMPIANTI INDUSTRIALI CARPENTERIA MECCANICA TUBAZIONI [illegible]. SCRIVERE «PUBBLICITA' STAMPA 1236 — TORINO».**

**LA** Home cerca ragazza 16-18 anni stenodattilografa volonterosa, [illegible]. Presentarsi 11-12 e 17-18: Home, Bruno Buozzi 5, Torino. 455

**LICEO** artistico, esperto progettazione arredamento, prospettive interne, giovane, dinamico, cerca ditta mobili contemporanei [illegible] nazionale per proprio ufficio tecnico. Presentarsi Home, via Buozzi 5, dalle ore 11 alle 12 e dalle 18 alle 19. [illegible]

**MEDIA INDUSTRIA METALMECCANICA [illegible] CERCA CAPO OFFICINA PRATICO METODI E TEMPI DI LAVORAZIONE CARPENTERIA E ARREDAMENTI METALLICI. SCRIVERE: «PUBBLICITA' STAMPA 5180 — TORINO».** A92377

**PERITO AGRARIO CHE ABBIA UNA CERTA PRATICA, UNA CERTA ESPERIENZA STALLA, VIGNETI, COLTIVAZIONI ZONA MONFERRATO CERCASI. SCRIVERE ETA' DEI COMPONENTI LA FAMIGLIA, SCUOLE FREQUENTATE, POSTI OCCUPATI, PRETESE: «PUBBLICITA' STAMPA 337 — TORINO».**

**PRIMARIA** azienda cerca impiegata età anni 20-25, praticissima [illegible]. Pratese, referenze: «Pubblicità Stampa 5229 — Torino». A93808

**SEDICENNE** dattilografa licenza scuola inferiore aiuto studio cercasi anche solo pomeriggio. Telefonare 850-115.

**SEGRETARIA** con buona esperienza contabilità paghe e lavori ufficio cercasi subito. Telefonare 341-078. A93543

**SEGRETARIA PROVETTA STENODATTILO BUONA CULTURA GENERALE CERCASI DA DIREZIONE MEDIA INDUSTRIA ELETTROMECCANICA SEDE TORINO. INVIARE CURRICULUM DETTAGLIATO INDICANDO STATO FAMIGLIA, STUDI, POSTI OCCUPATI, EVENTUALI LINGUE CONOSCIUTE. ASSICURASI MASSIMA RISERVATEZZA. SCRIVERE: «PUBBLICITA' STAMPA 9006 — TORINO».** A91198

**STENODATTILOGRAFA MASSIMO 30 ANNI, ALMENO DUE ANNI ESPERIENZA PRECEDENTI IMPIEGHI, ASSUME MAGLIFICIO KETTY. PRESENTARSI LAGRANGE 29, ORE 17-19.**

**STENODATTILOGRAFA** ventenne primo impiego cercasi per subito. Tel. [illegible].

**SVELTA** per carico scarico magazzino fatturazione [illegible] confezioni [illegible] avviare purchè volonterosa. Cantone, Montebello 1.

**UOMO** praticissimo Audit 51 partita doppia, [illegible] commerciale, [illegible]: «Pubblicità Stampa 3061 — Torino».

**[illegible] INDUSTRIA CERCA GIOVANE RAGIONIERE, DATTILOGRAFO, PER INCIRIZZO CONTABILITA'. SCRIVERE: «PUBBLICITA' STAMPA 361 — TORINO».** 1061

**VETRINISTA** commesso [illegible] negozio [illegible] maschili femminili disposto trasferirsi città Piemonte. Ottimo trattamento. Scrivere indicando curriculum e pretese a: «Pubblicità Stampa 248 — Torino». 1078

## 14 Domande Lavoro L. 40 p.p.

**ABILE** magazziniere pratico officina offresi. Telefonare 684-634. A92530

**AUTISTA** [illegible] 23enne, praticissimo scavi, ribaltabile e [illegible] offresi subito. Telefonare 855-961. [illegible]

**AUTISTA** meccanico patente C offresi occupazione fiducia. Telefonare 793-681.

**AUTISTA** munito camion [illegible] offresi [illegible] ditta. Telefonare [illegible].

**AUTISTA** patente C offresi subito ditta, casa privata. Telefonare 873-218.

**AUTISTA** patente E offresi qualunque lavoro, pratico città. Telefonare 525-402.

**AUTISTA** piemontese offresi ovunque, media età, libero subito. Telef. 512-406.

**AUTISTA** privato servizio lavaio, esperienza prolungata case signorili, migliorare offresi ovunque. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5189 — Torino».

**AUTISTA** privato 32enne, patente pullman, passaporto, offresi anche estero. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5169 — Torino». [illegible]

**AUTISTA** ventunenne militesente, pratico città, [illegible] pratese, offresi. Telefonare [illegible]. [illegible]

**AUTISTA** 27enne, auto propria, offresi [illegible] giorni settimanali qualsiasi lavoro. Telefonare 276-529. [illegible]

**AUTISTA** 23enne piemontese offresi [illegible] o privato. Telefonare [illegible].

**AUTISTA** 31enne, patente E pubblico, offresi seria ditta. Telefonare 671-[illegible].

**[illegible]** torinese [illegible] auto [illegible] offresi presso ditta. Telef. [illegible].

**COLLAUDATORE** 1ª categoria esperto [illegible] precisione motori scoppio et organismi, esperienza ventennale collaudi offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5179 — Torino». A93496

**COMMESSA** 20enne offresi qualsiasi genere. Telefonare 240-380. A92980

**CONIUGI** artigiani cercano portineria. Telefonare 466-193. [illegible]

**CONIUGI** piemontesi 45anni [illegible] cauzionando [illegible] portineria. Telefonare 465-168 mercoledì [illegible] ore 14-17.

**CUOCA** fissa, referenziata, offresi alberghi e ristoranti. Scrivere: «Pubblicità Stampa 344 — Torino». [illegible]

**CUOCO** offresi, libero subito, disposto trasferirsi. Telefonare 437-543.

**DECORATORE** verniciatura offresi. Telefonare 527-414, ore 9, 12.

**FAMIGLIA** [illegible] pratica [illegible] fare pulizia scale, zona Bernini, Parella, Campidoglio. Telefonare 784-[illegible].

**FATTORINO** capo magazziniere, scuole superiori, patente auto, pratico Torino, [illegible] lavoro. Telefonare 557-524.

**INFERMIERA** diplomata 24enne, bella presenza, piemontese, praticità ospedale offresi ammalato a domicilio. Telefonare 670-009, ore 15-18. A93171

**MAGAZZINIERE** patente D, seria referenze, offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7214 — Torino». A92815

**OFFRESI** [illegible] con patente, commissioni città, mezza giornata. Telefonare 529-033, Conte. A92337

(Continua a pag. 14)

Pubblicità ESA Scarzi

TECNICA E PRECISIONE FIAMMINGA

Società Importatrice:
SORIGEN - Genova
Agente Regionale:
NOREL
Via Po 20 - Torino - Tel. 882.773

AREL
ANTWERPEN

# ANNUNCI ECONOMICI

14 Domande Lavoro

(Continua da pag. 13)

15 Offerte Lavoro

16 Piazzisti, Rappres.

18 Smarrimenti

19 Informazioni

21 Automobili

22 Ciclomoto Sport

23 Annunci Vari


I PRIMI PIATTI SONO IMPORTANTI

La cucina tradizionale italiana vanta primi piatti profumati e gustosi, ma a volte non c'è tempo di prepararli in casa. Ecco allora per voi i primi piatti Simmenthal. Scaldare in casseruola i primi piatti Simmenthal e rimescolare bene: si otterrà la perfetta fusione degli aromi che li rendono così gustosi. Sugli spaghetti e sui tavioli caldi si può aggiungere burro e formaggio.

Simmenthal

la più grande e moderna cucina d'Italia

Ravioli: la scatola di 1/2 Kg. doppia porzione L. 155 circa in tutta Italia.
Spaghetti: la scatola di 1/2 Kg. L. 130 circa in tutta Italia.
Minestrone: la scatola di 1/2 Kg. L. 130 circa in tutta Italia.

CAMPARI

Soda

ad ogni ora

allieta e ristora